IHS
HISTORIA
DELLA COMPAGNIA
DI S. PAOLO
DI TORINO.

# HISTORIA
## Della Venerabilissima Compagnia
## DELLA FEDE CATOLICA,
Sotto l' Inuocatione
# DI SAN PAOLO
## Nell'Augusta Città di Torino.



Descritta dal Conte

D. EMANVELE TESAVRO

Caualier Gran Croce de' SS. Mauritio e Lazaro,

Patritio Torinese.



In TORINO Per Gio. Sinibaldo Stampator Regio, e Camerale. 1657.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALLA REALE ALTEZZA

# DI MADAMA

# CRISTIANA DI FRANCIA

## Duchessa di Sauoia, Reina di Cipri.

*PAOLO Celebre Iureconsulto, volendo dar la definitione del Tesoro, disse esser vn' antico Deposito di cose pretiose, delle quali non v'era presso a' viuenti memoria niuna. Tali,* ALTEZZA REALE, *sono state sino al giorno d'hoggi le Opere della nostra Compagnia di S. Paolo; peroch' ella conforme al precetto Euangelico, hà fatte le Opere sue in modo, che alla sinistra mano non peruenisse notitia di ciò, che dalla destra s'opraua. Laonde, dapoi che fù dal Diuino Spirito fondata, da pochi è stato conosciuto il suo Instituto; & à molti degli suoi medesimi Figliuoli restaua incognita l'occasione e fine della sua Origine. Mà quell'istesso Sapientissimo Iddio, ilquale in vn tempo ordinò che le buone Opere si tenesser celate, in vn' altro stabilì che douessero palesarsi, e mettersi come fiaccola accesa sul candeliere in vista di tutti; acciò con quelle restasse glorificato l'Eterno suo Padre. Questo,* REALE ALTEZZA, *è stato il motiuo, ch' hà spinta la Compagnia nostra da qualch' anni in quà, à procurare il Ritrouamento di questo antico Deposito, delle Opere pretiose di Carità da essa amministrate: mà vana è stata ogn' industria, inutile ogni*

*diligenza, finche è piacciuto alla Diuina Bontà di condurci à ricercar San Paolo in San Paolo, & il Tesoro della Carità, nella erudita Penna del Conte e Caualier Gran Croce D. Emanuel Tesauro, peritissimo Ritrouatore de' pretiosi Depositi delle antiche Eruditioni, delle quali apena vi restaua memoria. Hor dunque che ritrouato l'habbiamo, riconoscendo l'obligo imposto dalle Leggi Feudali à chi con industria ritroua Tesori ne' luoghi Sacri ò Religiosi, ch'è di consignargli al suo Principe, come cosa à lui douuta, et da' suoi Regali dipendente; Veniamo a' piedi dell'A.V.R. et con ogni più humile e diuoto ossequio, con questa riuerentemente gliele consegniamo. Gradisca l'A.V.R. vero Esemplare della Carità, e Benefattrice insigne delle Opere da lei amministrate, questo piccolo testimonio della nostra osseruanza; che la nostra Compagnia non cessarà di continuare à porger le sue humili supplicationi à S. D. M. per la conseruatione dell'Augustissima sua Persona, e di quella di S.A.R. Nostro Signore: sperando col mezzo della prudentissima sua Direttione dello Stato, e' Magnanimi suoi Consegli, di vedere di giorno in giorno maggiormente stabilita et ampliata la Santa Fede Catolica, accresciuto l'honore e riuerenza dell'Augustissimo SACRAMENTO DELL' EVCARISTIA; e con mano liberale abbondantemente soccorsi i Poueri, massime Vergognosi, à maggior Gloria di Dio; che sono i fini principali dell'Instituto di questa nostra Compagnia. Dall'Oratorio della quale facciamo à V. A. R. humilissima e profondissima riuerenza, li 2. Decembre 1657.*

*Di V. A. R.*

*Humilifs. e Fedelifs. Sudditi, e Deuotifs. Oratori*
*Il Rettore, e Fratelli della Compagnia di S. Paolo.*

*All'Illustriss. & Eccellentiss. Signore*

*IL SIGNOR*

# GIOVAN FRANCESCO BELLETIA,

Consigliero di Stato, e di Finanze.

*Presidente del Ducato di Monferrato:*

Et Secondo dell'Eccellentiss. Senato di Piemonte.

# RETTORE

*Della Venerabilissima*

## COMPAGNIA DI SAN PAOLO.

*D. Emanuele Tesauro. Felicità.*

L'EVANGELICA Facondia ne' Pergami; il Teologico Stile dell' Epistole; gli astrusi Oracoli delle Profetie; i chiari Lampi del sapere infuso; & il raro stupore de' sourahumani Miracoli: tutte veramente fur laudi à San Paolo sopra ognaltro douute. Ma queste non furono pertanto da lui nouerate intra' suoi Fasti, ne ostentate nel suo Trionfo; come l'hauere hauuto CONFRATELLI IMITATORI DELLE SVE OPERE. Peroche, sicome niuna cosa maggiormente disiderò, che di vedere in altrui l'Imagine delle sue Virtù; & da quella simiglianza nacque

la

la Fratellanza; com' egli dichiarò in quelle Parole: *Imitate vi priego le mie Opere, ò miei Confratelli: & osseruate coloro che meglio si conformano alla mia Idea:* così di niun' altra cosa godeua, di niuna si gloriaua, senon di veder que' viui Simolacri di se medesimo: di que' soli facea pompa: in quegli si specchiaua & si applaudeua, teneramente dicendo loro: *Voi ò Carissimi miei Confratelli, siete l'vnico Gaudio mio, & la Corona mia.* Volendo esprimere in brieui note: Che se l'Humiltà fosse capace di Superbia; l'haria fatto enfiare come orgoglioso Pauone, il mirarsi dintorno la stellata Ruota di così chiari e cari Imitatori. Se hauesse hauuto à priuarsi per vgual tempo, ò della Compagnia de' suoi Confratelli, ò della Compagnia de' Beati: hauria lasciati questi per formar quegli alla sua Idea: sicom' egli stesso si profferì di essere Anatema per gli suoi Confratelli; che fù l'vltimo sforzo del vero Amore. Che se cotanto glorioso e giubilante il rendeua vna piccola torma di pezzenti Confratelli, sbucciati apena dal guscio del Gentilesimo: volenterosi veramente; ma idioti ancora, & imperfetti Copisti delle sue Virtù; com' ei souente ne li rampogna: qual Trionfo di gaudio, qual' incremento di Beatitudine, qual Corona di Gloria, deu' ei riceuere colassù nell' Empireo; mirando in questa Città, dentro vn sacro Oratorio, vn nobilissimo Cerchio di pietosissimi Confratelli; portare in fronte il suo Nome, adorar col cuore il suo Nume, cantar con la voce le sue laudi, professar nell' Anima le sue Virtù; & ad esempio di tutto il Mondo Cristiano, imitar con Apostolici fatti le sue grand' Opre? Io certamente non mi saprei quale Obietto più aggradeuole si potesse giamai presentare, ne a' Confratelli di San Paolo, che l'Opere di tal Maestro: ne à sì gran Maestro, che l'Opere sue così al viuo imitate da' suoi Discepoli; che non paiono de' Discepoli, ma del Maestro. Hor queste, sì per

com-

*Imitatores mei estote FRATRES: & obseruate eos qui ita ambulant sicut videtis Formam nostram. Ad Philippens. 3.*

*FRATRES mei Charissimi: GAVDIVM meum, & CORONA mea. Ad Philippens. 4.*

compiacere agli stessi Confratelli, amoreuolissimi miei Cpmpatrioti: come per glorificare quel grande Apostolo mio Tutelare: hò io ricerche, & con la mia penna ricolte da' primi natali della Compagnia fino al presente giorno: & queste con tutto l'animo offerisco ad vn tempo alla Compagnia & à San Paolo, mentre le offerisco alla Eccellenza Vostra; sicome degnissimo Capo da cui la Compagnia di S. Paolo riceue il mouimento: & in cui si vniscono le Virtù de' Confratelli, & quelle di San Paolo medesimo. Basterebbe quel feruido Zelo della Santa Fede Catolica; eccitato da S. Paolo, & professato da V. E. per suo Instituto: & quella suiscerata, & veramente Paolina Carità, con cui à mille morti ella espose per momenti la sua Persona per dar vita alla Patria, quando dal contagioso afflato miserabilmente fù tribolata. Ma proua maggiore è quella di vnite in se stessa quelle marauigliose Doti, il cui raro accoppiamento in quel Diuino Apostolo ammirarono i Santi: cioè, la continua Occupatione in seruigio de' Prossimi, con la continua Applicatione a' seruigi di Dio: la Cristiana libertà ne' Consigli, col reuerentissimo ossequio al suo Principe: la somma Dottrina, con la somma Pietà: siche la *Scienza* & la *Conscienza*, che son due Numi affini, ma souente frà se calcitranti; nel petto di V. E. viuono inseparabili, & perpetualmente concordi. Ma non è dell' Arte l'intesser Panegirici nella Historia: ned'altro Suggetto homm' io proposto, che la simplice Relatione delle Opere della Compagnia, lequali sole lodano gli Operatori. Et queste, per trouar l'Ordine nello Infinito, & la Breuità nello Immenso, hò io ristrette negli Otto Capitoli seguenti:

Numero di Perfettione,
presago di Eterna
Beatitudine.

Origine

ORigine & Inſtitutione della Compagnia di San Paolo. Pag. 1.

*Opera Prima*. La frequenza de' Santi Sacramenti, & il ſoſtenimento della Fede Catolica. Pag. 39.

*Opera Seconda*. L'Introduttione della Compagnia di Giesù in Torino: le Scuole, & le Miſſioni. Pag. 52.

*Opera Terza*. L'Erettione della Congregatione della Beatiſſima VERGINE ANNVNTIATA, che hà dato lume e vita alle altre. Pag. 94.

*Opera Quarta*. Il Soccorſo de' Poueri Vergognoſi. La Compagnia delle Humiliate per ſeruire a' Poueri. Il Monte di Pietà. Pag. 113.

*Opera Quinta*. La Caſa del Soccorſo delle Vergini. L'Officio Pio; contenente le Meſſe cotidiane: Dotar Vergini: Veſtir Pouere: Ricouerar le Rifuggite alla Santa Fede. Eſeguir le Pie Diſpoſitioni de' Teſtatori. Pag. 130.

*Opera Seſta*. Voti e Deuotioni per publico beneficio: principalmente per gli ſuoi Principi. Oratorio della Penitenza, ò ſia della Buona Morte. Pag. 147.

*Opera Settima*. Templi & Edifici in honor di Dio. Capella di S. Paolo, & Sepultura de' Confratelli della Compagnia. Pag. 165.

*Opera Ottaua*. Direttion de' Negotij Temporali in ſeruigio di Dio & del Proſſimo. Colleggio de' Conuittori: Albergo delle Virtù: Hoſpitale della Carità: & Monte della Fede. Pag. 177.

ORIGINE

# ORIGINE
## Et Institutione della Compagnia
## DI SAN PAOLO.

*ODEVA la Santa Chiesa nel principio del Secolo passato la maggior felicità che per l'addietro hauesse giamai sentita; quando vn repentino accidente le cagionò la più tragica riuolutione ch'ella prouato hauesse nella più fiera persecution de' Tiranni: & che più l'affiggeua, non da' Pagani, ò Barbari; ma da' propri figliuoli da lei caramente nutriti, si vide oppressa. Proruppe dell'Anno 1517. in vn'angolo della Sassonia per vn piccolo dispetto Monastico l'Heresia di Martin Lutéro, famoso per le sue infamie; ilqual veggendosi inuolto per suoi delitti nelle Pontificali Censure; per isuilupparsi dalla potestà del Sommo Sacerdote, annientò co' suoi scritti tutto l'Ordine Sacerdotale, la liturgia della Messa, l'autorità delle Chiaui, il suffraggio delle Anime, l'intercessione de' Santi: & ridotta la Monarchia di S. Pietro ad vna populare Anarchia, senza vnion, senza Capo; da vn'abisso precipitando in vn'altro; ab-*

An. 1517.

*rogò tutte le Constitutioni Apostoliche, i Decreti de' Concilij, le Traditioni della Chiesa; derise le Theologiche Dottrine; abruciò per man del Carnefice il Ius Canonico; dannò il Ius Ciuile, come fauoreuole a' Vescoui e Religiosi: e tolto ogni Oracolo Diuino, ei solo spediua per indubitato Oracolo ogni suo pazzo, e scelerato pensiero. Quinci tolto del Mondo ogni precetto di Santa Chiesa, & ogni legge Humana e Diuina; e sciolto il freno ad ogni libidine, vituperò le Religioni che tanto tempo l'hauean pasciuto; e discacciando i Monaci, inuolò i beni de' Monasteri: & finalmente perduto il rispetto à Dio, lo perdè à' Principi; insegnando esser cosa ripugnante alla Euangelica libertà soffrir la Monarchia laicale, dopo hauere abattuta la Monarchia Spirituale, ch'è assai più nobile. Rimase attonito il Mondo, che vn solo Apostata hauesse credito di screditare tutte le Verità Euangeliche, confermate col viuo sangue de' Martiri; & con la chiara luce d'infiniti Miracoli: ma vie maggior marauiglia fu, ch'vna sì pernitiosa e pazza Dottrina trouasse in vn momento tanti Dotti seguaci, e tanti clamidati propugnatori. Volarono da ogni lato della Germania le penne più erudite à sua difesa: e sonarono l'armi di molti Principi contra l'Imperador Carlo Quinto, perche santamente si oppose a' nuoui dogmi: & benche queste ricaddero sopra gli stessi Principi di Bronsuicca, di Hassia, & di Sassonia, che haueano assunta la protettione di quel ribaldo: questi nondimeno, ò per souerchia clemenza, ò per souerchia fiacchezza del Vincitore, prestamente rimessi in libertà, & più tosto ripresi, che repressi; se prima furono rubelli à*

*Cesare,*

*Cesare, sempre poscia perseuerarono rubelli à Dio.*

*Questa licentiosa nouità, sicome sogliono i mali esempli, commosse tutti gli humori turbulenti di Europa: & da quella sola Scuola d'iniquità, sfarfallò vna monstruosa moltitudine di Heresiarchi; tutti frà lor discordi, ma tutti concordi contro alla Chiesa Catolica, & alla Potestà Pontificia & Laicale. Scoppiò ben tosto nella Turingia l'Heresia di Andrea Carlostadio, che venduto l'Arcidiaconato per simonia, in quegli stessi pergami doue hauea mille volte predicato la Fede Catolica, preconizzò le Fauole di Lutéro: ma nel progresso vergognandosi di esser Discepolo, dichiarossi correggitor del suo Maestro: & riprouò gli errori di lui con errori molto più enormi: rinouellando l'Heresia di Berengario che totalmente negaua la presenza Corporale di Cristo nel Sacramento, laqual Lutéro non hebbe ardir di negare: & con la voce & co' libri trafiggendosi l'vn l'altro; dalle scolastiche tenzoni di questi due corrotti ngegni, nacque la fiera guerra de' Sacramentari, in cui non è certo se si versasse più inchiostro ne' libri, ò più sangue ne' campi. D'altra parte ad vn tempo nella Silesia Nicolò Stochio ottimo e pronto parlatore, insultando à Lutéro perche hauesse annullate le leggi Canoniche per far se solo Legislatore: con nuoua Heresia Foriera dell'Ateismo, ridusse la legge Cristiana al sol dettame di natura; e riaprendo la Scuola degli Anabattisti e degli Entusiastici, stata chiusa di lungo tempo; fece aguisa di mandre brutali le Femine, i Figliuoli, & ogni altra cosa, comune; vietò ogni libro profano e sacro; abrogò tutte le leggi e tutti gli ordini: & sotto no-*

An. 1519.

*me di Euangelica libertà, condannò à morte ogni Magiſtrato, ogni Giudice Eccleſiaſtico ò Secolare, chiamandoli Tiranni delle conſcienze, & inimici della natura. Surſe poco dapoi nel Palatinato Filippo Melantone, che ancor verde di anni e di ſenno, ardì con petulanti apologie condannare i Teologi della Sorbona che hauean condannate le maſſime di Lutéro: ma per far chiaro anch' eſſo il ſuo nome con l' incendio del Tempio di Dio, compilò la Confeſſione Auguſtana; vgualmente vituperata da' Catolici e Luterani; che maſcherando la Hereſia de' Proteſtanti, cagionò tante guerre Ciuili e tante ſtragi nell' Alemagna. Non fù l' anno intero, che nella Heluetia Huldarico Zuinglio di Paſtor del Popolo, fattoſi lupo rapace; incaſtellando molte chimere à quelle di Lutéro e Melantone, corruppe il maggior numero de' Cantoni, indi accendendo queſti ad opprimere li cinque Canton Catolici: & combattendo in perſona con la voce & con la ſpada per dar' animo a' ſuoi con l' vna, e torlo agli auuerſari con l' altra: nella prima battaglia fù morto, e il ſuo cadauere ſtillante di ferite, per publico decreto condannato alle fiamme, hebbe chiaro trionfo qual meritaua. Nel tempo iſteſſo riſuegliosſi nella Boemia l' Hereſia degli Huſſiti, ò ſia Valdeſi, a' quali vna lunga & otioſa pace hauea rintuzzato il veleno, come il verno alle ſerpi. Onde al caldo delle guerre de' Proteſtanti ricouerando forze & ardire, riuolſer l' armi contra il ſuo Re, & contra la Chieſa; colorando la ribellione col titolo di giuſta diſeſa delle proprie conſcienze: ad eſempio di quel Ziſca lor Capitano; che, cieco degli occhi e della mente, cento*

An. 1521.

An. 1522.

*anni*

*anni auanti armò i Boemi contra i Catolici: & vinte molte battaglie, ordinò che la sua pelle spiegata sopra vn tamburo, animasse i rubelli alla battaglia; et combattè più volte morto che viuo. Il susseguente anno cominciò à risonar nel Delfinato il fremito di Guglielmo Ferraù, Sacerdote sacrilego, & Predicator peruerso; ma di tanta energia nel declamare, che le sue voci non pareuano vscir da vn petto humano, ma da vna machina di ferro spirante fiamme. Questi hauendo richiamati al mondo gli spenti errori di Paolo Samosateno circa lo spirito Santo; & degli Elcesaiti à fauor de' rinegati per timor de' tormenti: & perciò disterrato dalla Francia à suon di tromba, ne andò quà là come Furia infernale disseminando fiamme di Heresie & ribellioni. Egli non andar molti mesi, che ancor nelle Fiandre vn' idiotissimo rappezzator di pannilani, prese coraggio di suscitar l'Academia de' Libertini: che accumulando tutte le Sette licentiose in vna Setta; e sfiorando di tutte il più sacrilego, fece vn'Heresia sola delle dannate Heresie de' Gnostici, Catabaptisti, Valentiniani, e Manichei: acclamando per buon Catolico chi de' beni de' Catolici hauesse fatto maggior rapina. Diece anni di pausa haueano fatto queste nouelle, parendo gran marauiglia che tanto indugiasse quel Secolo à partorir nuoui Monstri: quando nel Poitù venne in luce il più diabolico e monstruoso Parto di tutti gli antipassati. Questi fù Giouanni Caluino, che venduti due Benefitii Ecclesiastici, di tutti gli Ecclesiastici si dichiarò nimico capitalissimo: & benche contrario di massime specolatiue à Lutero; nella pratica de' costumi fù molte volte peggiore.*

An. 1523.

An. 1524.

*Perochè*

*Peroche drizzando per diuisa nel libro delle sue diaboliche Institutioni vna Spada fiammante, col Motto,* NON VENI PACEM MITTERE SED GLADIVM, *fù autore della facinorosa fattione degli Vgonoti: così nominati, ò dalla Porta di Tors doue si raunanano: ò da quella imaginaria larua del Re Vgo di cui si seruian le Nutrici per isspauraccio a' Bambini. Questi eran gli Apostoli di Caluino, che mandati da lui, qual quà, & qual là, spargeuano per la Francia horrori & errori: & empieuano le Ville & le Città di rapine, di stragi, e sacrilegi. Passò finalmente nell'istess'anno aguisa di vn fuoco volante questa maledittione infin nella Gran Bretagna, benche diuisa dal nostro Mondo. Peroche il Re Henrico Ottauo, dopo hauere scritto ei medesimo contra Lutero, & riceuutone dalla Santa Sede il glorioso Titolo di Protettor della fede: finalmente riscaldato con lettere e messaggi da' Principi Protestanti; ma più dalla propria cupidità di quelle adulterine nozze, le quali poscia fattollo, troncò egli stesso con la spada del carnefice: cacciò i Religiosi, & occupò gli lor poderi: dannò l'autorità del Pontefice, & dichiarò se stesso Pontefice del suo Regno: citò nel suo Pontificato San Tomaso Cantuariense (martirizzato ben quattrocent'anni auanti da Henrico secondo) à render conto del suo martirio, & condannò al fuoco le sue ossa, che dagli Re passati erano state pietosamente adorate: empiè le Città di morti, ò di terrori: fabricò di suo pazzo dettato vn nuouo Catechismo: diuenendo vgualmente ridicolo a' perfidi & a' fedeli, perche forzaua altri à credere tante cose, non credendone esso niuna.*

An. 1534.

*Ma*

*Ma benche prospera & impunita paresse al Mondo la sua sceleratezza: non è perciò che le Apostoliche maledittioni, aguisa del fuoco de' minatori, copertamente operando in ispatio di tempo, non habbia fatto il suo scocco in questo secolo.*

*In così fatta guisa la Heresia frà corto spatio di tempo contaminò gran parte del Mondo Cristiano, peggiorando di giorno in giorno, & serpendo di Prouincia in Prouincia: anzi in ciascuna Prouincia mille differenti Heresie fra loro incompatibili si compatiuano, fabricandosi ognuno la sua Religione à suo capriccio: laqual diuersità ( certissimo argomento della menzogna) sarta bastata per distruggerle tutte, non potendo durare ciò che discorda; se non le hauesse vnite l'odio comune contra la Chiesa Romana, & l' ingordigia delle rapine. Ma non parue à tanti Heresiarchi di hauer fatto nulla, mentre l'Italia era sana. Tutti anelauano à spignere le trionfali Quadrighe al Campidoglio: Roma, principio della Chiesa, era la fine de lor disegni: ne giamai sperauano tal vittoria, se prima non trabeuano al lor partito l'Augusta di Torino; che come da' Romani fù giudicata l'antimuro dell' Italico Impero contra l'inuasione de' Barbari: così contro all' inuasion degli Heretici, questa pareua il propugnacolo della Catolica Fede. Quà dunque vnitamente applicarono i lor pensieri: & per procedere ordinatamente ancor nel male, si consigliarono di cominciar la corruttela da quella parte dello Stato, che fronteggiata dal Delfinato già infetto, e dagli Suiz-*

*zeri*

*Zeri Heretici, più facilmente potea riceuere le lor maluagge influenze. A questo disegno veniuan molto in acconcio alcuni auanzi degli Heretici Valdesi, che di gran tempo hauean sicuro nido nelle Valli di Lucerna, Angrogna, e Sanmartino trà le Alpi Cottie & le Maritime; munite di nudi e inaccessibili dirupi, incatenati col Delfinato: e sboccando nel Piemonte da quest'altra parte, potean sì facilmente infestarlo, come difendersi. Con la medesima ageuolezza riuscì loro la ribellion di Geneua, bella e nobil Città, sedente sopra il Lago Lemano, congiunto al Canton de' Bernesi già dichiarati per l'Heresia. Artefice della riuolta fù quel barbaro Huomo Guglielmo Ferraù di cui si è detto; che con la sua energia concitò il vulgo alle armi contro alla Chiesa, e à saccheggiare i Templi e i Monasteri: indi à furore cacciarono il Clero, i Religiosi, et il lor Vescouo Pietro della Balma, chiaro di sangue & di Virtù, ma di pouero cuore: profanarono i luoghi sacri, rupper le Imagini e' Simolacri de' Santi, calpestarono l'Augustissimo Sacramento; & l'altar di pietra sopra cui si consecraua trascinarono co' giumenti al piè delle forche. All'vltimo astrinsero i Nobili à cambiar sede, ò fede; & cancellarono il nome e l'armi del Duca di Sauoia Carlo il Buono: e ad vna voce gridando* LIBERTA EVANGELICA; *drizzarono di quell'infame giorno vna publica & eterna memoria. Riceuè il Duca le dolenti nouelle del fiero fatto in Torino al decimo di Agosto 1535. & benche con subito assedio chiudesse tosto i rubelli, doppiamente abattuti*

An. 1535.

An. 1535. 10. Agosto.

*dalla*

*dalla penuria & dalla propria conscienza: nondimeno multiplicando i soccorsi de' Bernesi, e dell'altre Prouincie Heluetiche loro confederate, anzi di tutte le Sette conspiranti à lor difesa con le persone, con armi, et col denaro; fù astretto di rompere il corso alla vittoria. A questo baldanzoso esempio, ancor Losana gentil Città, poco lontana à Berna, tre mesi dapoi discacciò il Vescouo, e il Clero; & occupati' lor beni, non tralasciando niun vestigio d'empietà verso gli altari, et le Imagini de' Santi, della Vergine, et del Redentore: gridata libertà, ribellò all'istesso Duca. Indi congiunte le forze; occuparongli il Ducato di Chiablès, il Paese di Ges et Vaus, et la più bella e florida parte degli suoi Stati Oltremontani. Fù subito la Città di Geneua per l'opportunità et fortezza del sito, & per la vicinità de' Collegati, et per il passaggio delle Alpi, eletta da Caluino per sua Sede, et per Metropoli della Heresia, et franco Asilo di tutti gli Apostati et de' Rubelli. Ma seguì vn fatto, che recò a' Catolici alcuna speranza, che il giusto Iddio, ilqual per gli'mpenetrabili suoi secreti pareua non hauer conosciute le proprie ingiurie; volesse risuegliare il suo sdegno. Peroche per sentenza di Caluino e del suo Senato di Geneua, sopra quell'istesso Altare, che per comando di Ferraù fù transportato al patibolo; all'istesso Ferraù fù troncata la testa. Onde ciascun benedicea le opre Diuine: che, sicome Iddio dispose, che gli scorpioni & altri animali venenosi l'vn l'altro si vccidano: così per la man de' rubelli punisce gli suoi rubelli, et vna heresia distrugge con l'altra. Ma il supplicio di vn so-*

An. 1536. 15. di Genaro.

*lo non recò alla somma delle cose consequenza niuna.*

*Tutti questi infortunij successiuamente cumulati vn sù l'altro à quel buon Principe, fauorirono sommamente contra lui le premeditate risolutioni di Francesco Primo Re di Francia. Peroche ancor non hauendo concotto il natural disiderio della vendetta contra l'Imperador Carlo Quinto, preso vn friuolo pretesto contra il Duca di Milano; haueali per que' giorni dichiarata la guerra, et destinato vn grandissimo esercito contra quel Ducato dipendente dal sacro Imperio. Onde seruendosi à profitto suo delle sciagure del Duca di Sauoia; con preghiere armate il richiese di vn libero et sicuro passaggio per gli suoi Stati, et di vna Piazza d'arme nella Città di Torino. Il Duca, sicome Zio del Re, & suddito dell'Imperadore; non potendo compiacere al Nipote, senza fallir fede al Signor Diretto: & preuedendo vguale il danno del Piemonte, ò consentisse, ò negasse: giudicò migliore l'oprar secondo ragione, et commetterne l'euento alla Prouidenza Diuina. Laonde prima che' Cesariani; più intesi alla conseruation di Milano, che del Piemonte; fossero in istato di soccorrere il Duca Carlo; già il Re Francesco occupata la Sauoia, facea con ogni celerità calar le sue Truppe di quà dalle Alpi. Il pio Duca, per non veder sacrificati al bellico furore i suoi Popoli, scrisse à tutte le Prouincie del Piemonte,* Si difendessero finche paresse loro di poterlo far con profitto: ma vedendosi soprafatti, cedessero alla forza con solenne protesta, riserbando per miglior tempo l'amore, & la fede al suo Signore. *Indi lasciato*

An. 1536. 25. Febraro. Pingon. in Augusta. sub eo anno.

*in*

*in Torino Ludouico di Sauoia Conte di Pancalieri con alcun presidio; al ventesimoquinto del seguente Marzo, si ritrasse con la Famiglia et alcune Squadre Cesariane, à Vercelli. Non passar molti giorni dopo la sua partita, che ecco alle Porte di Torino gli Araldi del Re con tutta la nimica Oste, condotta dal Marchese di Saluzzo, antico auuersario della Real Casa di Sauoia; da Filippo Ciabotto Signor di Brione, et da Guglielmo Conte di Fustemberga: minacciando fuoco e sangue a' Cittadini se immantinente cancellata la Croce Bianca, non drizzauano i Gigli d'Oro sù le sue porte. Era la Città di quel tempo mal fornita di ripari e di Popolo: & molti antiueduto il pericolo, l'hauean schifato con la fuga alla protettion de' loro Colli: onde l'euidenza del pericolo mosse il Duca à scriuere da S. Germano Vercellese a' Sindici e Reggitori della Città,* Di prouedere alla lor salute conforme all'ordine dato alle altre Prouincie. *Al qual comando più che alle forze nimiche obedendo i Cittadini, protestarono con publico Instrumento degli tre Aprile,* ch'essi per qualunque atto non intendeuano di derogare a' priuileggi della Città, ne all'antico possesso de' Principi di Sauoia. *Così dunque la Città fù tenuta à nome del Re Francesco, il qual munitala di buon presidio et di fortificationi Reali, vi collocò il Parlamento; commettendone il gouerno à Claudio Anebaldo Maliscalco di Francia, dichiarandolo Vicerè di quà da' Monti. Il che al Marchese di Saluzzo, che pretendea quell' impiego, parue sì duro; che facilmente guadagnato da Anton di Leua Gouer-*

Primo Aprile 1536.

An. 1536. Pingon. in August. sub eo anno.

*nator delle Arme Imperiali nel Milanese, ribellò contra il Re di Francia; & poco dapoi nell' assedio di Carmagnola da un colpo di bombarda fù vcciso.*

*Somma festa fecero Caluino e Lutéro e tutti Congiurati di questa mutation del Piemonte: peroche, sicome nella Francia le Sette loro hauean trouato potentissimi fautori; et molti Officiali dell'esercito Regio, con la maggior parte de' Soldati, erano stati dalla libertà Vgonota, ò dal nome spetioso di Riformata Religione allettati: così Caluino si vide nata nelle mani vna grandissima opportunità di spargere in Torino per via de' suoi Ministri le sue maluagge sementi. Ilche, senza perderui molto tempo incominciarono à praticare, con il pretesto di confermar nel nuouo rito i Francesi et gli Alemani della lor Setta con priuati ragionamenti, & con heretiche radunanze; doue con molta facondia et simulata pietà predicauano i loro dogmi. Ma non trouarono questa Città così disposta à riceuere le loro impressioni come quell'altre. Perche, sicome dal giorno ch'ella riceuè la luce Vangelica dall' Apostolo San Barnaba, primo Vescouo della Gallia Cisalpina, come scriuono gli autori: mai poscia non contaminò di profano errore, ne di macchia hereticale il candor della sua Fede: così al primo sibilo di queste nouità, tutta di horrore et di zelo si commosse. Et perche à què giorni, il Cardinale Innocenzo Cibo Arciuescouo di Torino, per non rendersi diffidente viuea lontano: ne i Ministri Vgonoti temean la Potestà Ecclesiastica contra' cui guerreggiauano: il Consiglio della Città raccorse à Guigo Guiffieri Signor di Bottieres Luogotenente*

Nicephor. l. 2. c. 19. Sigon. l. 1. de Regno Ital.

*tenente Regio, che comandaua in assenza del Maliscalco Anebaldo: esponendogli in vn memoriale dell'anno 1543.* Hauer presentito, che alcuni infetti di Setta Luterana dentro Torino, vituperando i comandamenti della Santa Chiesa, operauano cose scandalose contro alla Fede Catolica, & contro all' istessa Maestá Regale. Onde lo supplicauano per l'honor di Dio & del Re, á dar gli ordini portati dalla Giustitia humana e Diuina contro a tai delinquenti. *Rispose benignamente il Bottieres, con lettere patenti dell'vndecimo di Marzo,* Ch' essend' egli ben' informato della mente del Re: col parer del Consiglio et del Gouernator della Cittá; ordinaua agli Officiali Regij di assistere al Suffraganeo di Monsignor' Arciuescouo: il qual pregaua á volere con l'interuento del Padre Inquisitore prendere informationi, et sommariamente procedere contro a' delinquenti; accioche questi restasser puniti, il culto Diuino intero, & gli altri ammoniti dal lor' esempio.

An. 1543. Dalla copia del memoriale registrata.

11. Marzo 1543. Dalle lettere patēti.

*Con questo pronto riparo, et con la vigilanza et buoni ordini degli Ecclesiastici et de' Cittadini, il mal talento degli Vgonoti per alcun tempo fù suffocato. Ne poco vi contribuì la morte di Lutéro, succeduta tre anni dopoi, apunto nel gran Climaterico della sua vita, che fù Climaterico ancora alla sua Setta. Morì come visse, dopo vna opulentissima cena, di repente, nel suo paterno villaggio; quasi niun' altra Terra volesse contaminarsi di* quel

18. Febr. 1546.

*quel pestifero spirito. Rimase ancor l'Heresia tramortita per quella morte, come deplorano gli suoi Panegiristi; mancando quel gran fomento a' Protestanti di Alemagna, che dauano il moto et la quiete agli Heretici di tutti gli altri Regni: talche ancora in Piemonte perderono assai di forze et di baldanza. Ma sopraunenne tosto vn' altro accidente, che togliè altretanto di forze et di coraggio agli buon Catolici; cioè la morte del Re Francesco. Principe veramente auido troppo di gloria et di Regni: talche fù stimato capace di vsurpar la Monarchia dell' Vniuerso; se non si fosse scontrato in Carlo Quinto. Ma Principe Zelantissimo per altro della Catolica Religione, et veramente degno del Titolo di Cristianissimo; peroche ne per le instanze de' Principi Protestanti, ne per l'esempio del Re d'Inghilterra, ne per gli propri' nteressi del Regno, mai non potè piegarsi alle contrarie opinioni: anzi con editti seueri, et con estremi supplicij tenne salda la Fede contra i Sacramentari, che hauean disseminato libelli infami contra la Santissima Eucaristia: protestando et giurando nel publico Parlamento,* che se il suo braccio dritto fosse stato affetto di quella peste, egli stesso l'haria troncato. *Laonde essendogli succeduto nel Regno Henrico suo figliuolo ancor giouinetto; gli Vgonoti della Francia, della Heluetia, di Geneua, et delle Valli, conspirarono più fieramente à ritrar profitto dal cambiamento, che sempre a' Regni è pericoloso. Si accrebbe poscia fiamma à fiamma per instigationi di Teodoro Beza; huomo di grande ma peruersa dottrina, che venduti anch'esso per simonia gli suoi Benefici Clericali, et rifuggito in Geneua;*

An. 1547.

An. 1549.

*ua; fù mandato come Apostolo à far le pratiche nel Piemonte dal suo Califfa Caluino, à cui dopo alcun tempo successe nello heretical Patriarcato. Cumulò le sciagure la morte del buon Duca Carlo in Vercelli: ilqual benche lontano con la persona, presente nondimeno con l'animo et con l'arme; ricuperando hor'vna hor' altra piazza del Piemonte; & infestando hor con assedi, hor con istratagemi, hor con assalti la sua Città di Torino; obligaua i Francesi di leuare a' Cittadini ogni pretesto di riuolta: frà quali vedeano che quello della violata Religione sarebbe stato il più graue. Ne passarono molti giorni, che il Maliscalco di Brisacco Luogotenente del Re in Piemonte, sorprese et saccheggiò Vercelli, et ne inuolò tutto il Tesoro Ducale: & benche frà due giorni scacciato dagli Spagnuoli; nondimeno grande sgomento recò a' Torinesi; non solo per il timor del suo rigore; ma perche nelle sue Truppe depredatrici, molti eran quegli che soleuano esercitar quel genio libertino contra la Chiesa. Anzi nella Corte del Re, già tanti bisbigliamenti si vdiuano trà Signori; e tanti Ministri sotto infinto di pietà, spalleggiauano la Heresia, che l'animo religioso del Re più non sapeua in cui fidarsi. Onde raccontano, che hauendo addimandato à Francesco di Coligni General dell' Infanteria, et fratello dell' Ammiraglio; qual'opinione hauesse della Messa: & hauendogli esso risposto, che gli parea cosa mala et empia: il Re acceso d'ira, ben si rattemperò di vcciderlo di sua mano; ma fattol prigione, donò la sua carica militare à Biagio di Monlucco.* Così

17. Agosto 1553.

19. Nouemb. 1553.

*Così da tutte le parti moltiplicauano a' Torinesi le angoscie et gli spauenti: quando vna infinita et improuisa allegrezza recarono à quel Popolo le felici nouelle della gloriosa Vittoria, che il nuouo et inuitto suo Duca Emanuele Filiberto General delle Armi Spagnuole nelle Fiandre, hauea rapportato à San Quintino: augurandone ciascuno che finalmente da quella gran palma douesse nascere la dolce Pace: & per consequente il ritorno di Torino e degli altri luoghi al suo Principe naturale; con ilche sarian cessati tutti li timori dell'Heresia, cessando la necessità del comertio con le Truppe infette di quel contagio. Ne queste speranze pareano mal fondate. Peroche, oltre all'essersi guadagnata per gli Spagnuoli in quella Vittoria vna sì famosa et forte Piazza frontiera della Piccardia sopra la Somma, che apriua all' Esercito Hispano vn'ampio et espedito camino infino alle Porte di Parigi: & oltre all'essersi preso dentro alla Piazza Gaspare di Collignì, grande Ammiraglio della Francia, Gouernator della Piccardia, principalissimo ma copertissimo Mecenate degli Vgonoti: che con generoso stratagema di mutate insegne, si era lanciato dentro à quelle mura per sostenerle: le circonstanze della Vittoria furono più considerabili che l'istessa Vittoria, per l'intera disfattione del possentissimo esercito, che Anna di Memoransì Gran Contestabile della Francia conduceua à soccorso. Restar prigioni, tra' morti, Giouanni di Borbone Duca di Anghièn, fratello del Re di Nauarra; & il Visconte di Turenna*

An.1557.10.Agosto.

*Genero*

*Genero del Contestabile: trà viui, l'istesso Contestabile col Figliuol minore; perche il suo Primogenito, col Principe di Condè, et alquanti Caualli sbaragliati fuggirono à Guisa. Fur presi oltre à questi, il Duca di Monpensieri, il Duca di Longauilla, il Duca di Niuersi fratello del Duca di Mantoua, il Maliscalco di Santandrea, il Ringrauio che comandaua gli Alemani, i Conti di Rocciafocò, et di Rocciaforte, diece Maestri di Campo, numero grandissimo di Caualieri di gran marca, et di Capitani: con tutte le armi, insegne, e stendali, che dal Vincitore fur inuiati à Nizza, et dedicati à Nostra Signora della Vittoria. Dopo questo gran fatto essendo venuto al Campo il Re Filippo (poiche l'Imperador suo Padre gli anni auanti si era sequestrato dall'Impero e dal Mondo) et inchinatoglisi dauanti il Duca Emanuel Filiberto per baciarli la mano: il Re teneramente l'abbracciò, e disse:* Anzi le vostre mani si deono baciare, che mi hanno sostenuto il mio Regno. *Hor come la fortuna allor che incomincia à fauorire, ò disfauorire altrui, affetta di mostrarsi costante; non fù l'anno intero, che donò nelle mani all'istesso Duca vn'altra Vittoria di non minor consequenza, contra l'altro Esercito del Re di Francia, condotto dal Maliscalco di Termes per occupar le maremme trà Grauelinga e Calessi. Grandissima fù ancor questa rotta; essendoui restati quattro mila de' nimici sopra il campo, e quasi tutti gli altri prigioni; trà quali fù condotto l'istesso Termes carico di ferite; & l'Anebaldo stato Luogotenente del Re in Piemonte; il Moruilieri, il Senerponto, il Vilarbona famosissimi*

Tonf. in Vita Eman. Philib.

Alli 15. Luglio 1558.

C

*ſimi Capi; oltre al numero grande di Officiali e di ſpoglie. Queſti ſucceſſi partorirono apunto quel frutto, che il Mondo diſideraua; peroche la Pace generale parue neceſſaria a' vinti, et iſpediente a' Vincitori. A' quegli, perche tra l'vna e l'altra ſconfitta, la Francia ſi trouò ſneruata di Caualleria, et priua di tanti eſperti e valoroſi Campioni, che ogni coſa era piena di duolo del mal riceuuto, et di ſpauento d'altro peggiore. A queſti, perche potendo mettere in ſicuro lo Stato di Milano, et delle Fiandre; giudicauano gran prudenza il far fine di vincere, prima che la Fortuna faceſſe fine di fauorire. Ma quel che maggiormente diſpoſe il Re Filippo à poſar l'arme, fù vna lettera, che l'Imperador Carlo Quinto ſcriſſe di ſuo pugno al Duca Emanuel Filiberto dal ſuo romitorio; rapportata da Giouanni Toſi nella ſua Hiſtoria. Percioche, dopo le honoreuoli congratulationi della Vittoria, et li felici augurij di maggiori proſperità; l'ammoniua,*

Lib. 2. de Vita Em. Philib. pag. 121.

Non inſuperbiſſe, ne deſſe orecchio á coloro che allettere bbono il giouenil ſuo genio á tirar' in lungo la guerra, con la ſperanza di nouelli trionfi. Si ricordaſſe che Marte é comune, et incerti gli euenti delle battaglie. Le guerre douerſi cominciare per neceſsità, maneggiare con ſtrenuitá, et finire con celeritá: & perciò fermamente ſi perſuadeſſe, che da quella gran Vittoria non potea ritrarre piu glorioſo frutto, che terminando la guerra con vna pace ſicura. Finalmente conſideraſſe, che vn Principe Criſtiano de' veramente aſtenerſi da ogni mala

opra;

opra; ma principalmente dallo ſpargere il ſangue de' Criſtiani. L'autor della guerra, eſſere inſieme autor de' mali che da lei naſcono: ne il General dell'armi, benche in ſe giuſto et aſtinente, non eſſer libero dalle colpe, che ſi commettono dal ſuo eſercito; le quali ſono innumerabili. Che queſte coſe gli ſtauano continuo dinanzi agli occhi; & ne ammoniua lui, come vn vecchio Padre ammoniſce il Figliuol caro: & gli ſcriuea quella lettera con molte lagrime agli occhi, & con molti gemiti dauanti à Dio. *Trapaſſarono le viſcere al Re Filippo queſte parole: conſiderando quanto ſian differenti i conſigli che ſi danno a' piè di vn Crocifiſſo, da quegli che ſi riceuono in vn Conſiglio di guerra. Ma quel che maggiormente autoreggiò queſti ricordi, fù l'auuiſo della morte dell'iſteſſo Imperadore ſopraueuutogli pochi giorni dapoi delle ſue lettere. Peroche, et le vltime parole che più altamente s'imprimono; & la profonda meſtitia, che mitiga la baldanza; & il timor della hereſia, che ſi venia dilatando frà l'armi; & il diſiderio che il Concilio di Trento veniſſe à capo; diſpoſero il Re Filippo à conſentire alla pace: laqual fù trattata dagli ſteſſi prigioni per mezzo del Conteſtabile; & finalmente conchiuſa nel Caſtello di Cambresì all' vndecimo di Aprile 1559.*

21. Settemb. 1558.

An. 1559.

*La Fama di queſta pace precorrendo (ſicome ſuole à principio) le ſue circonſtanze, colmò di tanto giubilo i Torineſi, che traboccando nelle dimoſtrationi eſteriori, fer chiaramente conoſcere a' Franceſi, che l'amor loro verſo*

*il Principe naturale non era spento. Ma indoppiò il lor ramarico dapoiche intesero distintamente, che nella resa degli Stati al Duca Emanuel Filiberto, Torino con altre cinque Piazze forti, cioè Chieri, Ciuasso, Villanoua, Pinarolo, e Sauiliano, restauano nelle mani del Re di Francia, fino à tanto che le pretensioni del Re non fossero giudicialmente discusse. Et più assai moltiplicò il lor timore circa la Religione, quando intesero che nel Parlamento et nella Corte di Parigi, molti già si scopriuano nonche fautori, ma professori del Caluinesimo. Et benche il Re risoluto di farne publico esempio, hauesse già imprigionati nella Bastiglia cinque de' più dotti et più peruersi Parlamentari: nondimeno mentre di hoggi in domane con giudiciali cauillationi si prorogaua il giudicio; sopraenne la tragica morte dell'istesso Re, disastrosamente trafitto da vna scheggia di lancia nello incontro di vna publica e lieta giostra per le nozze della Figliuola et della Sorella. Morte altretanto funesta a' Catolici, quanto gioconda agli Vgonoti. Poroche in quella età giouenile del Re Francesco Secondo suo Figliuolo, i Fratelli di Guisa, prese le redine del gouerno; allontanarono dalla Corte il Contestabile, e i gran Signori: iquali animati da Caluino, e fomentati da' Principi Protestanti di Alemagna; per essere sostenuti dagli Vgonoti, altutto sostennero il lor partito. Onde, sebene i Guisi armati di santo zelo insul principio, per vltimare il giudicio contra i Parlamentari prigioni, et per procedere contra gli altri attinti di falsa Religione, aprissero vn rigoroso Tribunale, sotto vocabolo di* Camera ardente: *nulladimeno vedendosi concitata*

10. Luglio 1559.

*vna*

*vna grandissima procella, giudicarono più cauto consiglio il restituir gli prigioni alle lor segge; & promulgare à nome del Re vn generale indulto di ogni passato delitto di Religione, mediante l'emendatione da quindi inanzi. Ne questo bastò, perche gli spiriti già commossi (appresso a' quali la clemenza giudicata fiacchezza, inuece di ossequio haueа cagionato disprегio) non trucidassero per insidie hor'vno hor'altro di què Senatori, ch'erano stati più rigorosi ne' lor pareri contro a' Prigioni: onde horamai nessun degli altri osaua di andare à Parlamento. Anzi nella Congiura di Amboisa (che fù orditura di Caluino) per atterrare i Guisi, tramarono il parricidio contra la istessa Persona del Re, della Madre, et de' Fratelli: se Iddio prouido, proteggendo gli protettori della Fede, non hauesse riuersata la tragedia sopra gli autori. Ma troppo caro costò a' Catolici quel poco sangue rubelle: perochè folleuati ad vn tempo tutti gli Vgonoti e' Libertini per tutto il Regno, corsero fellonescamente ogni Prouincia; saccheggiarono ogni luogo sacro è profano; empierono di strage le strade, i Templi, e' palagi: & principalmente in Valenza et in Lione, dopo vn publico saccomanno, lasciarono impresso ogni esempio di crudeltà con titolo di Religiosa riforma. Allequali scelerateżze crebbe loro il cuore per l'intempestiua morte del Re Francesco Secondo; che apena sei mesi non soprauisse al Padre. Tra lequali riuolutioni, vedendo i Guisi dispregiata la pupillar' età del Re Carlo Nono, e tutto il Regno titubante; indussero la Reina à dar pace agli Heretici per dar pace alla Corte: publicando quel generale editto chiamato Giuliano dal mese della publicatione:*

An. 1560. 11. Martij.

1560. 5. Decemb.

Luglio 1561.

*tione: per cui ſi ordinò à pena della vita, che Catolici e non Catolici pacificamente viueſſero: ne queſti ſi chiamaſſero Vgonoti: ne i Predicatori ne' pergami diceſſer coſa che poteſſe irritarli. Guadagnato queſto gran punto; l'Ammiraglio e' Principi della fattione auuerſa, dall'abſenza de' Guiſi preſero l'opportunità d'importunar la Reina, accioche per publica tranquillità permetteſſe in tutto il Regno la libertà di conſcienza. Alla qual'opra molto ben ſeruì loro il Gran Cancelliere dell'Hoſpitale: peroche ſicome à lui più che ad altri ſi fidaua la perpleſſa Reina: & egli per altro ſotto fallaci parenze coprendole il proprio genio, era di fuori tutto Catolico, e dentro tutto Heretico: così conſante parole conſigliò la Reina di ſcegliere da tutti li Parlamenti della Francia il fior de' Dotti, et de' Periti, per ventilare sì gran negotio, e ritrouarui di comune aſſentimento alcun ripiego. Queſto conchiuſo, oprò egli ſteſſo che i Parlamenti mandaſſero à ſua ſcelta i Deputati, nominando in iſpetie coloro ch'egli conoſcea più inclinati al partito degli Vgonoti. Raunati dunque coſtoro in Sangermano alla preſenza della Reina, et de' Principi, ordì come Capo del Conſiglio il ſuo preambolo di tal tenore.*

Se hauer maiſempre lodato il parere di Marco Cicerone, ilqual ſolea biaſimar Catone, perche in vn ſecolo corrottiſsimo pronuntiaua ſentenze sí rigoroſe, come ſe viueſſe in mezzo alla ideal Republica di Platone. Douerſi procurar ſempre, che ſicome la ſcarpa al piede, così le leggi ſi commiſurino al tempo. Saper certamente, che molti ſentirebber male ſe in quel congreſſo ſi approuaſſe

uasse vn ripiego piu volte riprouato: ma come ne' morbi de' corpi, così ne' morbi delle Republiche, douersi ordinare i rimedi conforme al bisogno. Essere adunque il fine di quel Senato il diliberare, se sia piu espediente permettere la nuoua Setta, ò totalmente sbandirla. Essere vfficio de' Sacri Teologi il diffinire qual Religion sia la migliore: quì non trattarsi di approuare vna Religione controuersa, ma di ordinare vna Republica disordinata. Ne parergli assurdo che in vna Cittá Cristiana cohabitino persone etiamdio non Cristiane: douendosi saper viuere in pace con quegli che son fuori del grembo di Santa Chiesa. *Fecero applauso tutti Giudici al giudicio di colui che hauea subornati gli loro voti; & la somma facondia fù giudicata somma prudenza. Talche il Senato non vsci, che non ne vscisse quel vergognoso decreto del settimodecimo di Genaro, che riuocando tutti gli editti di Francesco Primo, Henrico Secondo, e Francesco Secondo contra gli Heretici; permesse nel Regno à qualunque Setta la libertà di Conscienza. Et benche la Reina hauendo dipoi conosciuta la malitia del Consigliero lo discacciasse di Corte; non fù perciò in tempo di riparar gli effetti del mal Consiglio.*

17. Genaro 1562.

*Questi progressi della Heresia nella Francia, fecer' animo à Caluino e Beza di mettere ogni ferro à fuoco in quella lor fucina di Geneua, per transferire l'istessa libertà in Torino, e in tutto il Piemonte. Era già ritornato negli suoi Stati con la Regal Consorte il Duca*

*Emanuel*

*Emanuel Filiberto: godendosi vn tranquillo soggiorno nella delitiosa Città di Nizza, mentre Torino ancor si teneua dal Re di Francia. Ma non fù troppo lungo il suo riposo: peroche finite apena le guerre hostili e Reali, conuennegli ricominciare vna guerra intestina et serule contra gli Heretici delle vicine Valli, che riscaldati con lettere et soccorsi da' Caluinisti; rotto ogni freno di obedienza à Dio et al Principe, traboccarono nel Piemonte; spargendo libelli e dogmi contro à' Santi Sacramenti, et contro al Clero. Et oltre à ciò, questi soli all'arriuo del Duca non mandarono lor Deputati à giurar fede: ne agli ordini Ducali obediuano, senon come se fossero di vno strano. Il Duca per estirpar la mala gramigna dalla radice, diliberò di assediar Caluino dentro Geneua: ma perche dura e dispendiosa era l'impresa per la fortezza del luogo, et per la liga con gli Cantoni; & egli hauea portato seco dalle Fiandre più fama che denari, et più meriti che guiderdoni; spedì Gaspare Ponziglione suo Secretario à Papa Pio Quarto, di poco tempo auanti creato Pontefice; supplicando Sua Santità d'alcun sussidio ad vna impresa tanto importante alla Santa Chiesa. Molto commendò il Pontefice la diliberation del Duca; & confessolli grandissime obligationi à nome della Cristianità; mostrandosi però assai dolente di nol poter soccorrere, hauendo per gli passati disordini ritrouato esausto l'Erario di San Pietro, & estenuate le forze della Chiesa. Ma in testimonio della paterna affettione mandò Francesco Bacodio Vescouo di Geneua per risedere Nontio*

Pingon. in Augusta. sub anno 1561. Ioan.Botet.& Ioan. Tonsus in Vita Em. Philib.

Tons.lib.2.pag.143

*Ordi-*

*Ordinario appresso la sua Persona. Il Duca dunque non potendo fare quel che pensaua, pensò di fare quel che poteua: perche tralasciato il disegno di Geneua, sol drizzò l'armi contro a' Valdesi, commettendone l'impresa à Giorgio Costa Conte della Trinità; la cui fedeltà et valore haueua ne' tempi calamitosi continuamente sperimentato.*

*Intanto i Torinesi con infinito ramarico sentiuano gli temuti effetti delle riuolutioni della Francia et del Piemonte: peroche, et per le pratiche di Caluino; & per il libero traffico della soldatesca Vgonota; & per il publico editto della libertà di conscienza; già si vedeano celebrare insù gli occhi le profane Cene da' Ministri Heretici: & ribombar dalle catedre le sacrileghe et ingiuriose declamationi contra il Santissimo Sacramento et contra il Clero: Laonde i Reggitori della Città, e tutto il Popolo, inacerbiti, et da punture amarissime trafitti, concordemente diliberarono di ributtare à forza i Ministri Heretici, ò spegnere l'Heresia col proprio sangue. Questo proposito fù da loro al Nontio, e dal Nontio al Pontefice Pio Quarto, significato: ilquale paternamente li confortò con vn Breue degli quindici di Nouembre, dicendo:* Che con molta consolatione haueua vedute lettere da loro scritte al Vescouo di Geneua Nontio Apostolico: & conosciuto quanto fosser diuoti e pietosi figliuoli della Chiesa; & odiatori degli Heretici et degli Apostati: & come hauessero fermato l'animo à sostener fino alla morte quella Fede che i lor maggiori haueuan sostenuta; & essi nel Battesimo professata: & non voler giamai

15. Nouemb. 1561.
Breue del Pontefice che si conferma.

separarsi dalla deuotione et obedienza verso la Sede Apostolica. Che non poteua senon sommamente collaudare quella insigne pietà; & rallegrarsi con loro, che dal Donator di ogni bene, & Padre de' lumi, hauessono riceuuto vn sí gran dono. Esser veramente vn certissimo pegno della Misericordia Diuina, in tempi tanto procellosi, attenersi fermamente á quella Pietra sopra' cui fondata haueua il Saluator la sua Chiesa: laqual tant'altri da' contrari venti agitati haueano abbandonata. Quella loro costanza essere sommamente grata á S. D. Maestá. Perseuerasser dunque in vn cosi santo e salutare proponimento: & diligentemente si guardassero dalle insidie del nimico dell' Human genere, et de' suoi Ministri: & á piu potere studiassersi di preseruare la lor Cittá da ogni contagio hereticale; Peroche in tal guisa prouederebbero alla salute loro & de' lor posteri: & alla quiete & tranquillitá della Patria. Finalmente per merto della lor fede & deuotione, sperassero á suo tempo que' beneficij, et quegli aiuti dalla Santa Sede, che da vna pietosa Madre aspettar deuono i buoni e pietosi Figliuoli. *Inanimiti dallo spirito di queste lettere paterne i Torinesi, vollero anco far proua se col ricorso immediato al Re Carlo, et con l' accennarli modestamente gli lor sentimenti, si fosse potuto rimediar con quiete al disordine; peroche in ogni euento sarebbero giustificate le risolutioni loro, apresso á Dio, et al Mondo.*

*Tenuto*

*Tenuto adunque vn gran Consiglio, elessero à quest'ambasciata Giouanni Antonio Paruopassu discreto et autoreuole Gentilhuomo Torinese; cui diedero vna Instruttione autentica sotto alli 29. di Genaro dell'Anno 1562. col memoriale indrizzato al Re, di questa forma.* Essersi intrusi nella Città di Torino certi Huomini stranieri che si chiamauano Ministri; iquali predicauano leggi nuoue, & forme di viuere differenti da quelle in cui fino à quel giorno i Cittadini erano stati nutriti. Queste nouità poter somministrare manifesta cagione di sediriose diuisioni à pregiudicio loro, et del Popolo; & forse ancora di S. M. Cristianissima; il cui seruigio richiedeua vna perfetta vnione degli habitanti. Ch'essendo questa Città vna importante frontiera dell'Italia, piena di Presidio e di Popolo; non potea sussistere senza il comercio delle Prouincie circonuicine: ilqual sarebbe tosto interciso, se in essa perauentura seguisse alcuno scambio di Religione. Supplicauano pertanto S. M. & tutti i Regij Magistrati per seruigio di Dio et quiete del Popolo, à degnarsi di comandare, che sì fatti Ministri immantinente sgombrassero: & con ordini efficaci prouedere a' disordini che potrebber seguire dal lor soggiorno. *Risedeua in quel tempo appresso al Re per Ambasciador di Sauoia Girolamo della Rouere Vescouo di Tolone, et nobilissimo Cittadin Torinese; ilquale con l'autorità del Ministero, et con l'affetto di Patriota grandemente ageuolò al Paruopassu*

An. 1562. 29. di Genaro. Instruttione & Memoriale che si conserua nell'Archiuio della Città.

*passa: l'esporre i sentimenti del publico, et riportarne le prouisioni Regali, con questo rescritto delli 24. Febraro.* Il Re non intendere, ne volere che alcun Ministro della nuoua Religione sia riceuuto ne tolerato nella Città di Torino: & se alcuno vi fosse entrato, comandaua che subitamente fosse cacciato. Sopra che si manderebbono le prouisioni necessarie al Signor di Bordilione Gouernatore & Luogotenente Generale del Re in Piemonte. *In conformità del Decreto rispose il Re a' Cittadini sotto li 27. dell' istesso mese.* Che per ouuiare ad ogni scandalo ilqual potesse auuenire a' suoi amati Suddìti della Città di Torino per le nouità che vi si cominciauano à fare, hauea subito scritto al Gouernatore, con ordine espresso che niun Ministro ardisse per l'auuenire di far prediche ne raunanze publiche ne priuate, ne fuori ne dentro la Città: anzi douesse far loro comandamento di vscirne subito fuori, sotto pene di gastigo sì rigoroso che gli altri à loro simili ne prenderebbero esempio. Perilche rimettendo à lui tutto il pensiero, pregaua i Cittadini à credere sopra questo fatto tutto quello che S. M. haueua incaricato al lor Deputato, come se l'vdissero dalla propria Real Persona.

24. Febraro 1562. Rescritto sotto il Memoriale.

Lettere del Re alla Città.

*L'esito felice di quel raccorso, comprouato dalle diligenze del Bordilione, et dall' istesso effetto; bastò per colmar di allegrezza il simplice Popolo; ma non per tranquillare interamente l'animo de' più oculati; iquali & per gli esempli*

*esempli di Francia e d'Alemagna, et per la passata sperienza dopo il primo raccorso, conosceuano la perfidia de' Ministri Heretici: che quantunque taluolta con finto ossequio cedesse al tempo; nondimeno, doue vna volta haueа fermato il piede, mai poscia ne per timor di editti, ne per rigor di supplicij nel ritraheua. Et oltre à ciò, soggiornando nella Città sì gran numero di Officiali di guerra e di toga, iquali vsando la concessa libertà, scopertamente professauano il Caluinesimo, et annitriuano a' beni del Clero: oltre all'esempio loro che valea per mille prediche; mal si potea purgar la Città da què diabolici Instruttori, se gli esecutori del Regio Decreto della medesima lepra erano ammorbati. Onde necessariamente si conchiudeuà che gli Ordini del Re, dopo vn brieue interuallo, non harebbero maggior forza in vna Città lontana, di quella che haueuano hauuto nel centro della Francia et della Corte, dopo tante stragi e tante cataste ancor fumanti. Queste considerationi accesero nel petto di sette zelantissimi Cittadini vn generoso et pietoso instinto di fare anch'essi tra loro vna santa conspiratione per sostener viuamente la Fede Catolica; primieramente* col publico esempio di religiose opere totalmente contrarie à quelle degli Vgonoti: *dipoi* col proposito di esporre anco le proprie vite al sacrificio, quando per l'insolenza de' rubelli così richiedesse il seruigio di Santa Chiesa. *Questi furono* Giouanni Antonio Albosco Auuocato, Pietro della Rossa Capitano, Battista Gambera Canonico, Nicolò Vrsio Causidico, Benedetto Valle Mercatante, Nicolin Bosio

Dal libro autentico della Compagnia di S. Paolo. pag. 5.

Bosio Sarto, & Ludouico Nasi Libraio: *confidati che al loro esempio molti de' Citadini et habitatori vnitamente si accingerebbero alla medesima impresa. Queste furono le sette pietre fondamentali di vn pietoso Instituto, cresciuto dapoi sì felicemente in seruigio di Dio, che l'istesso numero settenario de' Fondatori, dimostraua quella essere fondatione dello Spirito Santo. Et quando pure il tristo fermento della Heresia fosse bastato à corrompere vna Città; vgualmente intera saria rimasa la gloria di Dio nella pietà ristretta in quel piccol numero, come nella diuisa in tutto il Popolo. Et questa sola ragione accennata dal Santo Apostolo Paolo, sminorza la marauiglia, perche Iddio quasi non curante, habbia permesso in tanti Regni e Prouincie le scandalose ribellioni alla Santa Fede. Peroche, sicome vna piccola esalatione assediata da' freddi nuuoli, per naturale antiperistasi maggiormente s'infiamma e luce: così la Fede in vn piccol residuo di buon Catolici trà la moltitudine degli Heretici, molto più ferue e risplende, di quella, che sparsa in molti nella somma tranquillità della Chiesa, incominciaua à intiepidire. Anzi le istesse Città rubelli che prouocauano le fiamme vindicatrici; per la pietà di què pochi non furono dall'ira Diuina cancellate. Adunatosi adunque nella casa del prenominato Auuocato Albosco il piccolo ma feruoroso stuolo; & inuocata l'assistenza dello Spirito Santo; quiui si collegarono con reciproca fede in vn Corpo Spirituale ordinato alla propia salute et alla maggior Gloria di Dio, sotto il Titolo di COMPAGNIA DELLA FEDE CATOLICA. Così cominciarono, come in vna sacra palestra, ad esercitarsi in*

Prima ad Corinth. 11. 19. oportet & hæreses esse, vt qui probati sunt manifesti fiant.

An. 1563. 25. Gen Dal libro della Cõpagnia. pag. 2.

*priuato*

*priuato et poi nel publico alle opere di ogni pietà Christiana: & con l'essempio et con la voce accendeuano i tiepidi, confermauano i vacillanti, riprendeuano i subornati, atterriuano gli auuersari; & dalla conuersation di que' pochi, nasceua la conuersion di molti: talche i promotori della Heresia si videro attrauersata la strada alle lor diaboliche persuasioni da vn piccol branco di risoluti Colleghi.*

*Tanto fù cara à Dio quest' opera (come haueа lor presagito il Pontefice) e tanto accette le orationi et le lagrime da loro sparse per la salute della Patria pericolante; che la Diuina bontà secondò la pietà loro con vn saluteuolissimo et inopinato successo, ilquale in gran parte tirò fuor di pericolo la Catolica Religione. Questo fù la restitution di Torino al suo legitimo Signore. Opera veramente Diuina anzi che humana: peroche da tutti i politici ell'era connumerata frà le cose più facili à sperarsi che ad ottenersi; attesa la importanza del possesso (che apresso i Principi suol talhora preualere ad ogni dritto) et la sottilità de' Ministri nel colorare il possesso con molte imaginarie pretensioni. Et quantunque le sollicite instanze et prudentissimi negotiati del Vescouo di Tolone hauessero à grandissimo stento ottenuto, che i Deputati del Re et quei del Duca conuenissero in Lione per discutere le ragioni dell' vna e dell'altra parte, conforme al Capitolato di Cambresì: nella quale aringhiera si vdirono i più valenti Iurisperiti di quel Secolo; Antonio Candone, et Pietro Siguieri per la Francia; Cassiano del Pozzo, Ottauiano Osasco, et Petrin Belli per la Sauoia: non fù pertanto possibile di venirne à concordia in quel congresso; dou' essendo molti gli*

Tonf. de Vita Em. Philib. lib. 2. pag. 147. Pingon. sub anno 1562. Augustæ.

*gli Auuocati, e nessun Giudice; ne l'vna ne l'altra parte si volle confessar vinta. Era dunque da tutti disperato il caso, quando la Diuina Maestà nelle cui mani sono i cuori degli Re, mosse il cuore della Reina Reggitrice à posporre ogni politico interesse alla giustitia della causa, et al merito di quel Duca; che nelle preacennate solleuationi degli Vgonoti, hauea resi al Re di molti & rileuati seruigi. Onde con vn preciso rescritto à nome del Re, dato in Bloès alli 15. di Agosto 1562. comandò a' Gouernatori* di douere indilatamente restituire al Duca Torino, Ciuasso, e Chieri, e Villanoua: promettendo l'istesso di Pinarolo e Sauiliano, doue le cose della Francia fossero piu tranquille: *sicome in effetti dopo alcun tempo, quelle ancora gli fur rese dal Re Henrico Terzo: parendo che il Fato hauesse à studio preordinate le perdite di Carlo il Buono, per crescer gloria al Figliuolo, riconoscendo gli Stati, non tanto della hereditaria fortuna, quanto dalla propria Virtù & valore. Fù dunque appresso à molte & cauillose tergiuersationi del Bordilione reso Torino al duodecimo di Decembre dell'istess'Anno: & due giorni poi, sopraunenuto il Duca con pochi Caualieri, & chiamati li Sindici e' Decurioni della Città, riceuè il giuramento della fedeltà senza pompa: trionfando nondimeno gloriosamente ne' cuori di tutti' Cittadini, che il riceuerono quasi Nume liberatore; sicome per fatal presagio portaua l'amore, & la libertà nella etimologia del proprio nome. Et in fatti allora solamente parue la Città libera & prosciolta dal timor della Heresia, & dal pericolo euidente di vna tragica solleuatione, essendo*

1562. 15. Agosto. Pingon. August. sub eo anno. Tonsus. in Vita Em. Philib. l. 2. pag. 148.

12. Decemb. 1562. Pingon. in Augusta sub eo anno.

Philibertus.

*essendo finalmente con la guernigione straniera dileguata la ciurma de' lor Ministri: & ordinate inguisa le cose politiche et militari, che almeno allo scandalo de' loro esercitij publici, parea per sempre ogni camino sicuramente sbarrato. Ma non perciò fu manco necessaria l'opera incominciata dalla Compagnia sopradetta: non richiedendosi minor virtù nel conseruare il bene, che nel procacciarlo. Et oltre à ciò le iterate ribellioni de' Valdesi vicini, sempre vinti et da vincere, come confederati à Geneuesi, et Bernesi; & così perfidi, che frescamente haueuano insidiato alla Persona del Duca et del Principe nel lor soggiorno di Riuoli: & la scelerata volpineria di Caluino et di Beza, che sempre si stauano vegghiando negli agguati: & finalmente la fantasia di alcuni esulcerata dalle passate impressioni, ch'erano come semi di heresia, coperti d'hipocrisia: tutte eran cose che richiedeuano vna somma Virtù, et attentissima diligenza ne' Cittadini, per abatter' opre con opre, et vincer' arte con arte. Proseguirono adunque con maggior' animo i feruorosi Compagni l'incominciato disegno: & perche vn si gran Corpo senza Capo sarebbe stato monstruoso; si elessero vn Padre Spirituale dalla cui direttione le lor pietose opre hauessero il mouimento. Questi fù il Padre* Fra Pietro da Quintiano *dell'Ordine de' Predicatori, Predicator del Duca Emanuel Filiberto; Religioso di sodissima dottrina, e santissima vita; & dal medesimo Spirito al medesimo fine virtuosamente portato: & col suo mezzo ottennero da' Padri Domenicani per gli spirituali loro*

*esercitij vn'Oratorio nel luogo istesso del Capitolo, ne' Chiostri anteriori del lor Conuento. Quiui adunque col beneplacito del Vicario Archiepiscopale nell'absenza dell'Arciuescouo Cesare Cibo; si congregarono gli sette Spirituali Campioni al ventesimoquinto di Genaro del* 1563. *giorno apunto dedicato alla* Conuersion dell' Apostolo San Paolo, *ilqual' haueuano eletto per Titolare et Tutelare Auuocato per la vniformità dello Instituto; come quegli che fù scelto da Cristo per propagare in tutto il Mondo la Santa Fede. Laonde da indi in auanti con due nomi correlatiui fù chiamata* Compagnia della *FEDE CATOLICA dal suo Instituto*: *&* Compagnia *DI SAN PAOLO dal suo Protettore. Quindi, sicome vn' anello tocco dalla calamita, per secreta virtù traendo l'altro, forma vna longa catena; così à questi pochi Fratelli tocchi da Diuino Spirito successiuamente aggiugnendosi altri Confratelli; in brieue tempo peruennero al perfetto numero di Settanta dal medesimo spirito instinti, per cooperare vnitamente à quel gran fine. Che perciò nel riceuimento loro non si hauea riguardo allo splendor del sangue, ò del grado; ma al feruor dell' animo et al seruigio Diuino: talche formando vn Corpo elementare di* Caualieri, Iureconsulti, Soldati, Mercatanti, Artigiani, et etiamdio Lauoratori campestri, *indifferentemente presedendo ò soggiacendo, con somma concordia e pace; conforme al consiglio del suo Apostolo, sol nelle opere di Carità sentiuano emulatione. Indi alli quattordici di Aprile di nuouo con-*

25. Genaro 1563. Dal libro della Compagnia autenticato dal Secretario Felice. pag. 3.

Dall'istesso libro.

Prima ad Corinth. 14.1. Sectamini charitatem, æmulamini spiritualia.

*gregati*

*gregati nel suo Oratorio, considerarono frà loro, che sicome niun Corpo fisico, ne ancora il Mondo istesso potrebbe conseruarsi senza l'ordine delle parti: così, ne la Santa Chiesa, ne verun Corpo Spirituale ò Politico può lungamente durare se non è perfettamente ordinato. Laonde, secondo l'auiso dell'istesso Apostolo: incominciarono à distinguere quella confusa moltitudine de' Confratelli in vna perfetta et subordinata economia di Officij necessari al fin proposto; cioè, il* Rettore *et Capo della Compagnia; il* Vicerettore, *sei* Consiglieri, *l'*Instruttor de' Nouitij, *il* Tesoriero, *il* Secretario, *quattro* Visitatori degli infermi et de' poueri, *il* Sacrista, *et il suo* Coaggiutore. *Et perche vna pluralità di Officij senza legge, non è più che materia senza forma: ne la legge interna basta per conformar le attioni esterne di vna moltitudine: formarono vn Corpo di Regole et Constitutioni; nelle quali proponendosi l'istesso Cristo per fine delle sue leggi, secondo l'Apostolo: abbracciarono tante Virtù Cristiane, et tanta esattezza ne' lor ministeri; che in vna Congregation di liberi Secolari, parea congiunta la rigorosa disciplina de' perfettissimi Regolari.*

Dal libro de' Fratelli. pag. 3.

P. ad Corinth. 14. 40. Omnia honestè & secundum ordinem fiant in vobis.

Finis legis Christus. Rom. 10. 4.

*In questa maniera furono ordinate le cose della Compagnia nella sua primeua origine: peroche nel progresso, com'ella andaua aumentando in persone, et in fontioni: così ancora si sono andati aggiungendo altri Officiali, & altri Ordini, che si diranno à suo luogo. Fù questo Instituto verbalmente approuato et commendato molto dall'Arciuescouo Girolamo della Rouere già Vescouo di Tolone: ilqual succedè à questa Sede per rinontia del Car-*

An. 1564. mens. Maij.

Anno 1566.

*dinal di Aragona del 1564. Et due anni dapoi hauendo la Compagnia destinato Nicolino Bossio à Papa Pio Quinto allora succeduto à Pio Quarto; per supplicar Sua Santità della Confermatione delle Constitutioni preaccennate: l'istesso Arciuescouo per sue lettere vi cooperò, informando il Pontefice del gran seruigio che S. D. M. ritraheua da questa Compagnia. Anzi tutto il Senato in Corpo ne supplicò S. Santità con vna lettera del tenor seguente, transportato dall' Idioma Latino, che in Parte separata à suo luogo si potrà leggere.*

Lettera del Senato delli 27. Agosto 1566.

Beatissimo Padre. Dopo il bacio de' piedi: á Vostra Santitá felici et lunghi anni per il bene della Cristiana Republica. Ci é stato esposto à nome di vna Compagnia chiamata della Fede Catolica, laqual'e stata eretta da qualche tempo in questa Cittá: che hauendo frà loro stabiliti alcuni Statuti per la propagation della Religione, & dell' Ordine loro, desiderarebbero che fossero approuati col decreto & felice diploma della Vostra Santitá. Come ancora di ottenere alcune altre cose appartenenti al beneficio del loro Santo instituto: alqual'effetto vogliono destinar Nicolino Bosio Confratello della istessa Compagnia a' piedi di Vostra Santitá per supplicarnela. Hanno perciò desiderato le nostre lettere in testimonio che apresso di noi gli costumi e buoni esempli di detta Compagnia sono approuati. Et noi volentieri le habbiam concedute in gratia loro, & in testificanza del vero: essendo

noi

noi informati da persone degne di fede, che i Fratelli di essa Compagnia son dediti alle frequenti limosine, & à tutti gli altri officij di carità & pietà Cristiana: & che con gli loro costumi & forma della vita, apportano molto frutto per la salute delle Anime, & per edification grandissima di tutto il Popolo. Così dunque humilmente preghiamo V. Santità, per quella sua pietà & inclinatione al Religioso culto che da tutto il Mondo Cristiano è conosciuta; à degnarsi di fomentar con l'autorità della Santa Sede Apostolica la detta Compagnia: peroche questo giouerà molto accioche i buoni Catolici si confermino nella virtù, & perseuerino nelle buone opere: & i cattiui siano incitati à mutar vita. Data in Torino alli 27. Agosto 1566. Della Santità Vostra Humilissimi e Deuotissimi Seruidori, Il Presidente et Ducal Senato di Piemonte. *A tai richeste di moltiplicati intercessori, benignamente condiscese il Pontefice veramente Pio; ilquale ancora Cardinale hauea conosciuta et fauorita la Compagnia (come si dirà) in altre vrgenze. Approuò dunque il suo Instituto, & le concedè molte gratie, et indulgenze dell'istess'anno. Et perche tornando assai meglio a' Confratelli della Compagnia, di hauere vn'Oratorio libero fuor di que' Chiostri; hauean preso à pigione due anni auanti vna Casa del Prior dell' Abadia di Riualta contigua alla sua Chiesetta Parrochiale di S. Benedetto: doue assegnarono alcune stanze al lor Padre Spirituale.*

*tuale con vn Compagno Sacerdote et vn Laico: ottennero ancora il beneplacito Pontificio, di poter' officiare quella Chiesa, et continuar la locatione di quello albergo. Quiui dunque, con sì felici principij coraggiosamente si accinsero i feruorosi Compagni alla nobilissima et altissima impresa: non astringendo il loro Spirito ad vna sola Virtù: ma estendendolo ad ogni genere di opere Cristiane, per gloria di Dio et beneficio della Santa Chiesa, et del Prossimo: sicome verremo, per fuggir confusione, à ragionar di ciascuna partitamente.*

OPERA

# OPERA PRIMA

## Della Compagnia di SAN PAOLO.

### LA FREQVENZA DE' SANTI SACRAMENTI,

### Et il ſostenimento della Fede Catolica.

*SIcome per abattere la Fede Catolica incominciarono i Caluiniſti dall' Auguſtiſſimo Sacramento dell' Altare: ilqual dannato, dannarono (come ſi è detto) il Sacrificio della Meſſa: e dopo il Sacrificio il Sacerdotio: & per conſequente il Sommo Sacerdote: & finalmente rapite le chiaui à Pietro, aprirono le porte alla libertà, alle libidini, alle depredationi: & queſta chiamarono la* Riforma della Chieſa. *Così per oppoſite vici, gli vnanimi Confratelli della Compagnia di San Paolo, per ſoſtener la Santa Fede Catolica, principaliſſimo loro ſcopo; incominciarono dal Religioſo et frequente culto della Diuina Eucariſtia. Et con queſt' ordine apunto il lor Santo Apoſtolo, per riordinar la Chieſa di Corinto ſcompigliata e confuſa di molti errori hereticali: cominciò in prima à corregger l'Hereſia de' Sacramentari, che haueano malitioſamente introdotte nel Tempio, inuece della ſacra Communione,*

Prima ad Corinth. c. 11. n. 18. Primum quidem conuenientibus vobis, audio ſciſſuras eſſe inter vos, &c.

*nione, le laute cene, et gli profani bagordi. Indi andò lor discorrendo qual purità di conscienza richieda quel Pan Celeste: & come per conuerso, i flagelli, i morbi, et le mortalità prouengano da' sacrilegi che si commettono nel riceuerlo indegnamente. Questa fù dunque la prima Opera della Compagnia di San Paolo. Era di quel tempo la Sacra Eucaristia, come dicemmo, derisa con prouerbiosi motteggiamenti, vituperata con libelli famosi, et publiche dicerie dagli Vgonoti, che sotto nome di Euangelica Cena partendo vn tozzo di Pan profano et comune, stornauano i Popoli dalla participatione del vero e viuo Corpo del Saluatore. Talche la simplice turba già dalla loro dimestichezza s'imbeueua senza malitia di molte mortifere opinioni; & già molti etiamdio de' nobili, et de' saputi, chi per rispetti humani, et chi per nausea di Spirito; ò molto rado, ò con poca dispositione lo riceueano. Anzi comunemente ancor da' Religiosi con pochissimo decoro si custodiua, et si esponeua sopra gli Altari: & quasi senza niuno honore di accompagnamento e di lumi, portauasi per le strade a' moribondi. Gliè cosa da raccapricciarsi il legger gli Atti publici che di quel tempo fur fatti da' Commessari Apostolici nella visita di alcune Chiese Parrochiali di questa Città per gli decreti generali del Concilio di Trento: doue si descriue à minuto la viltà degli Ecclesiastici parati, la sordidezza de' sacri Vasi, l'indecenza degli Altari; l'horridezza delle Chiese; che non più Altari, ma deschi; non più Chiese, ma spelonche, ò rouine antique pareuano. Disordine che nell'istesso tempo era molto più deplorabile nella Lombardia, e in tutta la Italia, sicome trouò il*

Ibid. n. 30. Ideo inter vos multi infirmi & imbecilles, & dormiunt multi.

Acta Visitationis Nuncij de Federicis.

*il Santo Arciuescouo Carlo Borromeo nella visita della sua Chiesa Milanese. Anzi nella istessa Roma Capo delle altre Chiese, per riparo di tal' inconueniente fù instituita del 1539. la Compagnia del Santissimo Sacramento: ad esempio senza dubio di quella che diece anni auanti era stata eretta dall'Augusta Città di Torino, come si dirà poco apresso. Anzi nel Sacro Concilio di Trento si tenner molti consigli, et fur fatti decreti salutari per prouedere in tutta la Christianità ad vna così scandalosa et vniuersale trascuratezza, laqual fù ad vn tempo et effetto e cagione dell'Heresia.*

Acta Eccles. Mediol. & in Vita Sancti Caroli.

Spondan. sub eo anno. num. 11. Cum Pij quidam Ciues Romani & Curiales considerantes Sacratissimum Eucharistiæ Sacramentum in Parochialibus Ecclesijs Vrbis minus honorificè conseruari, & per Vrbem ad infirmos deferri: Societatem vtriusque sexus sub inuocatione eiusdem Sacratissimi Corporis Christi instituerunt. &c.

*Accintisi dunque i Zelanti Confratelli di San Paolo à questa necessaria et pietosissima Impresa nella sua Patria; cominciarono à destare in se medesimi vna viuissima fede, et vn'altissimo e deuotissimo sentimento verso di quel Diuino Holocausto: & in virtù delle loro preaccennate Constitutioni originali, fomentarono questa pietà reciprocamente nel lor priuato Oratorio, come in vna sacra palestra da esercitarsi prima di scendere nel publico Teatro dauanti agli occhi del Popolo. A questo fine instituirono la lettura de' libri Santi: l'esortationi e lettioni del loro Padre Spirituale tre volte la settimana: & le deuote e dotte meditationi che l'istesso Padre Quintiano hauea composte sopra la Sacra Communione. Lequali anco al presente seruono à' Fratelli di preparamento: & à molti Maestri della vita spirituale han dato lume et idea per compor meditationi sopra quel Diuino suggetto: essendo facil cosa l'aggiugnere del propio agli altrui trouati; & fabricar begli edifici sopra le altrui fondamenta.*

Prime Constitutioni della Compagnia di S. Paolo. Nel libro de' Fratelli. pag. 2.

Constitutioni Prime. al cap. 14. & 23.

Lib. della Comp. tit. Diuotissime Considerationi. &c.

Constit.fud.cap.15. & 12.

*Quinci non solamente si astrinsero in quelle prime Constitutioni à interuenire ogni giorno al Santo Sacrificio della Messa; & accostarsi ogni otto giorni à quella Sacra Mensa: ma taluolta à publico esempio de' fedeli, & à cofusion degli Heretici; andauano tutti vniti à communicarsi in altre Chiese maggiori. Onde il Popolo, & gli Curiali edificati, scoteuano anch'essi la freddezza, & gli humani rispetti: non hauendo al mondo più brieue, ne più efficace predica alla pietà, che il viuo esempio.*

*Ma vn'altro segnalatissimo effetto ancor ne seguì; che col medesimo feruore sueglíarono la publica pietà verso la Sacra Hostia del Miracolo, che ancora intera nel Duomo si conseruaua. Hauea certamente partialeggiato con questa Augusta la Misericordia Diuina; laqual preuedendo l'empiezza de' Sacramentari, & le riuolte de' Regni che si son dette; per preseruarla da quella heretical pestilenza; haueua operato, già cento e più anni prima, quel gran prodigio celebrato dalle trombe della publica fama, e dalle penne di fedeli Scrittori. Questo fù, che mentre Ludouico Duca di Sauoia viueua in nimistà col Delfino dell'Anno 1453. forzatosi da' Sauoiardi il Castello d'Isiglie, et messi per fil di spade gli difensori; fù da vn Soldato mal Cristiano in quel saccheggiamento inuolata & inuolta nelle bagaglie la Sacra Hostia nell'Ostensorio. Ma ripassando per Torino alcune squadre vincitrici con la sua preda, alli sei di Luglio, due hore auanti al tramontar del Sole; ecco che il Mulo ilqual portaua quella Sacra Salma, peruenuto alla piazza dauanti alla Chiesa di San Siluestro, repente diuenuto restiuo a'*

Acta publica. Cerimoniale di S. Giouanni. Pingon. in Augusta sub anno 1453. Gio. Galesio Torinese. Giouanni Botero nella Vita di Ludouico. Ludouico della Chiesa. Bsouio. Razzi. Viglieg as.

*guida-*

*guidatori, si prostese à terra; & rottesi spontaneamente le barde, & iscoppiato l'inuoglio, il Sacro Ostensorio per se stesso ne vscì; & leuatosi alto, si sostenne in aria dauanti agli occhi de' circostanti. Accorseui tutto il Popolo doppiamente rapito da pietà & marauiglia: accorse il Clero col suo Vescouo Ludouico di Romagnano: & fatte calde orationi, l'Ostensorio ricadde in terra; & la Santa Hostia ristette in alto sospesa & risplendente come stella: à cui hauendo il pio Prelato con deuote supplicationi e lagrime, presentato vn Sacro Calice; quella tenendo l'inuito, et pianamente scendendo; nello istesso Calice venne finalmente à riposare. Indi dal Vescouo processionalmente portato come in trionfo nella Chiesa Metropolitana quel sacro Pegno; quiui risplendendo di perpetui lumi, & molto più di miracoli, fù santamente adorato & custodito. Fur subito di questo gran miracolo, anzi di tre miracoli in vno, rogate publiche testimoniali: ma perche nulla è più momentaneo che l'eternità delle pagine; & delle publiche memorie troppo facilmente la memoria si perde; l'Augusta di Torino, trà gli altri generosi effetti della veneratione & gratitudine di vn tal beneficio, volselo con testimonianze più salde & più visibili, nella memoria & negli occhi de' posteri immortalare. Peroche considerando, che non senza qualche particolar genio quell'Hospite Celeste hauea voluto scendere in quel luogo, più che in verun'altro; in quell'istesso luogo dou'ei discese, come specialmente eletto & santificato, gli eresse del 1515. vna Capella in guisa di Tempietto di fini marmi, con eleganti sculture & perfettissima architettura. Anzi sapendo*

*che à tale habitatore niun Tempio è più gradito ne più magnifico di vn Cuor deuoto; del 1529. per infiammar la deuotion del Popolo verso l'istesso Augustissimo Sacramento, mentre gli Heretici, come si e detto, procurauano di smorzarla; instituì nella istessa Capella la preaccennata Compagnia, intitolata del CORPVS DOMINI; alzandole per diuisa vn Calice di oro con l'Hostia sopra; apunto rappresentante il miracoloso auuenimento. Ordinò pertanto vn Corpo di Officiali con quattro Rettori; & prescrisse a' Fratelli vna Regola con sue Constitutioni spiranti pietà, che ancor si veggono: il cui scopo altro non era, che allettare i Fedeli à quel celeste Alimento: & accrescerne la veneratione, et il decente splendore nella espositione sopra l'Altare, nelle publiche processioni, et nello accompagnamento agli' nfermi. Alqual esempio (come dicemmo) ancora in Roma alcuni Cittadini e Curiali diece anni dapoi, formarono all'istesso fine vna simil Compagnia nel Tempio della Minerua, sotto l'istessa inuocatione. Allaqual Compagnia, & à tutte l'altre che sotto l'istesso Titolo sarebbero instituite, Papa Paolo Terzo concedè amplissime Indulgenze & Priuileggi. Ma sicome noi veggiamo tutto il giorno auuenire, che ancor le cose Sante con l'andar del tempo di ogni opera consumatore, ò per lenta obliuione, ò per soperchia famigliarità perdono assai di veneratione: e tante Imagini, e Corpi, e Luoghi Santi che diluuiauano gratie, dopo alcun tempo si astengono; cessando con la nouità la marauiglia, con la marauiglia la deuotione, & con la deuotione i miracoli: così quella publica pietà verso l'Hostia miracolosa, per*

Regole della Compagnia del CORPVS DOMINI della Città di Torino. del 1529.

Spondan. ibid.

Bullar. To. p. Const. 10.

*l'istessa*

*l'istessa ragione, & molto più per le guerre sopraueuenute, & per le prenarrate persecutioni degli Vgonoti, incominciò à intiepidire, & poscia à raffreddirsi: onde quel Corpo Diuino, più non riceuendo gli primi honori, non isspargeua le prime gratie. Vidersi adunque marauiglioso effetto di quel feruore eccitato nel Popolo da' Confratelli di San Paolo: peroche in quell' odio generale contra i Sacramentari, si rauuiuò la memoria del gran Miracolo, & il concorso al Santo Luogo. Onde Filiberto Pingone Historiografo accurato, che scriueua apunto nell' istesso tempo che la Compagnia si trouaua nel primo fiore; fe questa testimonianza nella sua Augusta:* Infino à questo giorno quel Santissimo Sacramento della Eucaristia continuamente si conserua, & con pietosa deuotione da tutto il Popolo si venera & adora. *Ne quiui si fermò la religiosa mente de' Cittadini: perche, sicome nel Conseglio della Città molti de' principali Decurioni, erano insieme del Corpo della Compagnia di San Paolo, come anco al presente se ne annouerano molti de' più ferventi: così col medesimo Spirito l'istessa Città del 1607. in iscambio di quella piccola mole fondò il sontuoso Tempio del CORPVS DOMINI, che hoggi si vede perfetto con degna magnificenza e splendore: al cui spiritual Ministero per questi vltimi anni hà eretto vn Collegio di dotti e virtuosi Teologi per dispensare i Santi Sacramenti et la Diuina Parola: onde vna somma edificatione e spiritual giouamento da tutto il Popolo sene riceue.*

Pingon. Augusta. In hodiernum diem Sanctissimum illud Eucharistiæ Sacramentum iugiter asseruatur, piáque totius Populi deuotione colitur, & adoratur.

*Gittato*

*Gittato adunque per terra il principal fondamento della Heresia col religioso culto del Santissimo Sacramento, & delle Chiese; procede la Compagnia di San Paolo per gli medesimi gradi à consolidare, conforme al suo Instituto, susseguentemente tutti gli altri dogmi della Fede Catolica, che i perfidi si studiauano di atterrare. Peroche rimesso nel pristino splendore il Diuin Sacrificio dello Altare; vinerarono con vera humiltà la possanza e dignità Sacerdotale: principalmente nella Persona del loro Padre Spirituale; promettendo nel loro ingresso vna esatta vbidienza alla paterna direttione di lui: vdiuano la sua voce come voce di Dio: deponeuano a' suoi piedi ogni otto giorni le loro colpe: accettauano humilmente le correttioni: et le ingiunte penitenze ossequiosamente adempieuano. Anzi osseruando il documento di San Paolo di prepararsi alla Sacra Communione col citar souente le sue Conscienze in rigoroso giudicio, & accusarle à suo tempo al Sacerdote: statuirono di conuenire ogni sera nell' Oratorio col loro Padre Spirituale: & giusta la forma da lui prescritta, far' vna diligente esamina di tutte le attioni del passato giorno: & se in alcun negotio fatto ò da fare sentiuano puntura ò perplessità di conscienza: immantenente la sommetteuano al giudicio di lui, come all' Oracolo. Talche, secondo le originali Constitutioni, parea che viuessero continuo alla presenza del Sacerdote, come alla presenza di Dio.*

Prime Constit. cap. p. & 11. & 12. & 26.

1. Corint. c. 11. Probet autem seipsum Homo: & sic de pane illo edat. &c.

Lib. della Comp. Tit. Modo di esaminar la conscienza.

P. Constit. c. 1. fin.

*Quinci per necessaria consequenza; se' nimici della Fede, spregiata la potestà Sacerdotale, spregiauano con ischerno la Pontificale; togliendo à S. Pietro il Successore, à Cristo il Vicario, alla Chiesa il Capo, et l'vnità à*

tutto

*tutto il Popolo Cristiano: per contrario la Compagnia professaua di sostenere acremente l'autorità del Pontefice Romano: obligando nelle Constitutioni, non pure i Confratelli: ma il Padre Spirituale ad essere vbidiente alla Santa Sede: & ogni mattina della Domenica, con ispeciali Orationi concordemente pregauano per la prosperità del Pontefice, dalla cui fonte riconosceuano l'approbatione del suo Santo Instituto. Et se Lutéro baldanzosamente impugnò la Pontificia potestà per mettere in ridicolo le Indulgenze Papali, & quelle Chiaui del Cielo, che Cristo chiaramente donò al suo Vicario nella Diuina Inuestitura: che fù il primo progetto della sua sciocca preuaricatione: all'opposito la Compagnia più di qualunque Tesoro pregiò le Indulgenze & gratie de' Sommi Pontefici; supplicheuolmente impetrate non sol per gli Confratelli nella entrata della Compagnia, & nella vscita di questa vita mortale, & nell'esercitar le fontioni del suo Instituto: come nella seconda Parte si vedrà à disteso: ma etiamdio per gli estranei, che interuenendo all'Oratorio, & alle Processioni della Compagnia, farebbero le deuotioni quiui prescritte. In oltre, se gli Heretici negarono con le Indulgenze il suffraggio delle Anime penanti nel Purgatorio; instinti da ferina maleuoglienza anco à' Defonti; & da rabbioso liuore delle limosine che ne riceueuano i Sacerdoti: la Compagnia per iscontro hà viuamente sostenuto la Verità insegnata dalla Santa Chiesa à' nostri Maggiori; fondata nelle traditioni degli Apostoli, nella Diuina equi-*

P. Constit. Cap. 1.

Lib. della Comp. Tit. Orationi.

Matt. 16. Tibi dabo Claues Regni Cęlorum. &c.

Lib. della Comp. Tit. Indulgenze concesse dalli Sommi Pontefici.

*tà,*

*tà, et nelle parole della Scrittura antiqua e nuoua. Ordinarono pertanto alcune preghiere da recitarsi ogni Lunedì con le Litanie de' Defonti; & vna Messa cotidiana per le anime loro: oltre agli honori esequiali de' Confratelli; & altre Messe et opere pietose instituite da' Particolari, che à suo luogo saran notate. Ne fù punto scarsa la Pontifical Clemenza di Paolo Quinto; che allo Altare dell'Oratorio concesse perpetuo Priuilegio à fauor delle Anime de' Passati.*

Lib. della Comp. Tit. Litanie da dirsi ogni Lunedì. &c.

Bulla Pauli Quinti sub Anno 1611.

*Finalmente se que' Nimici del Genere Humano, negato il suffraggio de' Morti, negarono la intercession de' Santi: & senza differenza di Santo ò profano, vituperarono il culto delle lor sacrate Reliquie: anzi fatti carnefici de' Beati, crudelmente inferocirono contra le loro Imagini venerande; trascinando e troncando gli lor Simolacri, come se ad ogni brano versar douessero il viuo sangue: à questo diabolico furore si oppose nel medesimo tempo la diuota Pietà della Compagnia. Peroche oltre alle deuotioni priuate; ancora ogni Domenica recitauano le Litanie de' Santi per implorare il lor presidio, conforme alla salutare institutione di San Gregorio Magno, che con que' Santi Nomi fecè riparo alla mortalità de' Romani. Ogni giorno dopo l'Esame di Conscienza si leggeua ad alta voce il loro Martirologio per ramemorar gli heroici loro fatti, & inanimirsi col loro esempio à versare il sangue per la Fede. Ogni mese distribuiuano à sorte à ciascun Fratello il Nome di vn de' Santi che in quel mese occorreuano: accioche lo prendessero per Auuocato appresso à Dio, et per Idea da imitare. Deuotione*

Lib. della Comp. Tit. Litanie & Orationi.

S. Greg. Ep. 2. lib. 11.

Lib. della Comp. Tit. Esame. &c.

*insegnata*

*insegnata dalla pietà del Beato Francesco Borgia, & à lui tramandata da' suoi Maggiori. Ma con ispetial religione venerarono il loro Apostolo, obligando tutti gli Confratelli à celebrare solennemente il giorno della sua Conuersione col riceuimento de' Sacramenti, et col precedente digiuno: augurandosi gli buon progressi dalla protettione di quell'istesso, da cui riconosceuano il buon principio. Onde col suo fauore ottenne la Compagnia quel fin dell'opra ch'ella si hauea proposto. Peroche, per l'vna parte, gli Heretici si videro à fronte vn saldo muro, in cui le lor machine non potean far breccia niuna: per l'altra, si mescolauano con grandissimo Spirito fra' Catolici per animargli à non lasciarsi sedurre.*

Prime Constitutioni. Cap. VIt.

*Con questo spirito adunque incominciò la Compagnia di San Paolo, con tanta strettezza di Regole, & perfettion di Virtù, che quell' Oratorio di Secolari, nella osseruanza non cedeua à vn Chiostro di Cenobiti. Che sebben le Constitutioni non ligauano à colpa i Confratelli: essi nondimeno con la istessa volontà libera si ligauano alla Virtù: & senza reato di colpa, haueano il merito della mercede. Viueano insomma in vn Secolo vitioso, lontani da ogni vitio: intra gli strepiti de' publici affari, godean quiete monastica: eran nel Mondo et fuor del Mondo: potean chiamarsi Laici tra' Religiosi, e Religiosi tra' Laici: fatti specchio vgualmente agli vni et agli altri con la sua vita. Non marauiglia dunque, se di que' Fratelli che bebbero il primo latte di così santa Nutrice, molti si risoluerono di abandonar totalmente il Mondo. Peroche de' primi cento Fratelli che composero quel Corpo Spirituale,* Gio-

 uanni

uanni Antonio Albosco, *che fù la prima pietra fondamentale;* & Battista Maggi, *andarono à seruire Iddio nelle solitudini Cartusiane :* Giouan Pietro Calcagni, Ambrogio Gariboldo, & Claudio Rocca, *si resero Capuccini :* Leonardo Magnano, Sebastiano Sertorio, & Martino da Carmo *passarono dalla Compagnia di San Paolo alla Compagnia del Giesù. Talche parue che il Sommo Iddio, per tante gratie spirituali abondantemente compartite à que' seruorosi Fratelli, domandasse loro vna santa vsura di vn Noue per cento. Ma molti di questi, assai più giouarono alla Compagnia di San Paolo dentro le Religioni, che nel Secolo; & la Compagnia acquistò molto, quando li perdè; sicome verrà in taglio di dire procedendo più innanzi. Ne però con questi passò ne' Chiostri tutta la santità della Compagnia: anzi tanto maggiore fù la Virtù d'altri molti Confratelli rimasi al Mondo; quanto più marauigliosa e la chiara & perseuerante luce della face diuentilata, & esposta al soffio de' venti; che della immobile & rinchiusa trà quattro mura. Laonde, sicome in quelle primitie di Spirito della nouella Compagnia, que' Fratelli che commetteuano attioni scandalose, ò tralasciauano gli esercitij dell'Oratorio; quasi Parti degeneranti si discacciauano dal nido della Compagnia: & gli lor nomi si rimaneuano veramente scritti nel registro, ma stigmatizzati alla margine con vergognosa censura: ilche nelle Republiche regolate, fù giudicato principalissimo instromento del buon gouerno: così nell' istesso Registro si vede encomiata la perseueranza, il feruore, la santità, et il*

Nel libro del riceuimento de' Fratelli.

Liu. lib. 4.

Nell'istesso libro de' Fratelli.

*felice*

*felice fine di molti Confratelli, de' quali a' suoi luoghi verrà occasione di ragionare. Questa fù dunque la prima Opera della Compagnia,* Stabilir la Fede et Religione Catolica, il culto Diuino, e' buon costumi: *hor ne passaremo ad vn' altra che al medesimo fine apportò indicibile et inopinato aiutamento.*

# OPERA SECONDA

## Della Compagnia di San Paolo.

## L'INTRODVTTIONE DELLA COMPAGNIA DI GIESV Nella Città di Torino.

*ELICEMENTE varcaua col prospero vento del primo Spirito la Compagnia di San Paolo, quando il Padre Quintiano, che come prouido Piloto sedeua al timone, inopinatamente tolto le fù. Haueanlo già voluto al principio dell'anno 1565. gli suoi Superiori impiegare altroue: ma il Duca Emanuel Filiberto, & l'Arciuescouo Girolamo della Rouere, ocularmente conoscendo quanto fosse gioueuole il Padre alla Compagnia, & la Compagnia alla Fede Catolica di continuo insidiata: ottennero la sua confermatione per interposti officij del Cardinale Alessandrino, che come allieuo della medesima Religione, & Vescouo del Mondouì; conosceua di pratica la Virtù di quel Padre, & il bisogno del Piemonte. Fece egli dunque in commendation di lui la seguente risposta a' Confratelli di S. Paolo, che gli domandarono la stessa gratia, non sapendo di hauerla ottenuta.* Molto Magnifici Signori.

Genaro 1565. Dal lib. delle Constit. pag. 124.

Certo

Certo che ſicome mi há dato molto contento l'honorato teſtimonio che dalle Signorie Voſtre mi vien reſo del Padre Quintiano: così reſto molto ſodisfatto di hauer giá operato quà col ſuo Padre Generale, che non lo voglia leuar di Torino. Ilche hò fatto á contemplation di S. Altezza, & di Monſignore Arciueſcouo. Il Signore Iddio doni forze al detto Padre di poter con quel zelo et valore che ſi conuiene, fare il ſeruitio di Sua Diuina Maeſtà, & inſieme corriſpondere alla opinione, che le Signorie Voſtre, & io inſieme con loro tengo di Sua Riuerenza: & doni alle Signorie Voſtre il contento de' ſuoi Santi deſideri. Di Roma alli 2. Febraro 1565. Delle SS.VV. Affettionatiſsimo per ſeruirle. Il Cardinale Aleſſandrino.

Nell'iſteſſo libro. pag. 124.

*La conſolation de' Confratelli per tal riſpoſta fù troppo grande, ma troppo brieue. Peroche poco dapoi l'iſteſſo Pontefice (ſedeua allora Pio Quarto) giudicò di douerſi ſeruire in Pauia del Padre Quintiano per ſoprastare alla Santa Inquiſitione; antiponendo le publiche vrgenze di Santa Chieſa, al priuato beneficio della Compagnia: & così San Paolo cedè à San Pietro. Era dunque gran duolo alla Compagnia apena nata, il rimanerſi orfana di vn'ottimo Padre, così congeneo al ſuo Instituto. Ne minor dolore ſentiua il Padre di abandonare i cari Parti ancor teneri, ne' quai viueua più che in ſe ſteſſo: eſſendo ancor queſta tenerezza conforme allo Spirito di San Paolo, che ſi ſentiua*

Ad Philipp. 1. 7. Est mihi iustum hoc sentire pro omnibus vobis, eo quod habeam vos in corde. &c.

*tiua diradicare il cuore à diuiderſi da' ſuoi Figliuoli. Pur poiche Obedienza non laſcia luogo à Conſiglio; ſi auuisò di non potere alla ſua Compagnia far beneficio maggiore, che laſciarle vn'ottimo Succeſſore. Laonde, molte et varie conſiderationi fra ſe riuolte dinanzi à Iddio; finalmente nell'vltimo ſuo ragionamento, che non fù aſciutto di lagrime; diè loro per vltimo conſiglio, di ſommetterſi alla Spiritual direttione della Compagnia di Gieſù. Parere, che di prima veduta arriuò molto nuouo alle orecchie di molti Confratelli, che non hauean conoſciuto que' Padri non pur di nome. Non era quell Anno 1565. più che il venteſimoquinto dalla erettione della Compagnia di Gieſù per autorità Pontificia. Pochiſsimi Colleggi hauea per la Italia, & vn ſolo in Piemonte; fondato ſolamente quattro anni auanti dalla magnificenza del Duca Emanuel Filiberto apena ritornato in iſtato. Ma nella ſua prima pueritia viſibilmente prendea quella Religione così felici incrementi, che già i nimici della Fede ſentendone il grido, da ogni parte ne sbigottiuano. Ancor queſta Compagnia era ſtata fondata con lo Spirito di San Paolo per ſoſtentar la Fede di Gieſù, & portare in fronte il ſuo Santo Nome per tutto il Mondo. Ancor queſta era ſtata compoſta di Sette Compagni, rapiti dall'iſteſso zelo all'iſteſſo fine: cioè,*

Dalle memorie del la Comp. di S. Paolo. pag. 6.

Vita di Santo Ignat. del Ribadeneira.

Ignatio di Loiola *Spagnuolo*: Pietro Fabro *Sauoiardo*: Franceſco Sauerio *Nauarreſe*: Giacomo Lainez *di Almazàn*: Alfonſo Salmerone *Tole-*

*Toletano :* Simon Rodrico *Portoghese : et* Nicolò Bobadiglia *Palentino ; chi Dottor , chi Soldato , chi Nobile, chi Plebeio; di profession differenti, di Patrie ripugnanti; ma di Virtù e d' intentione così concordi , che pareua in sette Corpi habitare vn' anima sola . A questi Sette aggregatisi dapoi tre altri Compagni ; sotto gli auspicij di Papa Paolo Terzo ( che del 1540. confermò come cosa Celeste il loro Instituto ) incominciarono le lor fatiche , et si diuisero il Mondo . A Santo Ignatio , come Capo dell' Ordine , toccò la Città di Roma Capo dell' Vniuerso : & e' fù quiui il primo , come recita la Santa Chiesa nel suo Officio ;* à ristorare in quel corrotto Secolo la Pietá fra' Catolici, & accrescere lo splendor delle Chiese, l'insegnamento del Catechismo, & la frequenza de' Sacramenti. *Anzi fù primo al Mondo ad instituire vn Quarto Voto Religioso , di caminare a' cenni del Pontefice , etiamdio mendicando, à predicar la Fede Catolica in qualunque parte dell' Vniuerso. S. Francesco Sauerio , portando l' Euangelo oltre alle mete del* Non più oltre *; assonse egli solo la conuersion di vn Mondo ignoto all'altro . Il Lainez col suo profondo sapere fè marauiglie nella Francia contra gli Heretici ; & nel Concilio di Trento per la Santa Fede . Il Salmerone co' suoi dottissimi scritti et efficace facondia, illuminò la Sacra Scrittura ; & corresse i costumi allora scorrettissimi del Regno di Napoli , e di Sicilia . E tutti gli altri Compagni nelle Prouincie lor destinate, con la predicatione , con gli scritti , et con opere sante , dichiararono aperta guerra alla Heresia : & accesero in ogni Regno tante fiamme*

Lect. 6. Sed præcipuè inter Catholicos instaurare pietatem curæ fuit. Templorum nitor, Catechismi traditio, Concionum ac Sacramentorum frequentia ab ipso incrementum accepere.

*del*

*del Diuino feruore, che ben dimostrarono hauere hauuto per Fondatore vno* Ignatio. *Talche, sicome la Prouidenza Naturale, vicino alle piante venenose fà nascere i contraueneni: così la Prouidenza Sopranaturale, nell'anno istesso del 1534. che Caluino cominciò spargere la sua mortifera Heresia; fè nascere la Compagnia di Giesù, per contraporre la sua sana e Catolica Dottrina a' lor pestilentiali et detestabili errori. Insomma, quanti Colleggi di quest' Ordine si andauano moltiplicando, parean tanti presidi, & inespugnabili Rocche della Santa Chiesa Romana; laquale apunto nell' istesso Officio di Santo Ignatio gli recita questo Elogio:* Egli fù ferma opinione, confermata dal Diuino Oracolo de' Pontefici, che il grande Iddio, sicome in altre persecutioni della Chiesa fè nascere altri Santi; così all'opposito di Lutèro et degli Heresiarchi suoi contemporali, fè nascere Ignatio con la sua Compagnia. *Che se l'Instituto della Compagnia di San Paolo era l'istesso in riguardo della sua Patria, che l'Instituto della Compagnia di Giesù in riguardo di tutto il Mondo; & l'vna e l'altra Compagnia nello Spirito Apostolico, nella sua origine, & nel suo fine cotanto simboleggiauano: non potea certamente il consiglio del Padre Quintiano esser più propio, ne più profitteuole, ne più Diuino. A che si aggiugne vn riscontro considerabile della Diuina Prouidenza. Peroche ancor nelle Indie infin dell'Anno 1543. per opera di Zelanti Portoghesi, nella Città di Goa, Metropoli di tutta l'India Orientale; fù instituita vna simil Compagnia chiamata DELLA SANTA FEDE; sotto*

Lect. 5. Vt constans fuerit omnium sensus, etiam Pontificio confirmatus Oraculo; Deum sicut alios alijs temporibus Sanctos Viros: ita Luthero, eiusdemque temporis Hæreticis Ignatium, & institutam ab eo Societatem obiecisse.

Daniel Bartoli nel lib. 1. della sua Asia. pag. 66.

*l'istesso*

*l'istesso titolo DI SAN PAOLO; in vna Chiesa pur dedicata alla CONVERSIONE di quello Apostolo; al medesimo fine di conseruar nella Fede, et promouere alla pietà Cristiana que' che si conuertiuano à Cristo: laqual medesimamente di comun consenso fù commessa alla direttione della Compagnia di Giesù, come proprio elemento di sì grand'opra. Talche in vno istesso Secolo, nell'vno & nell'altro Emisferio, queste due Compagnie di San Paolo, senza saper l'vna dell'altra, parean copiate l'vna dall'altra; & ambedue date à reggere agli stessi Padri da quel Diuino Spirito che regge il Mondo.*

*Tutte queste cose, come è detto, à molti Confratelli furono molto nuoue, & inopinate: ma con sommo sentimento furono preconizzate da Tomaso Isnardi Conte di Sanfrè, Capitano della Guardia del Duca, & Caualiere dell'Ordine Sacro dell'Annontiata: che mirando la nobiltà dell'Instituto di San Paolo, non isdegnò di mescolarsi tra gente mediocre, anzi tra molti plebei, quai furono gli più in quel principio; & primo de' Caualieri della sua qualità dimandò di esserui annouerato; & fù il decimoquinto Confratello nel ruolo degli accettati: & al suo esempio Bernardino Parpaglia Conte della Bastita, et Sigismondo da Esti Caualier Gran Croce de' Santi Mauritio e Lazzaro, & altri Personaggi di militari ò togate Dignità segnalati, illustrarono la nascente Compagnia di San Paolo con geminato chiarore delle Virtù, & del Sangue. Il Conte adunque con alti encomi, & con sensate rimostrationi, collaudò il consiglio del Padre Quintiano; comprouato altresì da duo famosi Iureconsulti Antonio*

Dal libro degli accettati. pag. 35.

*Sola Senator Ducale, & Giouenal Paséró Fossanese, Auuocato Patrimonial Generale; per l'isperienza delle grandi opere de' Giesuiti, lequali hauean vedute nella Città di Mondouì, doue pellegrinaua per que' tempi calamitosi l'Vniuersità delle leggi. Et oltre à ciò, rammemorarono la Cagion principale che hauea mosso il sauio Duca à fondar quel Collegio; cioè. Che quel diabolico furore delle fattioni Guelfe e Gibelline (originato in Italia nella ribellion di Federico Secondo contra Papa Gregorio Nono) dopo hauere innondate di sangue ciuile tante belle Città per tre Secoli interi; essendosi finalmente più per istanchezza che per pietà, smorzato per se medesimo in ogni parte: in alcune poche Città sopraniuea così fiero e sanguinoso, che ogni cosa era horrore: armando vna famiglia contra l'altra, et vn fratello contra l'altro fratello, etiamdio senza prouocatione di precedente offesa; bastando per legitima cagione di hostilità il color della penna, ò il porto della berretta. Vna di queste era il Mondouì: della quale ramaricandosi quel pio Principe, che ne prieghi, ne minacce, ne forza d'armi fosse valeuole à sceuerar dagli animi feroci quella brutalità: Antonio Posseuino Giesuita Dottissimo; stato Segretario del Cardinal Gonzaga, & perciò familiare al Duca Emanuel Filiberto, et riputato d'assai: andolli discorrendo,* Se non vedere niun' altro riparo á questo male, fuorche il fondare in quella Città vn buon Collegio della Compagnia di Giesu. Esser tanto possibile il disfierire con arte humana vn Popolo inuecchiato in quel vitioso costume, quanto il raddrizzare il curuo

Memorie di Gio. Batt. Guidino Giesuita, [illegible] al Collegio di Mondouì.

Nelle istesse memorie del Guidino.

curuo tronco di vn' annosissima quercia. Douersi adunque incominciar dalla tenera e flessibil' etá, formando l' animo de' fanciulli con la humanitá delle lettere, & con la santa educatione. A quest' vnico fine hauer la sua Religione intrapreso il faticoso Magistero delle Scuole, accioche i giouanetti auuezzati negli anni verdi al Santo Timor di Dio, tai fossero adulti: nella guisa che applicato vn soaue odore alla radice delle viti nouelle, odoriferi nell' autunno partoriscono i frutti. *Così ragionò il Posseuino; così praticò il Duca: & così adiuenne in effetti: peroche sgombrate con la seuera disciplina, ma più con la pietà, dagli animi e dalle bocche puerili, non pur le fattiose risse, ma il nome istesso delle fattioni come vn portentoso & innominabil delitto; andò pianpiano soccrescendo quasi vn nuouo Popolo: onde quel buon Principe negli vltimi giorni solea dire,* Ch'ei moria consolato; percioche hauendo ritrouato vna Cittá di Fiere, la lasciaua di Huomini. *Vdito questo racconto, i Confratelli di vnanime consenso diliberarono di spedire al Mondouì Nicolin Bossio per richieder que' Padri del lor Magistero, nella forma che l'antecessore lo esserceua in San Benedetto.*

Mem. della Comp. di S. Paolo. pag. 8.

*Intanto, venuta l' hora della partita del buon Padre Quintiano per Pauia; l'accompagnarono i Confratelli all' imbarco del Po, con non minori lagrime & abracciamenti, che da' Fedeli di Mileto l' Apostolo San Paolo fosse accompagnato alla naue. Ed ecco vn ven-*

Act. Apost. c. 20. Magnus autem fletus factus est omnium: & procumbentes supra collum Pauli oscula-

culabantur eum, & deducebant eum ad nauem.

Dalle mem. della Comp. di S. Paolo, pag. 8. 9.

*turoso & casuale accidente, che mostrò chiaro quella loro diliberatione esser stata inspiratione. Peroche al ritorno dalla naue si abatterono apunto nel Padre Andrea Terzo Rettor del Collegio di Mondouì, celebratissimo ne' loro Annali: che hauendo hauuto ordine dal Padre Francesco Borgia suo Generale, hora Beato; di trattar l'introduttione di vn Colleggio in Torino; era giunto pur' allora per incaminarne le pratiche col Conte di Sanfrè, il cui credito presso il Principe, & il cui merito verso i Padri era grandissimo. A lui dunque per corta via rappresentarono il disiderio della Compagnia: & egli che si vide messa inanzi quella fortuna ch' egli andaua cercando, lietamente rispose;* Che poiche agli vni & agli altri l'istesso Iddio ad vn tempo hauea messo nell' animo quel pensiero; molto volentieri accettaua la lor profferta: & rendendosi interprete della mente, & malleuadore del beneplacito de' suoi Superiori; offeriua se medesimo, mentreche in Torino dimorarebbe, per loro Padre. *Ilche udito, il Conte con gli altri Confratelli, leuate le mani al Cielo, con le ginocchia in terra glisi consegnarono per vbidienti figliuoli: & se la perdita dell' antecessore gli hauea fatti piangere di tristezza, l'acquisto di vn tal Successore li fece piangere di allegrezza. Indi condottolo à San Benedetto; dopo gli affettuosi rendimenti di gratie à Dio, rassegnargli le stanze già tenute dal Padre Quintiano: e da quel giorno cominciò la direttion de'*

Padri

*Padri del Giesù ; maipiù non interrotta , verso la Compagnia di San Paolo .*

*Hauendo adunque i Fratelli sperimentato in fatti molto maggior frutto che non imaginauano dalle sante opere et incessanti fatiche di quella piccola Missione : diuisarono frà loro quanto maggiori aiuti al fine ch'essi mirauano , & quanto gran beneficio ne sentirebbe la Città e tutto il Piemonte , se vi si fosse formato vn Corpo di Collegio col numero de' Maestri , et Operai necessario per gli Ministeri di quella Religione nata e destinata al publicò bene . Ma le forze loro non si agguagliauano al disiderio : & dallo interrompimento de' negotiati si vedea chiaro , che nell' ordine della Prouidenza Diuina ancor non era venuta per maturar così grande affare la sua stagione . Era già stata questa impresa con priuato studio meditata dal prenominato D. Antonio Albosco nella sua Santa Solitudine della Certosa . Peroche , prima che di alcun mutamento del Padre Quintiano si sospicasse , essendosi ricouerato à Pauia dell' Ottobre 1564 per viuere à Dio : ne cosa niuna hauendo portato fuor della Patria , senon l'amor della Patria : pensossi di farle vn beneficio grande col legare per testamento a' Padri del Giesù la Casa istessa ch'ei possedeua in Torino poco lungi à San Benedetto . Dono veramente considerabile oue non vi hauesse apposte due conditioni onerose ; l'vna che intra vn biennio douesser fondare vn Collegio di otto Padri : sperando che questo esempio mouerebbe il cuore ad altri amici di Dio per somministrargli alimenti : l' altra ; che*

Testamento rogato à Matteo Cellanoua di Pauia alli 6. Decembre 1564.

*che venuto il caso, douesser pagare quattrocento scuti di oro a' suoi Heredi. E per far conoscere ch'egli era mosso à quest'Opera dallo Spirito della Compagnia di San Paolo, nominò sette Confratelli de' più feruenti per essecutori Testamentali; cioè, il Conte di Sanfrè, l'Auuocato Paséro, il Senator Sola, il Causidico Vrsio, Benedetto Valle, Francesco Cerua, et Nicolin Bossio: iquali hauendo puntualmente adempiute l'altre dispositioni; commessero al Paséro di scriuere al Padre Velati Rettor del Collegio di Mondouì, come al più vicino; & di mandargli la particella del Testamento partenente al lor legato, per risaper la mente de' Padri; da' quali ritrassero la seguente esclusiua.*

Genaro. 1565.

Dal lib. delle Constit. di S. Paolo. Pag. 126.

Molto Magnifico Signor mio in Giesù Cristo. Hò tardato, & forsi troppo, á dar risposta alla Signoria Vostra di vna sua, laqual mi mandò alla sua tornata di Torino, con l'inclusa per il Padre Posseuino. La causa di tal tardanza é stata il volere aspettar risposta da' nostri Superiori per intendere qual fosse la lor mente circa il negotio di Torino. Mi há risposto il Prouinciale di Milano, che il Reuerendo Albosco l'hauea mandato á chiamare: & non potendoui andare per sue occupationi gli mandò vno, in suo nome, alquale narrò la sua Santa intentione. Et la risposta del Prouinciale fù, ringratiarlo del pio affetto verso la Compagnia: ma perche per far Collegio in vna Città come quella, vi bisognauano da quattrocento in cinquecento scuti: non essendoui

doui questi, non accadeua parlar di Colleggio. Et così hà scritto à me, che non essendoui dispositione per hauer tale entrata, io non mi affatichi in tal negotio. Ne altro occorrendomi per adesso, mi raccomando di tutto cuore alle Orationi di V. S. Dal Mondouì alli 5. di Febraro 1565. Di V. S. Seruo in Cristo, Gio. Battista Velati. *Questi era quel Padre Velati, ilqual poco dapoi San Carlo ottenne per la riforma della sua Chiesa: onde à lui fù sustituito in quel Rettorato il Padre Terzo. Il Prouinciale di Milano, era il Padre Benedetto Palmio, che predicando in Padoua, guadagnò alla sua Religione i più segnalati Suggetti di quel Secolo, vn de' quali fù il Posseuino: & poi fù predicatore di Papa Gregorio Decimoterzo. In questa maniera dunque il trattato del Padre Albosco dalla precisa risposta del Prouinciale fù troncato prima che ordito.*

5. Febr. 1565.

*Ma sicome la Compagnia di San Paolo, con l'isperienza sensibile della Missione, sempre più s'infiammaua nel disiderio di questa grande Opera, giudicandola degnissima del suo Instituto: così per questo non rimase; anzi con maggior cuore studiossi di rintracciarla per altra via. Viuea di què tempi vn Cittadin Torinese, Signor di Lucento, e di Borgaro; nobile, ma senza fasto; pio, ma senza affettatione: ricco, ma senza prole: vecchio, ma cui la vecchiezza senza diminuir le forze, accresceua l'autorità nelle cose publiche. Questi fù Aleramo de' Becuti, vltimo di vna delle quattro prime Famiglie di Torino, dalla quale fermamente si credea discesο San Turibio*

Hist. Soc. Ies. Par. 3. lib. 3. num. 113.

S.Leo ep.93. Anno 447.

*Turibio Vescouo di Astura , cui San Leon Papa scrisse la Epistola nouantesimaterza ; ingiugnendoli di congregare vn Concilio Generale (che fù il Bracarense) contra' Priscillianisti , e Manichei , che à segni deplorabili hauean condotte le Chiese della Spagna . Sopra lui dunque riuolse gli occhi & le speranze la Compagnia di San Paolo; veduto che in lui concorreuano tutte quelle conditioni , che rendono vn' Huomo suscettibile di persuasione ad vna simile impresa . Ma perch'egli non haueua con la Compagnia di San Paolo dimestichezza niuna ; & generalmente fra' Mondani tutte le persuasioni che toccano interessi di roba , si presumono interessate : giudicarono i Confratelli di richiedere il Padre Alboschi à stimulare Aleramo con vna lettera esortatiua : persuadendosi che la scrittura otterrebbe maggior credenza , essendo lo Scrittore fuori del Mondo : & più facilmente mouerebbe altrui à donare à Dio il suo dopo se , chi ancor viuente si era spropriato del proprio per viuere à solo Iddio . Molto di grado assonse l'Albosco vn' officio così conforme alla sua primiera intentione : & la solitaria sua penna non perdonò à niun motiuo che spinger potesse vn' Huom sauio à rendere al suo Creatore quelle facultà , ch' ei non potea trasmettere a' Discendenti : & ad immortalarsi con la propagation di vna Religiosa Famiglia che mai non muore. Hebbe Aleramo la lettera : ma sì per il tedio della monastica prolissità ; & sì ancora perche dalle prime note subodorò il suggetto , à cui non hauea l'animo presentemente disposto : serrolla nello scrigno come impronto e noieuole obietto senza pur leggerla : & così le seconde speranze*

*de'*

*de' Paolini & dello Albosco vanirono come le prime. Ma infine, Iddio mirabile si riserba à far sue parti ne' casi disperati. Tutti questi che parean semi caduti sul nudo sasso, germinarono in vn momento quando tempo parue à colui, che, come disse San Paolo, è il sol donatore d'ogni incremento. Auuenne che il Venerdì Santo, vdendo Aleramo il doloroso racconto della Passione acerbissima del Saluatore, nel punto ch'e' si sentia più compunto, vn suo Famiglio tutto anelante e sbigottito soprarriuolli, dicendo, che vn'altro Famiglio, disserrata furtiuamente la stanza, et forzata l'arca, gli hauea trasugato il cofanetto del suo denaro. Cui rispose Aleramo: Sciocco,* parti egli questo il tempo di pensare à cose di mondo? *& senza più, leuò di nuouo il viso al Predicatore. Ma il sollicito et fedel seruidore, maggiormente rabbiando che la pietà del Padrone fosse profitteuole à vn dimestico ladrone: procacciossi da se la Famiglia della Giustitia: & rattamente seguitolo, il raggiunse: & prima che il Padron riuenisse dagli Offici Diuini, riportò intatta la preda, et preso il Predatore. Così ancor taluolta si vniscono Virtù, et Seruitù. Questo caso accaduto in quelle congruenze di santi pensieri che rendono più efficaci le inspirationi Diuine, incominciò scoter l'animo di Aleramo à diuisar tra se;* E non sarebbemi egli migliore, s'io collocassi il mio tesoro colà, doue ladro non giugne, ne tignuola non rode? *Ma questo sauio discorso non passò più là. Assai più alta impressione gli fè la lettura di vn libro, ilqual per fargli passar l'otio (peroche quand' era sfacendato volentieri leggea cose curiose) vn famoso*

Hist. Soc. Ies. Ibid. num. 114. sub Anno 1567.

*Predicator Domenicano detto il Luchino gli messe frà le mani. Queste fur le Annue lettere delle Indie, doue tra mille curiose notitie di que' Paesi, leggeuansi gli egregi fatti della Compagnia di Giesù; le pellegrinationi laboriose, hora tra' monti di acque, & hor tra' secchi diserti; le dispute co' Bonzi, e co' Bracmàni; la conuersion di tanti Regni del Mondo nuouo; & le intrepide morti di tanti Religiosi di quell' Ordine frà genti di clima e di nome barbare e sconosciute: & principalmente le miracolose attioni di San Francesco Saucrio ilqual pochi anni auanti, hauea trouato le mete del Mondo et della Vita nel vestibolo della China. Delle quali cose marauigliato forte Aleramo conchiudea seco, Quegli iquali non per procacciarsi oro e gemme, ma per guadagnare Anime à Dio: ne per conquistar Regni, ma per abatter' Idoli, iuano à cercar la morte sotto l'ardente e l'algente zona: non poter' essere senon da Spirito Apostolico veramente animati. Et già dando luogo à più particolare applicatione; discorrea tacito, Qual merto gli sarebbe il donare alla sua Patria vna Famiglia di tali Heroi. Ma l'vltima spinta al perplesso e vacillante animo, diè finalmente vn manifesto e marauiglioso prodigio: che tante quante volte Aleramo cercaua dentro lo Scrigno qualche scrittura; la lettera del Padre Albosco prima di verun' altra gli correa sotto la mano: & come più et più volte la rigittasse disotto alle altre; pure allo aprir dello scrigno, questa gli si paraua dauanti. Laonde parendo quasi*

Hist. Soc. Ief. 3. p. sub anno 1567.

Anno 1552.

Histor. Societ. Ief. Ibid. num. 115.

*quasi ad Aleramo sentirsi parlar l'Albosco in quella lettera, ciò che nel libro dell'Epistole di San Paolo parlaua l'Angelo ad Agostino,* Prendi, e leggi: *risoluè finalmente di leggerla: & què motiui che prima non harian passata la superficie del suo pensiero, glisi' mpressero dentro all'Anima; mettendolo al punto di vna Santa & generosa risolutione di fondar delle sue sostanze vn Collegio di tai Suggetti; & riceuerli nelle vltime cere in luogo di Figliuoli. Ma perche i Vecchi (come dice il Filosofo) hauendo molto viuuto, & molte volte essendo stati' ngannati, han per vitio comune di non esser facili à credere quel che non veggiono: & il buon Vecchio non hauea di què Padri niun' altro conoscimento, fuorche gli altrui racconti: & oltre à ciò, egli era combattuto dalla inchination del sangue ad alcuni congiunti di Cognatione: & dalla inchination spirituale ad altre più praticate Religioni mendiche: paruegli di douere andar cauto; & ben chiarirsi inprima, s'egli harebbe impiegate à miglior profitto le sue fortune. Applicossi egli dunque ad osseruare intentissimo ogni moto, ogni motto dè Padri della Missione di San Paolo: & per suoi fidati esplorò se vere fosser l'opere che del Collegio di Mondouì erangli riferite: & quando alcun dè Padri forestieri veniua à Città, inuitaualo ad albergo; non tanto per hospital carità, quanto per curiosa sagacità d'ispiar più di presso se tai fossero què Religiosi in effetto, quai li vedea dipinti*

Arist. Rhet. l. 2. c. 13 Suspitiosi sunt, quoniam increduli: increduli verò quoniam experti. &c.

Hist. Societ. Ibid.

*pinti ne' libri, & ne' racconti. Ma non hauendo in loro dopo tante esaminationi notato cosa veruna altro ch' edificatiua & laudeuole: fisse fermamente il pensiero di voler concorrere alla venutà de' Padri con vna somma considerabile: & da quel tempo incominciò trattare più fidatamente co' Paolini, versò quali era stato alquanto saluatichetto: & à valersi del lor consiglio; confessandogli Huomini da molto, e virtuosi, & amadori del publico bene; col praticarli. Dunque ò per tenersi que' Padri vie più ligati, ò per lasciar luogo ad altri di concorreruì anch'essi: à più non si obligò verso loro, che ad vn' annuo reddito di trecento scuti di oro, per Instromento di Donation tra' viui, dauanti al Nontio Bacodio; chiamati in testimonio il Conte di Sanfrè, con altri sei de' Fratelli di S. Paolo più confidenti; a' duo de' quali, ch' erano stati gli più solliciti, disse di buon' aria:* Ite hora voi Nicolin Bosio, & Francesco Cerua, á recarne nouelle al vostro Padre Terzo: & sì gli dite, che riuscendo l'opera disiderata, passerò anco più oltre. *Quinci al principio di tutti gli anni portaua egli stesso al Superior del Collegio dentro di vn saccolino quel suo anticipato tributo: & com' egli era grande odiator de' complimenti, & senza affettatione affettuoso; lasciaualo colà sopra la tauola, & aguisa di muuolo senza far zitto alcuno si dipartiua, ne voleua essere accompagnato, ne ringratiato, ne visitato da loro. Anzi vn giorno, che il Beato Francesco*

Anno 1567. 2. Decembre. Instromento rogato à Nicolò Vrsio.

Mem. della Comp. di S. Paolo.

*cesco Borgia mandato in Ispagna da Papa Pio Quinto, nel passar per Torino, volle ( benche auuisato dal Padre Rettore del genio di Aleramo ) come General dell' Ordine, visitarlo in casa, & vsar ver lui le dounte conueneuolezze, & ringratiamenti di tanti benefici: salì Aleramo in tanta stizza e dispetto, che' Padri duraron fatica à quietarlo. Siche pareua ch' egli porgesse a' Padri quel caritatiuo sussidio, come i fanciulli porgono il pane all'Elefante. A questa somma la Compagnia di San Paolo aggiunse altri cento scuti d' oro annuali finche Aleramo rimanesse in vita, facendo conoscere ch'ella non era solamente liberal dell' altrui. Ne fù punto scarsa verso quest' Opera la munificenza del Duca, laqual frà tutte le sue virtù Regali portaua corona. Peroch' essendo l' anno inanzi ripatriata l' Academia Publica dal Mondouì in Torino: assegnò a' Padri dugento scuti d' oro di reddito, che si pagauano à due Professori dell' Vniuersità per le letture di Rettorica e lingua Greca, lequali transferì nel Collegio.*

Mem.Pad.Magnan.

Pingon. Augusta. sub anno 1566. p. Nouemb.

Hist.Soc.Ies. par.3. lib.3.num.118.

*Con questi felici principij, & con la priuata carità di alcuni di San Paolo, alla fin di Marzo 1567. fù formato & aperto il Collegio di Torino à San Benedetto. Collegio apunto benedetto da tutto il Popolo; doue con alcuni valorosi Soggetti, fù mandato primo Rettore il Padre Giacomo Acosta Spagnuolo, Lettor di Filosofia in Roma, & famoso ne' loro Annali: essendo il Padre Terzo da' bisogni del suo Collegio di Mondouì richiamato. Fù questa erettione accompagnata dal publico applauso, & honorata con festa et ceremonia solenne dal*

Anno 1567. Hist. Soc. Ies. Ibid. num. 116.

*Duca,*

*Duca, dal Nontio, da tutto il Clero, et da tutti gli Ordini de' Magistrati, et Reggitori della Città: laqual non tardò molto à veder nascere da questa Vigna nouella vn felicissimo autunno. Peroche, congiugnendosi ne' Maestri l'habito delle Scienze con l'habito Religioso; & ne' Discepoli la veneration col timore; videsi tosto da quelle Scuole come da vn Sacro Muséo, vscire vna Giouentù ornata di lettere humane, & di Angelici costumi. Altri aiutando il Prelato circa l'Officio Pastorale negli esami delle Ordinationi, nell'instruttion de' Parrochi, nelle visite della Diocesi, nelle Sinodi Diocesane, ne' sacri Responsi, & nella riforma del Clero; parean scesi di Cielo per instromento et Idea della Ecclesiastica Disciplina. Stauano altri intesi al Ministero de' Santi Sacramenti, al conforto degli'nfermi, al riparo de' scandali, al catechismo degli Idioti, & allo spargimento dell'Euangelo da' sacri Pergami. Trà quali l'Acosta con vn torrente di eloquenza et di dottrina animata da caldissimo Spirito; due volte frà settimana spiegaua i Salmi di Dauid alla Congregation di San Paolo, che giornalmente moltiplicaua di numero, di nobiltà, & di feruore: & tutti' giorni festiui oraua al Popolo con tal concorso, che fù necessario transportar la predica dalle anguste dell'Oratorio al Tempio di San Dalmatio. Quindi adunque con vna subita et sensibilissima mutatione della Città, si vider seguire Communioni più frequenti et più feruenti; Confessioni più compiute & più compuntiue; & quelle due proue, che son le proue del sette à vn vero penitente; cioè, rimetter le offese riceuute, & restituire il tolto ad*

*altrui:*

*altrui: di che son piene le Annue letture di quella Religione. Ma singolarissimo frutto fù quello di hauer data l'vltima mano allo stabilimento della Fede Catolica, ch' era stato, come si disse, il primo scopo de' Confratelli di S. Paolo, & il principal voto di tutto il Popolo. Peroche, non ostanti le sollicite inchieste, i bandi, & l'aperta guerra contra gli Heretici e' lor Ministri; io trouo che ancor di costoro, non solamente andauano alcuni furtiuamente bucinando in priuato gli loro dogmi; ma vn petulante Ministro con vn Satanico suo Maestro, ardiuano ne' sobborghi della Città vociferar dalle catedre le lor biastemme, trahendo il Popol folle (come colui con la lira trahea le Belue) con la dolcezza di vna rara facondia; sotto cui, come angue sotto i fiori, s'ascondea l'Heresia. Et senza dubio sarian bastati ad infescar con essa tutti' curiosi e debili' ngegni, se il Padre Acosta venuto à singolar certame di Teologiche controuersie, non hauesse loro con publico trionfo imposto vn perpetuo & vergognoso silentio. Ne transporterò simplicemente dal Latino al nostro Idioma il nudo racconto registrato nella Historia della Compagnia di Giesù sotto l'istess'anno 1567. & è tale.* Non molto dapoi della fondation del Collegio, vna chiarissima Vittoria contra dua Vgonoti allegrò sommamente tutta la Città di Torino. Venne il Padre Acosta primamente á publico cimento col Discepolo: & hauendolo inuiluppato & conuinto in maniera, che lo necessitò á confessare il suo assunto esser falso; il Maestro mandò denuntiare al Padre, ch'egli faria

Hist. Soc. Ies. sub Anno 1567. num. 117.

ria perſonalmente comparſo: & haria fatto conoſcere a' Gieſuiti, e à tutti li Torineſi, quanta differenza paſsi trà vn nouitietto ineſperto, & vn veterano Campione. Et era certamente coſtui di quella Sapienza che é ſtoltezza dauanti à Iddio ſtraordinariamente fornito: molto poſſedeua della Latina & della Greca letteratura: di Filoſofia e Teologia, ſecondo Heretico, aſſaiſsimo: ma di sfacciataggine, á diſmiſura. Facea coſtui l'officio di Predicatore in certe Caſe vicine della Cittá, con vna fama di dottrina che gli acquiſtaua preſſo alle genti vn grandiſsimo concetto. L'Acoſta da coſtui publicamente prouocato, non giudicò di potere ſenza diſcapito della riputation del Colleggio & della Città, rifiutare il certame. Dunque il dì ſeguente, in mezzo á vn pien teatro di circonſtanti, vennero inſieme alle mani. Durò la diſputatione più di tre hore: & tre volte rimané l'Heretico in guiſa vinto, che perduta la parola e l'ardire, ancora il Vulgo idioto il conobbe confuſo & abattuto. Forzatoſi nonpertanto al miglior modo di rientrar la ſeconda e la terza volta in aringo; alla fine, comunque ei foſſe sfrontatiſsimo, baſsò la fronte; & con vergogna eſtrema ſe ne andò; barbottando che tornerebbe altra volta á diſcorrere con Acoſta ſolo á ſolo: & più á bell'agio gli conferrebbe li fondamenti della ſua ſalda dottrina. Ma benche maipiù non compariſſe, gran-

grandissimo frutto nondimeno cagionò à tutto il Popolo, l'hauer veduto così fiaccare le corna à quello altero; ilqual maipiù non osò ne mostrarsi alla luce, ne predicare.

*Ciascun può giudicare quanta tenerezza sentisse di sì felici progressi quel buon vecchio Aleramo: cui tutto il Popolo facendone gli stessi applausi, che fè il Teatro Olimpico al Vecchio Diagora per le vittorie de' suoi Figliuoli; di poco falliua che anch'esso non isuenisse di allegrezza. Et da quel tempo incominciò à dar maggiori speranze di volere instituire Vniuersal' Herede il Colleggio loro. Ne minori congratulationi riceueuano i Confratelli di San Paolo, stati di quella grande opera motori & promotori. Questi adunque vedendo la Casa di San Benedetto à tanti ministeri de' Padri essere homai teatro angusto: tenuto frà lor consiglio, fermarono di pagar del propio li quattrocento scuti di oro agli heredi del Padre D. Antonio Alboschi, per isbrigar la Casa legata a' Padri, conforme alla testamentale dispositione: ilqual denaro fù imprestato dal mercatante Benedetto Valle, vno de' Fondatori della medesima Compagnia, dallaquale à suo tempo senza volerne vsura niuna, fù rimborsato. Talche senza questa gran carità de' Confratelli, la donatione dello Albosco rimanea senza effetto, & il seruigio Diuino grandemente & lungamente impedito. Ne quiui soristette la pietà loro: vna Gratia trahe l'altra per mano; & agli animi generosi l'hauer beneficato è motiuo à beneficare. Haueua la Compagnia di San Paolo, col fauor della prenotata lettera del Senato, allor che fù*

Instromento delli 18 Nouembre. 1566.

Anno 1567. Mem. del Padre Magnano. Mem. della Comp. di S. Paolo. Hist. Soc. Iesu. sub anno 1567. n. 115.

*mandato à Roma Nicolin Bossio (oltre à qualche trattato con l'Abate Parpaglia in beneficio de' Padri, come diremo) impetrato dal Pontefice che la Casa di San Benedetto con la sua Chiesa Parrochiale fosse vnita in proprietà al lor Colleggio; mediante il consenso dell'Abate di Riualta, & del Priore, ilqual presedeua à due piccole Parrochiette di San Benedetto & Santa Agnese, membra dell'Abadia. Et ancor questo consenso fù dall'vno & dall'altro ottenuto; riserbandosi però il Priore la giuriditione Parrochiale, & vn'annua perpetua pensione di quindici scuti di oro: liquali quell'istesso Benedetto Valle Confratello si obligò di pagare: & dall'istessa Compagnia di San Paolo ne fù annualmente rimborsato, insino à tanto che l'Abate (ilqual'era Franco Spinola, vgualmente affettionato alle Compagnie del Giesù & di San Paolo) transferì quella pensione sopra vn'altro membro dell'Abadia: onde ad vn tempo rimasero sgrauati i Paolini, e i Padri possessori. Ciò seguito; l'Arciuescouo Girolamo della Rouere grandissimo fautore dell'vna e dell'altra Compagnia; per l'autorità conceduta a' Vescoui dal Sacro Concilio, di vnir le piccole et pouere Parrochie ad altre vicine; & conuertire in vso profano le loro Chiese insanabilmente maltrattate dal tempo: vnì la Giuriditione Parrochiale di S. Benedetto à quella di Santa Agnese sopra la Strada grande: e sconsecrata la Chiesa di San Benedetto, la diede ad vso laicale: come ancor fece di quella di San Pietro, & di altre piccole Parrochiali di quel distretto. Laonde i Padri, liberi insieme dalla pensione, & dalla suggettion del Parroco; venderono dapoi*

*quelle*

Instromento delli 15. Genaro 1568. rogato à Gio. Andrea Silua.

Concil. Trident. Sess. 21. de Refor. c. 7.

Atti delli 15. Gen. 1568.

Instromento delli Marzo 1574.

*quelle fabriche al Signor di Boyuino Agente del Re di Francia apreßo al Duca: ilqual sito per più mani è peruenuto hoggidì agli Arcori, Signori di Altessano.*

*In questa guisa hauendo il Padre Acosta con l'aiuto della Compagnia di San Paolo disposte le cose per lo transporto del Collegio alla nuoua & più ampla habitatione Alboschina: fù da' suoi Superiori destinato alle Fiandre à cagion della lingua Spagnuola, per riordinare il Collegio di Anuersa dissipato dagli Heretici Iconoclasti; che con solleuation populare contra la Chiesa & contra il Re, predando i Monasteri e gli Altari, hauean fatto guerra contro à' Cherici, & contro à' Santi. Sentirono il Collegio de' Padri, & la Compagnia di San Paolo per quella perdita increscimento grande, ma danno niuno. Peroche, sicome nell' Arbore fatale, troncato vn ramo d' oro, vn' altro ne soccrescea più vigoroso: così moltiplicando i Soggetti di quella fertilissima Religione; in iscambio dell' Acosta Soggetto valorosissimo, fù surrogato per Rettor de' Padri, & Padre de' Confratelli Achille Gagliardi Dottore, & Lettor di Sacra Theologia nel Collegio Romano*: accioche (*come dice la Historia della Compagnia*) l'autorità sua fosse da' vicini Heretici maggiormente riputata e temuta. *Venne pertanto à Torino il Padre Francesco Adorno Prouinciale di Lombardia, delle cui Virtù basta dire, che fù stimato Santo da vn Santo; pe-*

Annuæ literæ Colleg. Taurin. manuscrip. sub anno 1568

Marzo 1568. Dal lib. economico de' Padri.

Hist. Soc. Ies. Par. 3. l. 4. n. 184.

*roche S. Carlo Borromeo frà tanti virtuosi Huomini del suo Secolo l' haueua scelto per direttor della sua Conscienza. Questi, hauendo fatto alcuno spiritual ragionamento à Fratelli di San Paolo: & con tenerissimo affetto ringratiatili de' caritatiui et continui benefatti verso il Collegio: offerì loro il perpetuo seruigio suo et di tutta la Religione: con la partecipation del merito di tutte le Orationi, penitenze, suffraggi, & sante opere della Compagnia di Giesù per tutto il Mondo. Et reciprocamente, hauendo i Confratelli confessate à' Padri grandissime obligationi; protestarono se voler' essere in vita e in morte inseparabili da loro douunque si eleggessero il domicilio. Dunque al ventottesimo di Ottobre dell' istess' anno 1568. il Prouinciale con giubilo comune condusse i Padri, e tutti' Confratelli da San Benedetto alla Casa dello Albosco, posta nell' istessa Regione della Città, tra'l Monastero di Santa Croce et la Cittadella. Quiui hauendo assegnato à' Paolini vna commodissima sala per Oratorio; ancora concedè loro vn'altra Messa; essendo per la capacità del luogo cresciuto il Collegio al numero di 18. Religiosi, & moltiplicate le Opere con gli Operai. A questi prosperi Auspici del rinascente Collegio, aggiunse la Diuina Prouidenza vna congiuntura di lungo tempo sospirata, che somministrò più ampla materia à' Ministeri de' Padri, & alla liberalità de' Confratelli. Era trapassato poco dianzi da questa à piggior vita in Geneua quell'*

28.Oct. 1568. Hist. Soc. Ies. 3. Pat. l. 4. num. 174.

*incarnato*

*incarnato Demonio Giouan Caluino; che in cinquanta-cinque anni di vita, giamai non fè cosa buona, senon quando morì. Anzi nella morte istessa anticipando l'Inferno con l'acerbità de' dolori, sentendo grandissima pena senza penitenza; proruppe in giuri così horribili, et così disperate biastemme, che a' suoi sbigottiti Discepoli parea propio di vdire vn' anima dannata nelle fiamme, prima che vscita del corpo. Costui sicome di natura fiero quanto si è detto; onde dal Bucéro suo intrinseco era chiamato per gabbo* Il Can rabbioso: *così dichiaratosi nimico implacabile alla quiete de' Principi Catolici, hauea maisempre fieramente impugnato l'aggiustamento de' Bernesi col Duca Emanuel Filiberto: & consequentemente haueа nutricata la rebellione delle vicine Valli contra quell'ottimo Principe, con perpetuo pericolo della infettion del Piemonte et della Italia, ch'era il suo voto. A lui dunque, sicome preaccennammo, succede nella suprema Potestà Teodoro Beza, d'ingegno non men guasto, ma di genio più assai piaceuole: essendo vn buon brigante, amador della Tauerna più che della lor Cena; acclino al dolce riposo, alle crapule, alle facetie, a' motti ridicoli: onde i Geneurini (come conta il Massone) solean dire,* che più volentieri sarian dimorati con Beza fra' Dannati, che con Caluino in Paradiso: peroche costui con la sua tetricità harebbe lor malinconizzata la Beatitudine: & Beza con le sue buffonerie gli haria tenuti allegri anco in Inferno. *Questi dunque fastidito di starsi sempre con la lancia in sù le reste: per goderſi pacifico il suo Pseudopapato in Geneua,*

Epist. Bucer. ad Caluin.

Papir. Masson. in Vita Caluini.

*neua, consentì volentieri che' Bernesi e' lor Confederati venissero à trattato di aggiustamento; ilqual di quest' anno istesso fù finalmente conchiuso, con la resa del Ducato di Ciablès, & di altre Prouincie da lor, come dicemmo, occupate al suo Principe: ma con la retention di alcun' altri luoghi nelle lor mani. Trouandosi adunque gli Heretici delle Valli di Lucerna et Angrogna dall' vna parte abandonati dalle armi amiche, & dall' altra battuti da quelle del suo Padrone, inguisa, che più non poteuano stare insù la scherma; fur necessitati ad accettar le leggi: l' vna delle quali fù,* Non trapassassero certe limitate confini: *l' altra,* Non molestassero i Predicatori della Fede Catolica, che sarian mandati nel lor distretto. *In seguenza di questo accordo, l' istess' anno fù mandato dal Colleggio di Torino in quelle Valli Ludouico Codretto Teologo et Predicatore, per confermare i Catolici, & conuertir gli Vgonoti. Et l' anno seguente l' istesso Padre Achille Gagliardi, veramente di gagliarda energia nel perorare, scorse le Valli di Lucerna: & il Padre Giouanni Martini quella di San Martino: doue con l' Euangelica predicatione, & con generose dispute fronte à fronte contra' Ministri: co' loro Apostolici sudori tanto profittarono, che de' Catolici niuno si lasciaua subornar dagli Heretici: & degli Heretici molti veniuano alla vbidienza della Chiesa; & niun si dipartiua da quella del Principe: ilquale assai più guadagnò con la lingua de' Predicatori, che con la punta*

Pingon. August. sub anno 1558.

Capitoli del 1568.

Hist. Soc. Par. 3. l. 4. nu. 175. sub Anno 1568.

Ibid. lib. 5. nu. 72. sub anno 1569.

*ta*

*ta della spada. Talche frà poco tempo la Città di Torino interamente libera e tranquilla da ogni timor della Heresia: & proueduta di que' duo principali instromenti del buon gouerno, che rendono felici le Republiche, cioè Scienza, e Virtù: benediceua la Compagnia di San Paolo, che haueua cagionato vn tanto bene.*

*L'euidenza di tai progressi fe maggior' animo a' Confratelli per dar l' vltimo assalto all' attempato Aleramo; acciochè, sicome sempre facea sperare, finalmente si risoluesse à dichiararsi Fondator del Collegio de' Padri: chiudendo l'orecchio à quella fiducia lusinghiera di lunga vita, che rende la Vecchiezza procrastinatrice delle sue diliberationi. Alqual' Officio, per opra loro, ancor si vnì il preaccennato Vincenzo Parpaglia Abate di San Solutore dimorante in Roma, con affettuosissime lettere ad Aleramo, che ancor si conseruano. Vedeuano dall' vna parte, che la vociferation populare della destinatione de' Padri ad vna heredità così pingue: ritraheua il Comune, & molti ricchi particolari dal dichiararsi Autori, ne Aiutatori di quella fondatione, per non recare acqua alla marina. Et d'altra parte, la speranza era senza termine, & la buona voluntà senza effetti: & fratanto la grande età già tentata da indispositioncelle frequenti, sollicitaua altrui à coglier frutti da vn' Albero giornalmente cadente: et la modestia de' Padri lasciaua libero il varco a' più solliciti. Perilche il buon Vecchio più non potendo reggere à tante scosse de' Confratelli distinte-*

Nell'Archiuio del Colleg. di Torino.

*sinteressati, che il confortauano à dar compimento all' Opera; la cui fama precorritrice haueua ingaggiato il suo honore: finalmente all' vndicesimo di Genaro 1570. chiamò di nottetempo nella sua camera Nicolò Vrsio, vno de' Fondatori di San Paolo, (causidico et Notaio Ducale, per riceuere il suo Testamento in iscritto: & pregò sette altri Paolini de' suoi più cari à volerui assistere: cioè, Francesco Lodi, Lorenzo Georgis, Tomaso Teppa, Battista Bisotto, Francesco Agnello, Nicolin Bossio, & Marcantonio Magnano; acciochè gli stessi esortatori fossero i Testimoni. Quiui, posta nelle mani à ciascun di loro vna candela accesa, come ordinano le leggi ne' Testamenti notturni; aperse l' vltimo voler suo; e dichiarò la Compagnia di Giesù Herede Vniuersale. E quantunque dopo alcun dì facesse altro Testamento alla presenza degli stessi Confratelli: & di lì à due Anni co' suoi Codicilli dauanti a' medesimi, mutasse alcune cose: non mutò pertanto la destination degli Heredi. Talche dopo altri due anni, il buono Aleramo, nobile di costumi non men che di sangue; et ricco di meriti non men che di fortune; essendo passato à riceuere il guiderdone delle sue pietose opere: i Padri del Giesù si trouarono Vniuersali Heredi: ma non trouarono quella Vniuersal' Heredità che il Mondo si persuadeua. Erano veramente le facultà di Aleramo sufficienti alla fondation di vn Colleggio per istruttura magnifico, et per Suggetti numeroso; sì per decoro della Città è del Fondatore; & anco per il bisogno publico de' Cittadini et del Piemonte; come altri si videro nell' istesso tempo fondati nelle Metropoli degli Stati, per introdurui*

Testamento di Aleramo Becuto. delli 11. Gen. 1570.

Secondo Testamento di Aleramo delli 22. Luglio 1570. rogato al medesimo. Codicillo delli 26. Ottobre 1572.

Alli 7. Febr. 1574

la

*la vniuersità delle Scuole Humane, Filosofiche, e Teologiche; & formar come vn' arsenale li Spirituali Operai per le Missioni, secondo il loro Instituto. Ma perch' egli non hauea concepita nell' animo sì grande Idea; paruegli assai, se col reddito che lasciaua a' Padri, & con quello che haueuano altronde, potessero alimentarsi nella Casa Alboschina gli diciotto Religiosi tra' Laici e Cherici, che attualmente vi si nutriuano. Lasciato adunque il suo Corpo alla Chiesa de' Frati Zoccolanti: & ordinati à Religiosi diuerse molti pecuniari legati, che formontauano due migliaia di scuti d'oro; con molte sopravuienze, e doti, & vitalitij & perpetui alimenti à varie persone: detrasse primieramente da quella Vniuersal' Heredità il suo Palagio con tutti li mobili, instituendone particolari Heredi alcuni Affini. Ma instato da' Paolini & dal Parpaglia à non priuare il suo Collegio di vn sito così propio et capace, posto nel Centro della Città, & perciò attissimo alle Scuole, & ad altre opere che i Padri esercitauano: fece con essi vn contratto, permutando la sua Casa con quella dello Albosco: & nel secondo Testamento lasciò questa agli Affini, & quella a' Padri dopo sua morte. Detrasse parimente à beneficio di Affini, & di Amici altre Case, et Vigne, et poderi, & altri corpi hereditari de' più sbrigati et sicuri: & molti suoi crediti rimesse a' debitori. Nel rimanente dichiarò i Padri del Giesù Vniuersali Heredi: posta conditione,* che hauendo per altra parte beni sufficienti alla lor vita

Instromento di permuta, 29. Marzo 1572.

L e

e sostentatione; fosser tenuti á dispensarli per amor di Dio a' Poueri della Città. *Egli è vero, che nel secondo suo Testamento leuò loro questo grauame, hauendogli rappresentato gli suoi propri amici, che con tal conditione, egli non si saria potuto giamai chiamar Fondatore del Colleggio, quando le buone opere altrui, diminuissero le sue: ne poters con quelle sole mantenere vn numero di Padri, qual richiedeua il bisogno della Patria, il seruigio Diuino, & il suo propio decoro. Ma che maggiormente intricò tal redităggio, fù la molestia che recò à' Padri il Patrimonial Ducale sopra la Signoria di Lucento, principal Corpo della fondatione, & fondo specialmente hipotecato per gli trecento scuti d'oro annuali, donati tra' viui dall' istesso Aleramo nella prima erettion del Collegio. Pretendea dunque la Camera di ridurlo alle mani, come feudo Piemontese, di natura propio e retto, & per consequenza caduco: & non come allodiale et hereditario; quale il pretendeua Aleramo & suoi Heredi. Perche, dopo molte oppositioni, risposte, e repliche, si conuenne,* che il Duca Emanuel Filiberto in contracambio del feudo di Lucento, assegnarebbe al Collegsio vn' annual prouento di trecentoquaranta sacchi di Frumento sopra le Mulina di Moncalieri: inclusiui gli dugento scuti di oro, che l'istesso Duca haueua assegnato a' Padri nella erettion del Colleggio per le due Scuole dalla Vniuersità transportate.

Instromento fra'l Duca e' Padri del Giesù, 19. Agosto 1579.

Se-

*Seguita dunque la morte del Fondatore, si transferirono i Padri nella sua Casa, & aperto vn' Oratorio per prouigione, & le Scuole al miglior modo; diedero à Confratelli di San Paolo vn luogo idoneo; & rincominciarono quiui gli lor seruigi Religiosi. Il primo de' quali fu il suffragar l'Anima del Fondator defonto con splendidi funerali, e Sacrifici Diuini per molti giorni: ilche fecero similmente tutti' Collegi della Compagnia successiuamente per l'Vniuerso; procurando li beni eterni à chi hauea lor donato li temporali. Ma (come è detto) da quel retaggio non auanzaua onde ridurre vn Casamento secolaresco in forma di Religioso Chiostro; ne per fabricare vn Corpo di Scuole vguale al bisogno della Città & dello Stato. Anzi per alzare vn Tempio corrispondente al disegno, & al decoro; conuenne vendere vn'edificio hereditato dallo Aleramo, & prendere à censo molto denaro per comprar dal Seminario la contigua Casa e Chiesa di San Stefano. Et che più importaua, non potendosi mantenere buon numero di Soggetti; doleua forte à Padri, di non poterne mandare in Missione per il Piemonte dou' erano disiderati: onde si potea dire quel che disse Cristo à Discepoli,* Molta è la messe, ma i Mietitori son pochi. *Queste cose vedendo, & molto ramaricandosi la Compagnia di San Paolo; nuoui consigli agitò, & nuoue pratiche tenne, affinche crescessero le facultà del Collegio. Anzi, com' egli erano consapeuoli del*

Febr. 1574. Pingon. in August. sub eo anno.

Matt. 9. Messis quidem multa, Operarij autem pauci.

*Testamento di Aleramo, hauean già coltiuata vna lunga pratica laqual sortì notabilissimo effetto. Risedeua (come si è detto) in Roma, Ambasciadore della Real Casa, Vincenzo Parpaglia nobilissimo Piemontese, Comendatario dell'Abadia di San Solutore: la cui Chiesa Titolare vicina alle mura di Torino dell'anno 1536. era stata da' Francesi atterrata per dirizzarui le nouelle fortificationi della Città quell'anno istesso occupata. Era l'Abate (come il Conte della Bastita suo Nipote, et tutto il suo Casato) passionatissimo della Compagnia di Giesù et di San Paolo: onde con lui serbata haueuano i Confratelli continua rispondenza, come habbiam detto, affinch'egli ancora stimulasse Aleramo alla fondation del Colleggio, & aiutasse quell'Opera: offerendosi anco se medesimi à far sue parti à lor potere. Nè molto indugiò il beneuolo, et perciò benefico Abate, à meditare vn ripiego di suo gran merito, & di publico beneficio. Erano apresso a' Torinesi in somma religione i Corpi Santi di tre famosi Capitani della Legion Tebea, SOLVTORE, AVVENTORE, et OTTAVIO: iquali fin dell'Anno Cristiano 297. sotto il barbaro Massimiano martirizzati col suo Colonnello San Mauritio: furono dalla intrepida Vergine Giuliana diligentemente ricolti, & pietosamente sepelliti presso alle mura di questa Augusta, nel luogo apunto doue fù eretta la detta Chiesa, che diede il Titolo e gli auspicij all'Abadia. Ma per la preaccennata demolitione, queste Sacrate Ossa, con quelle della Santa Sepellitrice, & di Santo Gonsilino, Abate già dell'istesso Monastero, furono l'istess' anno*

Dalle lettere dell' Abate al Padre Achille Gagliardi.

*tesi anno 1536. transportate per via di deposito nella Chiesa del Priorato di Santo Andrea, che hoggi si chiama la Consolata. Quiui nelle turbidezze di quegli anni infelici che detto hauemo, fù marauiglioso il chiarore de' lor miracoli: & principalmente di quel che oprarono la notte delli 26. di Luglio dell' anno appresso al loro transportamento; accioche il Popolo ancor dalle armi amiche non riceuesse alcun' atto hostile. Peroche, hauendo gli Imperiali condotti da Cesare di Napoli ad instanza del Duca Carlo (fauoriti dall'ombre, e dal sonno delle Guardie) scalato senza eßer sentiti il bellouardo vicino à Santo Andrea: & già presti à scendere sopra la Città col ferro in mano, che nelle notturne vittorie non discerne l'amico dall' inimico; & non ascolta il comando ò il diuieto del Capitano: comparuero questi tre Santi Campioni sopra le mura; iquali con armi celesti e toruo aspetto, riuolgendo in fuga sbigottiti e confusi gli assalitori; mentre dormiuano i Cittadini, vegghiarono à lor difesa. Hor questi cinque Santi Corpi fur dall'istesso Abate destinati al Colleggio de' Padri, & transferiti alli 19. di Genaro 1575. dalla Chiesa di Santo Andrea al loro Oratorio come in secondo deposito, infino à tanto che fosse fabricato vn Tempio assai più augusto, & più degno di custodire gli lor Custodi. Non tanta festa fecero i Romani allora quando partiti i Galli, videro le cose Sacre per man de' Sacerdoti rapportate da Cere: quanta i Torinesi vedendo appresso à tanti disastri, portarsi con quella sacra pompa come*

Pingon. in August. sub Anno 1537. Historia Thebea. pag. 280.

Pingon. Augusta sub Anno 1575. Histor. Theb. pag. 283.

in

*in trionfo à quel diuoto Oratorio gli suoi* Protettori. *Peroche, oltre all'apparato di arguti componimenti, che pareua hauer tratte di Parnasso tutte le Muse à quella festa: & oltre al processionale accompagnamento di molti Vescoui, & Abati, et di tutti gli Ordini Ecclesiastici, Curiali, e Togati; in quella prima occasione comparuero in publico vestiti de' suoi purpurei Manti il Duca Emanuel Filiberto, il Principe Carlo Emanuele, e tutti' Caualieri della Religiosa Militia di San Mauritio: eretta tre anni dinanzi da Papa Gregorio Terzodecimo; & vnita con quella di San Lazzaro, sotto il Gran Magistero de' Primogeniti della Real Casa. Accrescea marauiglia et veneratione l' Vrna depositaria delle Sacrate Ossa, dono dell' istesso Abate, in figura di vn piramidal Mausoléo di sodo metallo messo à oro, architettato con tanto magistero, che risplendendo la magnificenza nella pietà, & questa in quella; pareua, & pare anche hoggi à chi la mira, che quegli Hospiti celesti si hauessero fabricato ei medesimi vn degno albergo. Hor questa generosità fù da quel gran Prelato indirizzata all' alto disegno che hauea nel petto à beneficio de' Padri, et consolation de' Paolini: cioè, di vnir tutti i beni della sua Abatia di San Solutore al Collegio de' Padri. Ma incontrando molte difficultà: fù la domanda ristretta ad vna sola parte de' beni: Consertò egli dunque col* Preposito *Generale della Compagnia di Giesù vna supplica, laqual' ei medesimo presentò à Papa Gregorio Decimoterzo in questi sensi.* Ch' essendo

Ex Bulla Gregor. XIII. 1570. 16. Cal. Octob.

Ex Bulla eiusdem anni. Idib. Nouēb.

stati

ſtati li Sacri Corpi de' Martiri Tebei Solutore, Auuentore, & Ottauio, per la demolition della Chieſa Titolare dell'Abadia, depoſitati nella Chieſa di Santo Andrea, & poi tranſportati nell'Oratorio de' Padri del Gieſù di Torino; finche ſi dedicaſſe vna Chieſa condecente al loro nome: ne ſeguirebbe gran ſeruigio di Dio, & conſolation ſpirituale del Popolo, & ſi ſouuerrebbe alle neceſsitá de' Padri, ſe quella terza parte de' frutti dell'Abadia, che ſi applicaua alla manutention del Monaſtero demolito; ſi dimembraſſe dall'Abadia per incorporarla al Collegio loro: ilquale obligandoſi alla erettione di vn degno Tempio á que' Santi Protettori aumenterebbe il loro culto, & la publica deuotione. Alche l'Abate iſteſſo non ſolamente conſentiua; ma ſi obligaua alla erettione di vn' altra Chieſa Titolare dell'Abadia. *A queſte ſupplicationi hauendo l'Abate aggiunto di voce alcune più particolari conſiderationi: il Pontefice benigniſſimo, per ſua Bolla degli otto di Luglio 1578. pienamente ſatisfece al diſiderio de' ſupplicanti. Acquiſtarono adunque i Padri la terza de' beni di quella nobile Abadia; laqual portione ſecondo l'eſtimo comune della Camera Apoſtolica rendeua centocinquanta Ducati d'oro ciaſcun' anno: ma molto più oltre per la buona economia, & per la caducità di molti beni, e feudi da lei dipendenti.*

Supplica inſerita nelle Bolle.

Bulla Greg. XIII. ſub 8.Iul.ann.1578.

*Con queſto ſuſſidio, & con vna buona ſomma donata dall'iſteſſo Abate, aggiunteui molte limoſine di pie perſone,*

*persone, & ispecialmente de' Confratelli; cominciarono i Padri la fabrica del sontuoso Tempio, et del Religioso Claustro: & accrescendo la Famiglia fino à vinticinque Religiosi, poterono alle tre Scuole di Humanità aggiugner la quarta di Teologia positiua: & più liberalmente spargere Predicatori e Missionanti fra gli Heretici, & fra' Catolici, per formar gli vni e riformar gli altri; e difendere da qualunque insulto la Santa Chiesa: parendo quel Colleggio la Torre di Dauid da cui si traheua ogni armamento necessario alla difesa del Tempio di Dio. Era spettacolo da rallegrare et intenerire ad vn tempo ogni buon Catolico, il vedere quell' anno istesso gli habitatori delle Città, e' grossi Borghi del Piemonte venire all'incontro a' Missionanti, & processionalmente riceuerli come Apostoli riuolati dal Cielo: affoltarsi nelle Chiese ad vdir le loro prediche: riceuere dalle man loro i Sacramenti: scaricar le Conscienze di lunghi anni aggrauate: scarnar dagli animi le impossessate et ingangrite passioni d'odio, ò d'amore: scuoter l' arme di mano alle fattioni, che nelle rouine de' priuati inuolgeuano i popoli. Instituirono ancora in molti luoghi in esequimento degli decreti del Sacro Concilio, le Scuole della Dottrina Cristiana con perfettissima economia; delle quali in molti luoghi non si sapeua il nome: & in alcuna Città eressero vn' altra Compagnia di San Paolo à ritratto di questa di Torino; col medesimo Instituto di frequentar Sacramenti, pacificar discordie, & soccorrere i Poueri Vergognosi, come si legge nelle lettere Annali. Ne con minor profitto faticarono nelle Valli: doue l'anno*

Annuæ literæ manuscriptæ Collegij Taurinens. sub eo anno 1578. pag. 2.

Ibid. sub eo anno 1578. pag. 2. Vn' altro Sacerdote andato ad vn' altra Terra hà etiamdio instituita vna Compagnia simile à quella di San Paolo, che è quì in Torino, laquale hà per Instituto. &c.

*l'anno medesimo conuertì molti Heretici il miserabile ma mirabile spettacolo di vn' infelice ossesso da' Spiriti maluaggi: iquali spietatissimi tormentatori, fur così tormentati co' Sacri Esorcismi da vn Missionante, che per minor doglia tornaronsi alle sue fiamme: onde gli stessi Vgonoti insultauano a' lor Ministri, che non hauessero virtù per simil proua: non parendo amici di Dio, poiche da' Demoni non eran temuti. Ne solamente agli Stati del Duca, ma de' Principi conuicini, anzi à tutta l'Italia fù quel Colleggio vn ben munito Presidio. Peroche poco dapoi l'istesso Papa Gregorio Terzodecimo, come si legge ne' loro Annali;* Vedendo che nel Marchesato di Saluzzo (*era tenuto allora dal Re di Francia*) molti già si trouauano contaminati dalla Heresia, & già più oltre serpeua il male, minacciando alla Italia; comandò che sette Sacerdoti con sette Coaggiutori fosser colà mandati per contraporsi al male ancor nascente. Questi dunque spartamente distribuiti per quella Marca, trascorrendo ciascuno per le Valli e Ville dattorno: insegnarono la pura & sincera Religione, amministrarono Sacramenti a' Catolici; disputarono della Fede contra' Ministri: & vdir souente le lor Concioni, per dar su la voce á coloro che mal parlauano della Chiesa Romana, & per ismentire altamente dauanti al Popolo le lor menzogne: laqual maniera di disputa in effetto ritrouolsi vtilissima. *Ne marauiglia: perochè i Popoli delusi, vedendo publicamente vergognare gli suoi*

In ijsdem literis. pag. 4.

Annuæ literæ Societ. Impressæ sub anno 1581. pag. 114.

*Maestri, si vergognauano di professarsi loro discepoli. Ma lunga historia sarebbe il volere successiuamente annouerar le Sante Opere di quel Collegio, & gli frutti che ne raccolse la Santa Chiesa, essendone tanti registrati nelle loro Historie, & nelle lettere Annuali. Et molti più, dapoi che assai particolari della Compagnia di San Paolo, dal medesimo Spirito sospinti: argomentando dalle Opere che vedeuano, quante sene vedrebbero, se all'istesso Collegio si fossero minuiti li debiti, et moltiplicati i Soggetti: concorsero al ben comune con egregie limosine & donationi. Tra questi insigni Benefattori Paolini, eterna è la memoria di Cesare Castagna, che per molti anni seguitamente donò al Collegio cento scuti di oro per mantenere vna Missione in Lanzo, et nelle Valli aggiacenti, doue per la pouertà de' Pastori dell'Anime, queste si rimaneuano lungamente digiune: & per legato lasciò millecinquecento Ducatoni all'istesso fine. Bartolomeo Mensica Paolino altresì donò scuti ottocento. Nicolin Bossio donò la delitiosa Vigna ne' Monti, laquale anche hoggi godono i Padri; giudicando vgual seruigio di Dio il faticar negli studi, et il ricrear l'animo per più faticare. Michele Maria Dentis similmente Confratello, dopo hauer dato alla Religione il valor di vn' annuo reddito di quattrocento scuti; diedele tutto se stesso, prendendo l'habito Religioso. Fece il simile Giouan Battista Caualliers, donandole vn suo buon podere negli stessi Monti. Guglielmo Baldessano de' primi allieui della Compagnia di San Paolo; Dottore in Medicine, & poi nella Sacra Teologia; indi promosso al Canonicato*

Mem. del Padre Magnano. pag. 34.

Ibid. pag. 36.

Ibid.

Ibid. & ex annuis literis manuscriptis sub anno 1597.

Ibid. pag. 37.

Ibid. pag. 36.

*& alla Teologale del Duomo ( delle cui Virtù segnalate tornerà occasion di parlare ) tanto fù intrinseco di questa Religione, che non gli mancaua altro che l'habito: ne questo gli saria mancato; se non si fosse giudicato più vtile a' Padri viuendo nel Secolo, che nel Chiostro. Questi, oltre all' vsufrutto della Teologale, ch' ei lasciaua godere al Collegio mentre viuea: lasciò vn'heredità bastante per fondare vn Collegio in Carmagnuola sua Patria. Ma essendo per Constitutioni Pontificie necessario il consenso del Principe alla introduttion di nuoue Famiglie Religiose ne' suoi Presidij: Carlo Emanuele il Grande giudicò maggior beneficio dello Stato, di operare apresso al Pontefice Paolo Quinto, che quella heredità s'incorporasse al Collegio di Torino per compiere l' Vniuersità della Compagnia; aggiugnendo alle Quattro Scuole di lettere Humane, le Scuole Superiori di Loica, Fisica, Metafisica, Matematica, Morale, & l'vna e l'altra Teologia. Le quali cose hauendo hauuto il desiderato effetto, si veggono al presente i Giouani più risuegliati; auezzandosi con le sottili disputationi à scernere il vero dall'apparente: & assodandosi con la Filosofia la leuità de' giouanili ntelletti: ond' egli sembra vn nuouo miracolo, l'esser Sapienti in quella età naturalmente incompatibile con la Sapienza. Sono i Legisti assai più capaci della Iurisprudenza, essendo introdotti dalla Dialettica che tien le chiaui dell' human discorso, & del giudicio: doue ne' tempi andati, molti erano professori ma non possessori della Dottrina legale; apparendo in molti lor Consulti assai pratica e lettura, ma poca profondità di teorica; & molti più paralogismi che*

Arist. Iuuenis non potest esse Sapiens, quia nondum expertus.

*ſillogiſmi . Ançor gli Eccleſiaſtici hoggi per tutto il Piemonte ſon più capaci di regger' Anime, et nutricarle col Diuin Verbo; ladoue in prima vn mediocre Teologaſtro pareua vna rara Fenice. Et per conſequente, creſciuta la Dottrina Euangelica, è creſciuta la ſicurezza di Santa Chieſa: potendo ciaſcun di loro, più accortamente ſcoprir le frodi, & più acremente rintuzzar gli errori degli Vgonoti: oue nel principio di queſto Secolo, la Ignoranza, per dir così, lenocinaua alla Hereſia. Et egli è chiara & euidente ſperienza che in tutte queſte Ciſalpine Prouincie, non ſolo è ſpenta la ſoſpitione, ma il nome iſteſſo di quelle Sette. Hor ſe la Teſi di San Gregorio Magno è vera;* che chiunque aiuta il bene altrui, lo fà ſuo: *& è Regola generale,* Che chi fà per man d'altri, ſi preſume ch'il fà per le ſue: *certamente, ſe tanta parte hanno hauuto i Paolini in comune et in priuato, nella introduttione, & manutention di que' Padri: poſſiamo fermamente conchiudere, che tutte le Opere della Compagnia del Giesù, ſon'Opere della Compagnia di San Paolo: & reciprocamente, tutte le Opere de' Paolini, ſon' Opere de' Gieſuiti: iquali con la Spiritual direttione de' più famoſi Perſonaggi di quella Religione; ſon' iti fomentando lo Spirito, & aumentando il lor numero, la qualità, & la Carità verſo Iddio, & verſo i Poueri, ſecondo il loro Inſtituto. Talche la Giouentù Piemonteſe, deue a' Paolini la education ch' ella riceue da' Padri: e i pouerelli deuono a' Gieſuiti*

Greg. Epiſt. ad Regin. Brunichild. Qui alterius bonum adiuuat, ſuum facit.

*il*

*il soccorso che riceuono da' Paolini: & con vna gemina & alterna Società di due Compagnie in vna; l'vna traffica il Capital dell'altra; & l'vna dall'altra partecipando la derrata delle Virtù; ambe doppiamente inricchiscono di merito appresso à Dio.*

OPERA

# OPERA TERZA

## Della Compagnia di San Paolo.

### L'ERETTTIONE DELLA CONGREGATIONE

### DELLA BEATA VERGINE.

*N Santo Instituto indirizzato à propugnar la Fede Catolica contro agli Heretici, richiedeua grandissima deuotione, & humilissimo ricorsò alle arme ausiliari della possente Madre di Dio, sola distruggitrice dell' Heresie. Peroche sicome tutti gli Heresiarchi antiqui e nuoui, per quella istessa nimistà che professano al Sole i notturni Vcelli, maisempre conspirarono contra lei, impugnando, chi la perpetual Verginità, chi la Diuina Maternità, chi le gratie miracolose, chi l'intercessione, chi l'adoratione, & chi etiamdio le sue Sacre Imagini, come importune larue agli occhi loro: così per iscambieuole antipatia professossi anch' ella perpetua nemica della Heresia. Quinci per Diuin decreto niuna Heresia giamai non fù debellata, che alla intercession di lei non si douesse il trionfo. Peroche fin da principio*

cipio

*cipio del Mondo l'istesso Iddio minacciò l'insidioso Serpente, imagine della Heresia, dicendo:* Porrò io nemicitia eterna frà te et vna Donna: tu le tramerai sempre insidie, & ella col piè ti fiaccherà le corna. *Laonde nel Concilio Efesino, dopo quella grandissima Vittoria che purgò il Mondo con la general condannagione di tutte l'Heresie di Oriente, et Occidente: riconoscendo i Padri da questa forte Amazone vn fatto sì miracoloso e strano: applauderonle ad vna voce, intonando quel brieue Epinicio, cui fà tenore ogni giorno la Santa Chiesa, iterando:* Tu se' colei, laqual sola ammazzasti tutte l'Heresie dell'Vniuerso. *Gliè dunque certo, che ne San Paolo, ne verun'altro degli Apostoli, non espugnarono giamai niuna Setta Hereticale senza l'aiuto di questa Santa Viragine, da Cristo moribondo dichiarata Madre et Tutrice della sua Chiesa. Onde non è marauiglia, se nel procinto ch'ella douea depositar l'Anima nelle mani del suo Figliuolo, per ricouerarla tosto più gloriosa: il medesimo San Paolo con tutti gli altri Apostoli vangelizzanti, fur da diuerse parti del Mondo prodigiosamente transportati dagli Angeli dauanti à lei moribonda: per celebrarle i douuti e deuoti Officij di laude co' sacri Salmi: & porgerle prieghi et orationi, come à legitima protettrice, & promotrice della Santa Fede, ch'ei predicauano. Talche possiamo fermamente conchiudere, che la raunanza degli Apostoli Confratelli dattorno al Sacro Altare di quella Tomba vitale; fù la prima*

Genes. 3. Inimicitias ponam inter te & Mulierem: ipsa conteret caput tuum: & tu insidiaberis calcaneo eius.

Acta Concil. Ephesini apud Baron. sub Anno 431.

Cunctas Hæreses sola interemisti in vniuerso Mundo.

Damascen. de dormit. Deiparæ. Metaphr. de Vita & obitu Deiparæ. Niceph. l. 2. c. 21.

*ma*

*ma* Congregatione della Beata Vergine: *& que' Salmi deuoti, & quelle pietosissime supplicationi, furono il primo* Officio *canonicamente instituito dalla Santa Chiesa Apostolica ad honore et laude di questa eccelsa Trionfatrice. A questa medesima Idea San Pietro di Damiano, hauendo populate le solitudini con tanti Solitari; compose quelle Hore Canoniche in veneratione della Beata Vergine, co' Salmi, & Hinni, e Preci, che vulgarmente si chiama l'OFFICIO DELLA MADONNA: obligando gli Eremiti suoi à recitarlo ogni giorno in Coro dopo l'Officio Diuino. Ilche ricusando di fare alcuni Monaci seditiosi, chiamandolo vn sourapeso alla Regola di San Benedetto: grandissime sciagure tribolarono quel Monastero, delle quali mai poscia non si videro gli occhi asciutti, fino à tanto che non consentirono à quella salutar deuotione. Da questi esempli fù eccitata la pietà d'altri molti. Peroche del 1095. proclamata nel Concilio di Chiaramonte da Papa Vrbano Secondo contra' Nimici della Fede la Guerra di Terra Santa sotto il comando del pio Goffredo, seguente li religiosi Auspicij di Pietro l'Eremita, discepolo del Damiano: il Pontefice giudicando il soccorso della Vergine più necessario à quella impresa di qualunque militare apprestamento: ordinò che l'istesso Officio della Vergine, ilqual solamente nelle Monastiche solitudini si recitaua; si recitasse ancor da' Cherici dopo le Hore Diuine: & appresso questi, ancora molti Laici volontariamente le pagarono in comune ò in priuato, quest' ossequioso tributo.*

Anno 1056.

Petr. Damian. Ep. ad Fratres Eremi.

Anno 1095. Acta Concil. Claramont.

*Con sauissimo consiglio adunque la Compagnia di San Paolo, essendosi dichiarata (come habbiam detto) contro a' nimici della Fede Catolica: oltre alle pietose preci di ogni sera alla Beatissima Vergine Madre nell'Oratorio: instituì vna santa adunanza di Persone deuote sotto Titolo di* CONGREGATIONE DELLA VERGINE ANNVNTIATA, *per cantar l'Officio di lei, & implorare il suo fauore all' ardua Impresa. Questi duo Corpi Spirituali* Compagnia di San Paolo, & Congregatione dell' Annuntiata, *benche diuersi di Oratorio, di Esercitij, & di Padre Spirituale: erano tuttauia relatiui, & nel suo fine congiunti. La cagion di questa erettione fù, che quantunque molti honorati e deuoti Personaggi, sentissero vn sacro impulso di fare ad imitation de' Paolini le sue deuotioni in commune; poiche la Virtù vnita (non meno che il concorso de' raggi nello specchio Parabolico) hà maggior forza et calore: nondimeno, perche le Opere della Compagnia richiedeuano fatiche et perfettioni molto maggiori, atterriuan molti dallo abracciarle: onde col tempo vn' Instituto di tanta gloria di Dio potea facilmente perire. Perilche nell'animo de' primi Fondatori della Compagnia di San Paolo, & de' lor Padri Spirituali entrò vn santo pensiero, di fondare vn' altro Oratorio, doue ogni honorato & Gentile Huomo, senza strignersi à Regole rigorose, ò limosine grandi; potesse à suo agio, dopo la lettione di alcun libro deuoto, vnitamente recitar l'Officio di Nostra Signora: vdire*

Lib. della Comp. Tit. Litanie per la sera.

Mem. della Comp. di S. Paolo. pag. 27.

Nell'istesse memorie.

Nelle istesse memorie.

*vna brieue esortatione alle Virtù Cristiane : & influire alcuna limosinetta per gli seruigi dell'Oratorio. Et perciò non la chiamarono* Compagnia ; *che suona vna* reciproca è stretta obligatione: *ma simplice* Congregatione. *Ma perche nella via della Virtù souente accade, che molti à principio sfidati di se medesimi vanno à rilente : iquali dapoi stimolati nel corso dall' esempio altrui ; ò riscaldati dal Diuino Spirito, che aiuta chi si aiuta ; corrono à pien passo alle mete dell'Euangelica perfettione : così di coloro che si eleggeuano la Congregatione come più libera, e men faticosa ; alcuni nel progresso acquistando lena e perfettion maggiore, venieno à suo tempo transferiti nella Compagnia di San Paolo. Talche la Congregatione dell' Annuntiata, secondo la sua origine altro non era, che vn deuoto Viuaio, doue si nutriuano le tenerelle Piante da traspiantarsi robuste in vn'ampio e fruttuoso Giardino : supplendosi à questo modo il numero de' morti ò degli assenti, con altri sempre nouelli, e nobili, e feruorosi Soggetti. Questa Congregation dell'Annuntiata, insin del tempo che il Colleggio de' Padri habitaua la Casa dello Albosco, era già venuta à numero assai grande.. Peroche dell'anno 1573. molto dapoi della sua fondatione ; mentre la Compagnia di San Paolo era gouernata dal Padre Acosta ; trouo io già registrati nella Congregatione sessantotto Fratelli attuali, sotto la direttione del Padre Giouanni Antonio de' Grassi dell'istessa Religione : essendo il Rettor della Congregatione Giouan Battista Humolio ; Vicerettore Gioseppe Pastoris : Consiglieri, Francesco Odetto, Pietro Ricardi,* Barto-

Nelle istesse memorie.

Anno 1573. Dal libro della Congreg della Nontiata, che si troua nel suo Archiuio à S.Dominico. pag. 1.

*Bartolomeo Daerio, Pietro Viale, Giouan Battista Rubino, e Gaspar Rossi: tutti Soggetti di valore, & di grado conspicuo nella Patria. A' quali si andarono aggiugnendo Soggetti ancor maggiori, nominati nelle creationi degli Officiali, & ne' Registri de' Fratelli degli tre anni susseguenti sotto la Reggenza degli stessi Padri Giesuiti. Et di questi sene veggono molti transportati dal Registro della Congregatione à quello di San Paolo, per la ragion che si è detta. Ma non andò più oltre questo commertio per vna insigne nouità che si frappose. Passò il Collegio de' Padri del 1574. come si è detto, dalla Casa dello Albosco à quella di Aleramo: e seco passarono la Compagnia di San Paolo, & la Congregatione dell' Annuntiata; lequali ottennero da' Padri nell' istessa Casa il loro Oratorio à parte, sotto due Padri Spirituali diuersi, come appare ne' lor Registri. Ma dell' Anno 1576. volendo i Padri cominciare la magnifica fabrica della Chiesa, & vn' abozzatura del Chiostro & delle Scuole: onde tutto il Collegio parue tantosto vn ruinoso dirupato, non restando à fatica agli stessi Padri spatio bastante da ricouerarsi nelle sue Celle: i Confratelli di San Paolo, per non ristrigner li Padri assai ristretti, comperarono vn sito quasi contiguo per fabricaruisi il loro nido: serbando nondimeno con la diuision delle pareti, il cuore indiuiso. Anzi gli vni e gli altri consertarono frà loro vn tal disegno, che finite le fabriche del Collegio, & di San Paolo; si conti-*

Nell' istesso libro. pag. 2. 3. 4. 7. 9. 10.

Anno 1574.

Dal libro di S. Paolo. & dal libro suddetto della Cógreg.

Anno 1576.

*continuasse la communication reciproca dagli vni agli altri per vn balco pendente sopra il frapposto viottolo: & fratanto i Confratelli per gli loro Spirituali Esercitij congregaronsi nel palagio del Signore di Raconigi, dou' era il Collegio de' Conuittori. Ma quegli della Congregatione dell' Annuntiata, non veggendosi luogo per gli esercitij loro frà tante angustie del Collegio; ne volendo entrare in ispesa come i Paolini; leuarono il volo à San Domenico; adunandosi all'vltimo di Settembre dell' istess' anno 1576. nel medesimo luogo del Capitolo doue la Compagnia di San Paolo sotto il Padre Quintiano haueua hauuto la cuna. Era del tempo di questa dipartita, Rettor della Congregatione Franceschino Odetto, & Viceretiore Pietro Ghigliotti: ma non fur pertanto seguiti da tutto il Corpo. Peroche ventotto Fratelli solamente si ritrouarono in quel primo ragunamento: nel quale, sotto la direttion del Padre Nicolò Strata Teologo segnalatissimo dell'Ordine de' Predicatori, crearonsi nuouo Rettore Bernardino Bergera, & Vicerettore Giouan Battista Humolio. Gli altri quaranta, ò s'incorporarono co' Paolini; ò dagli vni & dagli altri voluntariamente si scorporarono. Ma non passar molti giorni, che ventidue nuoui Soggetti, inuaghiti dell'eccellenza di quel deuoto Instituto sotto i felici Auspicij della Madre di Dio, nella medesima Congregatione fur accettati ad vn tempo: & successiuamente fino al presente giorno, sotto il prouido gouerno di così dotta e deuota Religione, quella Santa Congregatione fiorendo di pietà & nobiltà;*

30. Settembre 1576. Da vna publica memoria nel detto libro dell' Annuntiata. pag. 12.

Dall'istesso libro. pag. 12.

25. Decembre 1576. Dall'istesso libro.

*nobiltà ; serba l'istesso original suo Nome* DELL'ANNVNTIATA. *Di questo successo la medesima Congregatione diede poi ragguaglio alla Congregatione dell'Annuntiata di Lione, con cui serbaua vna pia & reciproca corrispondenza : informandonela con vna lor missiua delli 4. Nouembre 1576. in questi termini.* Non vi dourà esser nuouo l'intendere, che per hauere i Reuerendi Padri Giesuiti determinato di dar principio alla lor Chiesa in questa Città; la Congregatione nostra si è ritirata dal Colleggio loro in S. Domenico : doue ci trouiamo al presente riceuuti con molta carità & amoreuolezza da questi Reuerendi Padri. Questo è stato per non hauer potuto hauere stanza nel detto Colleggio per l'incommodità della fabrica che si hà da cominciar fra poco. Ilche ci è parso di dirui, acciò se questo intendeste da altri che da noi, non ne prendiate marauiglia: poiche non habbiam potuto far di manco. *Sottoscritta.* Il Rettore & Fratelli della Compagnia della Vergine di Torino.

Dall'istesso libro della Congregatione, pag. 13.

*Mancato adunque alla Compagnia di San Paolo vn sussidio tanto importante ; non altramenti che vna gran fiamma, cui si sottragga l'alimento et le legne ; incominciò intra il seguente decennio à dicrescer di numero et di feruore. Et era horamai annientata, quando il Padre Bernardino Rosignuolo, vn de' maggiori lumi della Religion del Giesù ; venuto Rettor del Colleggio del 1584. hauendo ritrouata la Compagnia di San Paolo in questo estremo;*

Da'libri Economici del Collegio.

*estremo; & dolente di veder perire vn' Instituto di tanto seruigio di Dio, & della Patria, coltiuato con tanto sudor de' Padri: giudicò necessario riparo alla imminente rouina il far riuiuere vn'altra Congregatione di nobili e qualificati Personaggi sotto l'istesso Nome dell'Annuntiata, per seminario della Compagnia di San Paolo. Laonde, participato a' Paolini il suo pensiero, iquali, commendatolo con sommi applausi, offerironsi à secondarlo; appoggiò questa impresa al Padre Leonardo Magnano, che li reggeua; il miglior' Huomo da ciò, che al mondo ritrouar si potesse. Peroche, oltre all'essere stato de' primi rampolli di San Paolo, onde si ritrouaua Padre di quella Compagnia, ch'era stata sua Madre: egli haueua nel suo ragionare vn' autoreuol' energia congiunta con affettuosa bontà: & vna giouiale simplicità accompagnata da vn prouido accorgimento: tal che non solo esprimeua, ma imprimeua il suo concetto; & il suo pregare, era vn piegar colui con cui trattaua. Et oltre à tuttociò, e' sentiua vna deuotion così tenera verso la Vergine Santa, che tutto si struggeua à ragionarne. Questi dunque, hauute da' Paolini buone limosine; rinnalzò certe pareti di vn rouinato casolare; & hebbeui prestamente imbastito vn' Oratorio assai capace: & dall' Abate (dapoi Cardinale) Sfondrati, Confratello anch' esso di S. Paolo, et suo penitente; hebbe cento scuti di oro per fabricarui dattorno li banchi doppi di noce rossa, che vi si veggono anco al presente. Quiui dunque ogni cosa perottimamente messa in assetto co' paramenti et corredi conueneuoli*

Mem. della Comp. di S.Paolo. pag.27. 28.

Mem. del Padre Magnano. & della Compagnia.

*ueneuoli allo Altare; incominciò ad inuitarui hoggi vno, domane vn'altro de' più honoreuoli mercatanti, et nobili personaggi di spada e toga: facendoui nteruenir per iscorta inguisa di Delfini, alquanti Confratelli di San Paolo, iquali terminando le fontioni della Compagnia prima che cominciasser quelle della Congregatione; recitauano insieme l'Officio della Vergine; & seruian lor di Maestri et di esemplari. Incaminate dunque felicemente le cose, non possendo il Padre Magnano abbandonare il suo Oratorio; fù commessa la direttion di quest'altro al Padre Basilio Alemanni Lettor delle Rettoriche; ilqual di cinque Fratelli in dottrina et religione, nella istessa Religione segnalatissimi, era il più segnalato. Ne molto tempo andò, che la Compagnia di San Paolo fè di molti di loro vn ricco acquisto: ad imitation de' quali altri & altri seguentemente concorsero. Onde nel Registro de' Paolini si leggono in vn biennio solo del 1597. & 1598. riceuuti fra molti altri, Giouanni Antonio Gallo di Crescentino Auuocato famosissimo, Bartolomeo Marrone che fù Primo Presidente del Senato, il Senator Girolamo Gassante, Guido di Riualba Signor di Mombello, Girolamo Ponte Signor di Casalgrasso, il Conte della Motta Caualier di San Giacomo, Giouannino Zametto Agente del Re di Francia; & l'istesso Duca Carlo Emanuele non isdegnò di cumular quel Catalogo col suo Gran Nome. Laonde ritrouandosi hauere la Compagnia, non che ristorate le perdite, ma superate le mete della prosperità; non solamente sostenne, ma di molto aumentò le Opere Sante del suo Instituto.*

An. 1597. & 1598.

*Ma*

*Ma come nelle Sfere Celesti salito ogni Pianeta al ponto supremo dell' Apogéo incomincia riuolgersi al Perigéo; & di diretto diuien retrogrado: così nelle cose humane, etiamdio ordinate à fine eterno, il sommo della felicità souente si congiunge col principio dell' infortunio; non essendo la Virtù istessa, infinche non è in Cielo, sicura dalle vicende. Quell' anno istesso 1598. che agli due Oratorij di S. Paolo, & dell' Annuntiata hauea cominciato sì prosperoso, non finì, che l'vno e l'altro da vn turbine soprahumano fur messi in iscompiglio. Questo fù quel diuin Flagello chiamato Peste, preso il nome dal* Souuertire: *peroche tutti gli altri morbi vccidono gl' ndiuidui; ma questo le Republiche e' Regni interi souuerte. Occupò questo malore in vn' istesso tempo e Vineggia in Italia, e Lione in Francia: lasciando gli Scrittori perplessi qual delle due Città fosse cagione del mal dell' altra. Certa cosa è, che di Lione venne serpendo à Susa di quà dalle Alpi; & di quindi à Riuoli, poi à Collegno, dando l'allarme alle porte di questa Augusta. Il Duca, per mettere in sicuro le cose à se più care che se medesimo; incaminò i Figliuoli à Fossano; sostandosi egli in Torino, sì per dar cuore à Cittadini col suo coraggio; come ancora per celebrar le solenni esequie ad vn tempo al Re Filippo suo Suocero, et alla Infante sua Moglie: hauendo commessa la Inuentione et la direttione del funebre apparato ad Alessandro Tesauro Conte di Salmor. Ma in mezzo all' opra scopertosi il morbo dentro le mura,* con-

Anno 1598.

Pietro Mattei Hist. di Francia. lib. 2. Narrat. 1.

Dalle memorie del Conte Alessandro Tesauro.

*conuennegli tosto abandonarle, & fuggirsene co' Magistrati, et con la Corte: non ripugnando alla Virtù della Fortezza il timor di que' mali, che sormontano ogni forza humana. Brieue, ma crudelissima fù quella Strage della misera Città; essendouene morti diecemila: numero assai volte maggior de' superstiti. Egliè ben difficile il viuere, quando l'aria istessa diuenta veneno; tanto più possente all'uccidere, quanto più necessaria al respirare. Fù perciò marauigliosa la costanza di molti Paolini che sfidarono la morte dentro alla Patria per giouare alla Patria. Durò quella maladittione infino alla reuolution dell'Anno Secolare 1600. All'aprirsi della Porta Santa ne vscì fuori vn Secolo più bello, e più felice. Il Cielo altresì aperse le porte delle gratie Diuine con l'vniuersal Giubileo; con cui tornò il perdono a' Peccatori; & per conseguente la salubrità all'aria, la Corte alla Città, i Magistrati a' Tribunali; al Popolo rabbuiato dal duolo, il Serenissimo aspetto de' suoi Padroni. Colmò tutte le gioie la Pace stabilita quell'Anno trà duo quasi Numi della Guerra, con la permutatione del Marchesato di Saluzzo. L'Hasta del Gran Carlo Emanuele piantata in terra (come quella di Romolo) si cambiò in arbore ameno, alla cui felice ombra tornarono festanti le Virtù, & le Muse. Quel fù il principio del tranquillo Decennio, che fù quanta pace habbia veduto il Piemonte da secento e più anni infino à questo giorno. Ma se à ciascun Cittadino tornato à riueder li patrij alberghi, trà quelle publiche allegrezze corsero agli occhi memorie funeste, & deplorabili vestigi della*

Anno 1599.

Dalle istesse memorie.

Anno 1600.

*mortifera influenza; deplorabilissimo certamente fù ritrouato lo stato della Compagnia di San Paolo, rimasa come busto senza Capo per la morte del suo Rettore Giouanni Francesco Claretta Dottore in leggi: & del Vicerettore Marcantonio Magnano fratello del loro Padre Spirituale: con diecenoue Confratelli tutti estinti di quel veneno: e tutti de' più esemplari et vtili all'Instituto, com'è notato nel Registro alla margine de' loro nomi. Et oltre à ciò, di què Fratelli che fuor di Torino hauean cercato l'esilio per loro scampo; molti adoperando quell' antidoto famoso contra la pestilenza, di* fuggir tosto, andar lungi, e tornar tardi; *ancor soggiornauano in varie parti. Talche i Paolini ripatrianti, ritrouando così menomato il numero, scarse le limosine, & ogni cosa piena di solitudine et di squalore, sbigottirono forte; & à poco si attennero, che non abandonassero anch' essi la santa Impresa. Ilche preuedendo e temendo il buono Arciuescouo Carlo Broglia; per quella gemina relatione ch' egli haueua di Padre del Popolo, & di Fratello della stessa Compagnia di San Paolo; confortogli à non douer perdere animo nel seruigio di Dio: & sicome proteggeuano la Vera Fede, hauessero fede vera degli aiuti Diuini ad vn'Opera tanto pia, che vi era interessato l'istesso Iddio. Et per concorrerui anch'esso con la Pastoral prouidenza; spiccò da ciascuna Confraternità di Torino duo de' più idonei et Zelanti Soggetti, et fecene nuouo innesto nella Compagnia di San Paolo: & aggiuntisi altri assai di molta dignità, che aguisa delle Colombe*

Libro del riceuimento de' Fratelli, pag. 208.

Nell' istesso libro.

Facin. epidem. antidot. c. 1.

Mem. della Comp. di S. Paolo. pag. 27. 35. 41.

Literæ Ann. manuscript. Colleg. Taurinen. pag. 34.

*seguiuano*

*seguiuano la fragranza del buon esempio; trà brieue spatio la Compagnia rifiorì più vigorosa, & più feconda di sante Opere, che per addietro fosse stata giamai. Ancora la Congregation dell'Annuntiata in quella tranquillità del nuouo Secolo rintegrata, venne moltiplicando in numero, qualità, e deuotione. Ma per essere succeduti alla sua diretione alcuni Padri non informati del fine della primiera institutione: & ancora perche la Compagnia di San Paolo poteua horamai reggersi sù piè da se stessa; ne andò pianamente in disusanza quel passaggio dall' vno all' altro Oratorio, come se l'vno all altro non fosse stato ordinato. Talche per lo tralassamento di quel tragitto, & per la maggiore ageuolezza del suo Instituto, quest' Oratorio rimase poi sempre assai più numeroso & frequentato che quel di San Paolo: sicome nelle Annue lettere di quel Colleggio del 1607. n'è fatta mentione con queste parole translatate dal suo latino.* La Compagnia di San Paolo congiunta al nostro Colleggio fiorisce di nobili Personaggi che quest' anno vi sono entrati: ma perche questa Compagnia ricerca Huomini di somma virtu, somma pietá, & chiarissimi esempli rispetto alle pie et religiose opere ch' ella professa; perciò l'esimia virtù ch'ella richiede, atterrisce molti, & li ritrae dallo entrarui: iquali piu facilmente applican l'animo alla Congregatione dell'Annuntiata, composta di principali Persone della Cittá, Senatori,

Nelle istesse memorie di San Paolo.

Anno 1607. Annuę literæ Colleg. Taurinen. manuscript. sub eo anno.

Magistrati, e Caualieri, che non le frequentano senza frutto.

*Egli è dunque certissima cosa, che la* Congregatione della Santiss. Verg. Annuntiata *fù vero & sacro Parto della Compagnia di San Paolo di Torino, prima che in queste contrade si vdisse il Nome di niun' altra simile Institutione. Quinci essendo (sicome parlò il gran Filosofo) vna vita beatissima il prender le Virtù de' Virtuosi: ilche consiste nella Imitatione de' loro esempli; alla quale come Maestra dell' Arti & de' Costumi, per naturale instinto è procliue la Pueritia: ancora trà fanciulli delle Scuole di quel Collegio, alcuni più deuoti; per offerire in quella verde età prematuri frutti di ossequio alla Vergine con la virtuosa emulatione degli attempati: drizzarsi vn loro Altare in vna delle Scuole, & coll' indirizzo del lor Maestro, fondarsi vn' altretale* Congregatione dell' Annuntiata. *Dallaquale Institutione, quanti beni habbia ritratti la Giouentù in quel pericoloso biuio dell' età, che tien perplessi gli Animi al bene e al male: quanti rari esempli di heroiche Virtù si sian veduti frà que' teneri allieui della Vergine: & quanta messe di sante Operationi sia pullulata nel Secolo et ne' Chiostri da quelle piccole sementi: lungo & souerchio sarebbe il farne racconto. Certamente ancor per la humana eruditione vn frutto euidentissimo cotidianamente sene ritrahe. Peroche in vn' istesso Teatro, il qual serue a' Discepoli di Oratorio & di Scuola, esercitandosi vgualmente quell' età nella Pietà & nelle Scienze:*

Arist. lib. 9. Ethic. Accipere Virtutes Virtuosorum beatissima est vita.

Dalle lettere patenti del Padre Acquauiua Generale. delli 14. Giugno 1586.

*Scienze : più docile hà l'intelletto, mentreche l'Animo è più composto : nel candor della Mente più chiari compaiono i caratteri delle lettere humane : più desto e diligente è il discepolo, cui la Virtù serue di sferza : & più Diuino afflato influisce agli eruditi componitori l'inuocation della Vergine, che l'inuocation delle Muse. Et perciò, non senza molta ragione l'Academia Letterale degli Scolari del Giesù, fù intitolata* PARTHENIA; *cioè, dedicata alla Santa Vergine. Dall'euidenza di tanto profitto ne' piccoli fanciulli, si mossero ancor que' Giouani che nella publica Vniuersità, nel bollor di quella età che par senza legge, daua opera alle leggi. Peroche del 1605. nel medesimo Collegio si eressero anch' essi vn'altra* Congregatione della Beata Vergine; *ritratta da quella degli Humanisti, come vn Tipo da buon Prototipo. Del frutto & del feruor di questa, si legge nelle Annuali Memorie di quel Collegio registrata in Latino à publica edificatione questa honoreuole testimonanza.* Le Congregationi della Beatissima Vergine (*cioè quella de' Gentilhuomini, & quella degli Humanisti*) per la frequenza de' Sacramenti, vso delle virtù, & buon costumi; seguitano à dare della pietà loro ottimo saggio. Quest' anno (*cioè* 1605. vi si è aggiunta la terza Congregatione di que' Giouani, che nell'Academia publica attendono alla Iurisprudenza & alla Medicina : peroche quegli han bisogno di maggiori aiuti spirituali. Quindici di loro ad vn tempo ne gittarono le fondamenta;

Anno 1605. Annuę literæ Colleg. Taurin. manuscr. sub eo anno. pag. 33.

Nelle istesse lettere. pag. 33.

menta; a' quali s' aggiunſero altri ſedici: vn Compagno peſcaua l' altro. Vn trà queſti ci fu, che hauendo caldamente pregato il ſuo Collega, accioche la mattina ſeguente foſſe inſieme con eſſo lui á quell'Oratorio: & pertinacemente conteſtando colui, ſe voler più toſto andarſene à Geneua trá gli Vgonòti: tanto nel ripregò; & dopo i prieghi, tanto ſchiamazzò, & tanto romor li fece in capo; che non potendo colui per lo ſtordimento in quella notte, che molto giá ſi auuanzaua, prender ſonno ô riposo; fu forzato á promettergliele. Laonde, come il giorno venne, toſto gli ſcoſſe il ſonno, eſiggendo la promeſſa fede; laqual' il Collega ritrattar non potendo, benche á mal cuore, pur lo ſeguì. Entrato adunque nell'Oratorio, & quiui vdita la lettione di vn libro ſanto: & veduta la modeſta diuotion di que' Giouani, per altro feroci, nel cantar le laudi alla ſanta Madre: & la ſomma pietá e compuntione, con la quale alcuni ch'egli hauea conoſciuti ſcapeſtrati, riceueano la Santa Communione: ſentiſsi anch' egli' ntenerire, & repente tramutarſi in vn'altro: ne di quindi partì, che fatta vn' ottima confeſsione, non pregaſſe il Padre Spirituale di volerlo riceuere nel numero de' Fratelli. Neſſun fu poſcia, ne piu aſsiduo, ne piu feruente di lui. Queſto ſpiritual nouale, in queſt'anno iſteſſo della ſua fondatione, hà dato le primitie alla noſtra Religione; cioé vn paio

di

di Virtuosi Giouani, che già vicini alle Mete delle leggi, riuolto hanno il camino al Nouitiato: & altri dapoi si hanno eletta la Religione de' Capuccini. *Egli è vero, che secondo le vicende de' tempi tranquilli ò bellicosi nel Piemonte; come la Vniuersità era frequentata ò vacante, & le Letture interrotte ò continuate: così questa Congregatione fù per interualli hor' adunata, & hor disciolta. Resta dunque euidente, che le due Congregationi degli Humanisti, et de' Legisti; et l'altre che dapoi si eressero ne' Colleggi del Piemonte; furono anch'esse germi & rimesse soccresciute dalla stessa radice della Compagnia di San Paolo; dalla quale immediatamente procedè quella dell'* Annuntiata, *che fù modello et Idea di tutte l' altre. Che seben quella degli Humanisti dell'anno 1586. fù aggregata all'Annuntiata del Colleggio Romano, & fatta partecipe con l'autorità del Generale di tutte le Indulgenze, & spirituali benefici à quella conceduti da Papa Gregorio Terzodecimo, che la eresse, & dichiarò Primaria fra tutte le Congregationi de' Giesuiti; per lettere Apostoliche delli 2. Decembre 1584. sicome ancor quella de' Legisti fù aggregata dell'anno 1609. Non è perciò, che quella degli Humanisti non fosse anterior di molto à tale aggregatione; essendo nata dalla imitation dell'Annuntiata instituita da' Paolini ne' lor prim' anni: come si può facilmente ritrarre dal confronto de' tempi che si son detti. Similmente, benche Henrico Spondano ne' suoi Annali Ecclesiastici, rapporti l'origine delle Congregationi della Beata Vergine ne' Colleggi del Giesù, all'Anno 1563. (che fù l'anno istesso in cui venne alla*

Literæ Claudij Aquauiuæ Generalis. 14. Iun. 1586.

Ex iisdem literis Patris Aquauiuæ.

Ex literis Annuis Colleg. Taurin. manuscrip. sub eo anno. pag. 61.

Spondan. sub Anno 1563. num. 75. Sacchin. Hist. Soc. Ies. lib. 7.

*luce*

*luce la Compagnia di San Paolo ) chiamandone autore Giouanni Leoni Fiammingo, Maestro della infima Gramatica nel Collegio Romano : vero è pertanto che quella non fù erettione ò formatione ; ma sgrossatura di vn simplice adunamento di alcuni fanciulletti, iquali dopo la scuola si rimaneuano à fare vn poco di oratione, & vdire vna lettioncella di alcun libro deuoto: aggiugnendoui alle feste il Vespro del Signore : come si legge ne' medesimi Annali, & nelle Historie de' Padri. Quinci da così piccoli principij, dopo alcun tempo andò quel simplice ridutto prendendo ordine, e forma, e leggi, e Titolo di Congregatione della Beata Vergine Annuntiata, con la Pontificale approbation che si è detta: la doue l'Annuntiata instituita da' Paolini ne' lor primi anni, era già vn Corpo formato, co' loro Officiali, & militaua sotto gli Auspicij di quella Vergine ; recitandole ( come detto è ) l'Hore Canoniche del suo Officio, conforme al suo Instituto.*

Spondan. & Sacchin. loco citato.

*Tutte l'Opere finquì diuisate, furono dalla Congregation di San Paolo principalmente ordinate à perfettionar l'Animo de' Confratelli con la deuotione & religion verso Iddio, che sono le Virtù intrinseche & radicali di ogni Cristiano. Hora la serie de' tempi et il suggetto istesso chiama la nostra penna à mettere in chiaro quelle Opere esterne, che come visibili e fecondi rami, dalla istessa radice si diffondono à beneficio de' prossimi.*

OPERA

# OPERA QVARTA

## Della Compagnia di San Paolo.

### IL SOCCORSO DE' POVERI VERGOGNOSI,

### ET IL MONTE DI PIETA'.

*A Compagnia non harebbe il vero Spirito di San Paolo, se con la Pietà verso Iddio, non haueſſe congiunta la Carità verſo i Poueri. Queſta è quella Virtù, ch' egli più caldamente raccomandò a' ſuoi Confratelli: fondandone la ragione ſopra vna irrepugnabil Teologia, degna di vn Dottor delle Genti: cioè, Che à tutti gli Huomini donò Iddio vgualmente lo Spirito, la Luce, & gli Elementi in comune: à tutti la ſua Diuina Imagine, il merito del ſuo Sangue, & la capacità della Gloria: ma de' beni di fortuna non ſi dimoſtrò vgual partitore: hauendo diſpoſto che nelle Republiche altri ſian Ricchi, & altri Poueri.* Non veramente (*dice egli*) accioche gli vni viuano in perpetua letitia, & gli altri in perpetua tribolatione: ma accioche gli vni & gli altri faccian trà loro vna reciproca perequatione: ſiche l'abondanza de' Ricchi ſuppliſca alla inopia

1. Ad Corinth. 8. Non enim vt in alijs ſit remiſſio, vobis autem tribulatio: ſed ex æqualitate. In præsẽti tempore veſtra abundantia illorum inopiam ſuppleat:

pleat: vt & illorum abundantia vestræ inopiæ sit supplementum, vt fiat æqualitas.

de' Poueri: & il merto de' Poueri supplisca a' difetti de' Ricchi: talche i Poueri per man de' Ricchi riceuano la vita: e' Ricchi per le preghiere de' Poueri riceuano la salute. *Quinci l'istesso Apostolo publicò vna Santa Opera instituita per suo Consiglio da' Confratelli di Macedonia: iquali, contribuendo qualche parte delle lor facultà, fondarono vn' OFFICIO PIO, per soccorso de' Fedeli premuti dalla pouertà; laqual come cattiua consegliera, souente sospinge le persone à cose indegne per ispouerirsi. Et oltre à ciò, con questa santa & caritatiua economia inuitauano gli infedeli à conuertirsi, et tenean saldi nella Fede i conuertiti. Ilqual pietoso esempio hauendo l'istesso Apostolo predicato a' Confratelli di Corinto, inuiò loro il Vescouo di Creti San Tito, per disporgli ad vna simil Opra, tanto necessaria a' Fedeli, & alla Fede.*

Ibid. Notam autem facimus vobis Fratres gratiam Dei, quæ data est in Ecclesijs Macedoniæ: quod in multo experimento tribulationis, abũdãtia gaudij ipsorum fuit: & altissima paupertas eorum, abũdauit in diuitias. &c.

Ibid. num. 16.

*Per quest' istesse considerationi la Compagnia di San Paolo sempre giudicò esser cosa essentiale del suo Instituto, la Carità verso i Poueri in generale; ma principalmente il SOCCORSO DE' POVERI VERGOGNOSI: iquali, ò essendo nobili, per il dicadimento delle Famiglie; ò essendo ricchi, per alcun disastroso accidente, impoueriuano. Onde nelle Memorie della Compagnia, trouo io questa Santa Institutione così antiqua come la Compagnia medesima, nelle seguenti parole.* L' Opera di soccorrere i Poueri Vergognosi, fù la prima che questa Compagnia nella sua nascita con molto feruore abbrac-

Mem. del Pad. Magnan. pag. 1.

bracciasse. *Considerarono que' primi Fondatori, che quantunque la Pouertà dounnque si troui, sia vn gran flagello: essendo cosa impossibile il viuere in terra, senza' beni della terra: nondimeno la Pouerta de'* Vergognosi *è assai piggior di quella de'* Mendicanti. *Peroche questi viuendo negli occhi di tutti, han le mani di tutti per tesoriere: ne può mancare il publico soccorso, mentre la stessa pouertà publicamente parla per loro. Ma quegli, benche siano più compatibili, non essendo alcun più misero, che chi vna volta è stato felice: son però meno compatiti; peroche chiudendo frà le mura dimestiche la lor nimica pouertà; aguisa di quel Nobile impouerito dell' Euangelo; pallidi per la fame, arrossiscono di confessarsi famelici. A questo fine adunque, insin dal primo tempo del loro adunamento, vsarono i Confratelli di far la sua Limosina per gli Poueri Vergognosi ogni Domenica dopo la Oratione & la Santa Communione, mentreche più caldo era lo Spirito: & chi per infermità, ò per altro impedimento graue non haueße potuto interuenire all'Oratorio, non falliuà perciò di mandarla, arriuando con l'opra, doue non era con la persona. Onde la somma che se ne ritraheua, annualmente giongeua à cinquecento Ducatoni. Ne piccolo accrescimento gli diedero gli steßi Padri del Giesù; peroche le Limosine per li Poueri Vergognosi frequentemente raccomandati nelle lor Prediche, veniuano raccolte da vn Fratello deputato dalla Compagnia di San Paolo per sì santa Opra. Laquale assai più crebbe con l'* Officio Pio

Fodere non valeo, mendicare erubesco. Lucæ 16.

Anno 1563.

Mem. Padre Magn. pag. 2.

Memo. Pad. Magn. pag. 2. Et dal lib. degli Officiali. pag. 221.

Mem. Pad. Magnan. pag. 20.

*quantunque instituito principalmente per altro fine, che si dirà nella Quinta Opera.*

*Ne minore studio collocarono nella buona Economia di quest' Opera circa la esecutione: eleggendosi ogni anno il Rettore, ilqual è Capo della Compagnia & di tutte l'Opere con il Consiglio & direttione vniuersale del Padre Spirituale. Inoltre vn' Elemosinier maggiore, & quattro Elemosinieri vn per quartiero della Città; con titolo di Visitatori de' Poueri Vergognosi; a' quali si consegna il destinato denaro, da distribuirsi col parer del Padre Spirituale et del Rettore, a' quali rendono esattissimo conto del riceuuto et del donato. Oltre à questi vi è il Depositario ò sia Tesoriere & il Secretario, che tiene i libri di tutte le Opere, benche separati. Et à questi due vltimi, per le assidue lor fatiche si dona vn moderato trattenimento: seruendo gli altri Officiali senza mercede, fuor di quella, che si obliga Iddio à pagar loro nel Cielo. Et sopra questo maneggio stabilirono instrattioni e Regole particolari, ridotte al presente à miglior pratica, che nell'altro volume saranno registrate. Questi Visitatori adunque sagacemente inuestigando da' Parrochi, e Cantonieri, ò dagli auuisi d'altre fide Persone, doue et quai fossero questi Poueri tacitamente strattati dalla nimica Fortuna: con secretezza visitauanli nelle loro habitationi, & introducendo ver loro alcun pietoso ragionamento della salute dell' Anima, del raccorso a' Santi Sacramenti, della constanza nelle auuersità, & della fiducia nella Diuina*

*Pro-*

*Prouidenza: porgeuano loro intanto quell'inopinato soccorso, che a' miserelli parea piouuto dal Cielo. Non si potrebbe credere pienamente la commotione & l'applauso che destò nell'animo de' Cittadini quel santo esempio, doppiamente saluteuole alle Anime et à' Corpi: ilqual molti, non sol de' priuati, ma de' primati, seguendo per lor deuotione; visitauano tai Persone con somma carità, facendo insieme l'officio di confortatori et di aiutatori. Ancor la Duchessa Madama Margherita, sauia e santa Donna, per essere à parte di quel merito, mandaua souente co' Visitatori di San Paolo il suo Tesoriere, dispensando egregie somme; & godendo di risapere i progressi di quella pia institutione.*

Mem. P. Magnano. pag. 1.

*Al medesimo esempio eccitate alquante Nobili Matrone, fecer tra loro vn'altra spiritual Compagnia chiamata DELLE HVMILIATE, per soccorso de' Poueri Infermi: eleggendosi per Capitana et Protettrice à quella impresa Santa Elisabetta, Figliuola di Andrea Re di Vngheria, & Moglie di Ludouico Principe di Hassia: che fu la primiera à far entrare il fasto Regale dentro alle basse & sordide capanne; & congiungendo vna profonda humiltà con l'altezza della fortuna, trattar con mani signorili le stomacheuoli piaghe di vilissimi Leprosi: & per nutrir mendichi, farsi mendica. Onde la Santa Chiesa nel proprio Officio l'honora con questo nobilissimo Elogio:* Elisabetta, cotidianamente addonata all'Officio pietoso; somministraua rimedi singolari di soccorrimento à

Surius in Vita eiusdem sub die 20. Nouembris. Pietro Mattei nella sua Vita.

4. Lect. in 2. Nocturno. Sancta Elisabeth, diebus singulis Pietatis officio de-

dedita, Viduis, Pupillis, Ægrotis, carcerum inclusis ergastulis & egentibus singulis singularia subuentionis remedia ministrabat, &c.

á Vedoue, Pupilli, Infermi, rinchiusi nelle carceri, & á ciascun bisognoso. &c. *Sotto gli Auspicij di questa Reina delle Humiliate, militando quelle Nobili Dame; ò con le proprie, ò con le mendicate sostanze pasceuano i Poueri; seruiuano agli hospitali; & mentre humiliauano la sua gloria, facean l'humiltà gloriosa. Egli è vero, che tanto quest'Opera delle Humiliate, quanto quella di San Paolo, per il contagio si raffreddarono in guisa, che grandissimo detrimento ne sentiuano i Pouerelli. Ma l'vna e l'altra fù restituita nel primiero feruore da quell' istesso Padre Leonardo Magnano, che ristorò la dissipata Compagnia di San Paolo: sicome pienamente si riferisce nelle Lettere stampate de' Padri Giesuiti dell'Anno 1605. con queste parole tradotte dall'Idioma Latino.*

An. 1605. Ex Annuis literis Societ. Iesu pag. 133.

La Compagnia di San Paolo, che quasi dicaduta, giornalmente minacciaua rouina, per opera di vn nostro Sacerdote è stata restituita nello Stato primiero. I Confratelli eccitati all'antiqua pietá, ogni otto giorni raccogliono la limosina per sostegno de' Poueri che si vergognano di mendicare. Hanno instituito che ogni settimana due di loro vadano á visitar le case doue habitan coloro che son' oppressi dalla inopia, & gli solleuino con opportune limosine: dalla qual' Opera nasce vn grandissimo frutto. Fu per inanzi instituita nella Città vna Compagnia di Nobili Matrone sotto il patrocinio di Santa Elisabetta: lequali hauean per instituto di congregarsi ogni mese nell'

Hos-

Hospitale: & quiui trattare in comune del nutrire i Poueri infermi; del cercar limosine per la Città al medesimo fine; dell' apprestar loro i letti, e cucir con le proprie mani li panni lini; & altre necessità degl' nfermi. Dopo questa consulta vdiuano da qualche Religioso vna esortatione Spirituale. Ma ancor questa Opera per il contagio fù disciolta in maniera, che non ne restaua apena la memoria del nome, con danno insigne de' Poueri. Il che hauend' osseruato vn de' nostri Padri (*questi fù il prenominato Leonardo Magnano*) con la saputa & autorità dell' Arciuescouo (*ch' era Monsignor Broglia*) raccolte le dissipate reliquie, hà dinuouo rimessa in piedi questa Compagnia, & ristabilitala con ottime Regole & instruttioni per quel ministero. A quelle primiere si sono annouerate altre Dame di gran nobiltà, che per la qualità loro possono sostener la Compagnia, & giouare a' Poueri. Onde con grande applauso della Città, & beneficio degli Infermi, ciascuna settimana recano loro regalate viuande, & seruono con le lor mani; lasciando di pietà et di humiltà grandi & illustri vestiggi. *E veramente niuna cosa era tanto edificatiua, quanto il veder con nuouo spettacolo, che vn sesso tanto procliue all' alterezza, fosse maestro dell' humiltà: rimanendo incerto quai fossero più riguardeuoli, ò Poueri nobilmente seruiti, ò nobili Matrone diuenute serventi.*

Ma

*Ma vn' altra Opera assai più gioueuole delle antidette à tutti i Poueri, fu quella del MONTE DI PIETA', fondato dalla istessa Compagnia di San Paolo, per far gratuite imprestanze à tutte le Persone di basso stato; lequali per alcun tempo bisogneuoli di denaro, possono restituirlo in tempo migliore. Opera molto più necessaria al publico che l' antidetta: peroche il denaro che si dona, estinguendosi col donare, gioua ad vn solo et vna volta sola: ma quel che s'impresta, è sempre viuo: onde spandendosi sempre, & sempre ritornando alla fonte; con perpetuo mouimento; più d'vna volta gioua all' istesso, & più di mille volte à tutti gli altri, nelle cui mani và rigirando: nella guisa che i Fiumi vscendo dal Mare, & al Mar ritornando, perennemente fecondano tutta la Terra. Et oltre à ciò, ben souente le grandi elemosine, consumando le forze di chi dona, fomentano la inertia di chi riceue: ma quel che si dona per imprestare à credenza con sicurezza, ristora il dispendio del donatore col merito della eterna mercede; & soccorre al presente bisogno de' Poueri, acuendo la loro industria con la necessità della resa. Quinci, nella Vecchia legge più strettamente comandò Iddio l'imprestar, che il donare, con quel Precetto.* Se alcun de' tuoi Fratelli habitanti dentro alle porte della tua Cittá, sarà caduto in pouertà; non indurerai il tuo cuore, ne ristrignerai la tua mano: ma l'aprirai al pouero, & gli' mpresterai quel ch'egli haurà di bisogno. *Et nella legge di Gratia, Cristo istesso raccomandò a' Fedeli quest' Opera Santa della prestita disinteressata:*

Deut. 15.8. Si vnus de Fratribus tuis, qui morantur intra Portas Ciuitatis tuę ad paupertatem deuenerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum tuam: sed aperies eam pauperi, & dabis

*ressata: promettendo di pagarne l'vsura, & centuplicati interessi nel Cielo:* Beneficate, & donate à mutuo senza sperarne niun prouento: & sarà grandissima la vostra mercede.

bis mutuum quo eū indigere perspexeris.

Lucæ 6. 35. Benefacite, & mutuum date, nihil inde sperantes: & erit merces vestra multa.

*Questi motiui haueano già di molto tempo auanti commossa la pietà di questa Augusta di Torino à fondare vn MONTE DI PIETA' col publico denaro, per far riparo a' contratti illegitimi, et alla ingorda tirannia degli Vsurai, che dalle viscere de' Pouerelli traheàn tesori. Era di quel tempo così rara la pecunia nel Popolo, & la carità ne' Ricchi: che non douendo i Christiani prestar con vsura, ne volendo imprestar senza vsura; i pietosissimi Duchi Carlo il Buono, & Emanuel Filiberto, per non veder perire i Poueri di necessità, furono astretti col parer di grandissimi Iureconsulti, di permettere agli Hebrei, non solamente l'habitation negli suoi Stati; ma le ingorde vsure à trentatre per cento. Giudicando minor male se gli Hebrei (a' quali non si leggono espressamente vietate le vsure verso i Popoli stranieri) eccedessero alquanto: che se i Christiani contrauenissero all' espresso diuieto del Saluatore. Peroche nelle Republiche, il minor male hà ragion di publico beneficio. Ma nel tempo del Duca Carlo Emanuele, hauendo grandemente reclamato i più moderni Teologi, principalmente il Padre Timoteo dottissimo Domenicano: dopo molti dibattimenti di valentissimi Auuocati et Senatori, che si leggono nella Decisione cinquantesima settima del Tesauro il Vecchio: fù finalmente conchiuso di comun voto del Senato; che il Principe non potesse, ne conceder espressa-*

25. Aprile 1519.

Thesaurus Senior. Decis. 57.

Thesaur. decis. 57. Cōsultatio Amedei de Puteo, & Thesauri Iunioris in ead. Decis.

Q mente,

*mente, ne permissiuamente tolerare nel mutuo le vsure degli Hebrei, senza il consenso del Pontefice, vera interprete del Ius Diuino. Perilche l'ottimo Principe, hauendo narrate alla Sede Apostolica le publiche necessità, ottenne da Papa Gregorio Terzodecimo di poterle tolerare à diciotto per cento: lequali da Sisto Quinto suo Successore furono ristrette à quindici. Ma di nuouo hauendo il Duca rappresentato all'istesso Pontefice, che per quello restringimento niuno ritrouaua prestanza dagli Hebrei, rimessele à diciotto.*

Bulla Greg. sub Anno 1583.

Bulla Sixti Quinti. sub 3. Oct. 1587.

*Vedendo adunque l'Augusta Città, come benigna Madre de' Poueri, l'esorbitanza delle Vsure essere la rouina loro vniuersale, che non poteuano à quel pregio riscattar gli suoi pegni: onde tutte le lor supellettili, ò restauansi nelle mani a' prestatori, ò periuano in quelle de' compratori; deliberò fin dell'Anno 1519. di riparare à quel disordine quanto a' suoi Poueri, con la erettion dell'Opera da lor chiamata, il MONTE DI PIETA'. Hauutane dunque la permissione dal Duca Carlo il Buono; fecero i Cittadini del publico denaro vn Capitale; & postolo nelle mani del Depositario del Monte: imprestauanlo partitamente per vn' Anno gratuitamente a' Poueri Habitanti, per lor bisogno solamente; assicurata però la restitutione con pegni conuenienti. Indi per la Economia, stabilirono vn Consiglio di sei Presidenti Perpetui; cioè, l'Arciuescouo, ò suo Vicario: il Guardiano della Osseruanza; il Presidente del Senato, il Giudice della Città, & gli due Sindici. Da questo Consiglio annualmente*

1519. 25. Apr.

Capitoli del Monte di Pietà. Nel lib. de' Priuileggi del Monte.

*te*

*te si eleggeuano fra' Cittadini Otto Deputati, ò Presidenti annuali: due Dottori, due Gentilhuomini, due Notai, et due Mercatanti. Et per tutti gli altri Officiali et Maneggi del Monte, composero suoi Capitoli e leggi sauiamente dettate. Ma come i piccoli Riui, aiutati nel corso da maggior concorso di acque, van successiuamente crescendo; così le prestanze del Monte in quel principio fur limitate à cinque soli fiorini, che nel progresso, aumentato il Capitale dalla liberal Carità di pie Persone, andaronsi aumentando. Grandissimo refrigerio sentì da quest' Operà tutto il Popolo minuto: & à questo esemplare in Vercelli, & in altre Città d' Italia furono eretti simili MONTI DI PIETA' per souuenimento de' suoi Poueri: ne solamente in Italia, ma nelle Prouincie molto lontane, furono instituite altre Opere, con questo pietoso Nome, ma con pratiche molto diuerse. Peroche il Bodino, benche autor poco Catolico; biasimando il Monte di Pietà, che Girolamo Laschi, Padre del Palatino, haueua inuentato per accrescere le Finanze del Re di Polonia, col fabricarne il Fondo à graue costo del Popolo: scriue così.* Diede colui vn bellissimo Nome ed vna pernitiosa inuentione, chiamando Monte di Pietà il Fondo di vna crudele impositione: peroche i Monti di Pietà eretti nelle Città d'Italia, sono vtili, honesti, caritateuoli; & sollaggiano grandemente i Poueri; la doue quello di Laschi li rouinaua col grande aggrauio. *Ma questa*

Bodin. Reip. lib. 6. cap. 2.

*ideale et santissima Opera del Monte di Pietà di Torino, alquanto dapoi per le guerre del Re Francesco; lequali, come si è detto, dopo la partita del Duca, mutarono la faccia delle cose della Città; prouò anch' essa le veci della Fortuna comune. Peroche, sentendo vgualmente e' Poueri e' Ricchi le calamità della Guerra; quel Fondo fù necessario ad altre publiche vrgenze: & tutto il Monte andò à Monte.*

*Ritornato adunque il sereno della Pace, col Serenissimo Aspetto del Duca Emanuel Filiberto: hauendo la Compagnia di San Paolo con la occasion delle visite de' Poueri Vergognosi, trouata frà questi vna estremissima oppressione per la crudeltà dell' Hebraiche vsure che si son dette; che gli astrigneuano à lasciar nelle mani a' Prestatori le lor pouere masseritie, le vesti, i letti, e le cose più necessarie alla sua vita: giudicò esser Opera degna del suo Instituto, il rimetter sù piè quel Monte di Pietà, che tanto saluteuole era stato contra l'istesso disordine: seguendo in molte cose l'istessa traccia della predetta Erettion del Monte della Città. Porsero pertanto al Duca vna supplica con la narration di queste calamità de' Poueri Vergognosi; & ottennero il consenso della erettion del Monte; con piena facultà di formar Capitoli e Statuti per l'Amministratione et buon gouerno. Ma perche la manutentione di quell' Opera sarebbe stata impossibile, senza ritrarre qualche piccolo emolumento dalle medesime prestanze per il sostegno de' mercenarij Officiali, & dell' Officio: essendo ragione che il prestatore, se non sente profitto, non senta danno; ne*

Anno 1579.

Lettere Ducali dell' 23. Decembre 1579 nel libro de' Priuileggi del Monte.

si

*si consumi il Capitale di vn' Opera eterna: Papa Gregorio Terzodecimo, hauendo con somme laudi commendata la pietà de' Confratelli, & approuate le Constitutioni, che saran registrate nell'altro volume: questa santa Opera perpetualmente appoggiò alla direttione della Compagnia: & le concedè facultà di esiggere fino à due per cento per quella simplice manutentione, se à tanto fosse salita. Ancora il Duca approuò gli stessi Capitoli per lettere patenti delli 23. Decembre 1580. interinate dal Senato et dalla Camera. Et ogni cosa fù confermata et laudata dall'Arciuescouo Girolamo della Rouere. Ma perche nella pratica di què Capitoli s'incontrarono alcune difficoltà circa l'acquisto de' beni stabili, & la contabilità degli Officiali, & altri grauami di quel maneggio; vi si aggiunsero alcuni altri Capitoli e dichiarationi, approuate dal Duca Carlo Emanuele, & interinate dal suo Senato.*

Bulla Greg. XIII. sub p. Martij 1579. in lib. priuileg.

Capitoli del Mōte, segnati Bellis.

Anno 1580.

Interin. Sen. 7. Gen. 1581. Interin. Cam. 24. Gen. 1581. Cōfir. Archiep. 5. Ian. 1581.

Lettere delli 8. Agosto 1582. Interin. 17. Marzo 1584.

*Spianata dunque ogni difficultà, posesi mano alla erettion del Capitale del Monte, le cui fondamenta furono principalmente appoggiate alla generosa pietà del prememorato Confratello il Conte Tomaso di Sanfrè, ilqual per sua parte donò Scuti cinquecento di Oro: & gli altri Confratelli trecentosessantasei Scuti simili: dugento ne aggiunse il Duca Carlo Emanuele; & altri dugento la Città di Torino. Ma molto maggiori incrementi andò successiuamente riceuendo questo Capitale, con la institutione di vna Deuotione annuale; laquale arricchita da Papa Gregorio Decimoterzo di molte Gratie & amplissime Indulgenze, inuitaua tutto il*

Memor. della Cōp. pag. 34. 47. 48. Com pend. del Presiden. Bellezia. pag. 2.

Breue Greg. XIII. sub p. Martij 1579.

*il Popolo à concorrerui. Peroche ogni secondo giorno di Pasqua di Resurettione, partendo processionalmente dalla Chiesa Catedrale l'Arciuescouo con tutto il Clero; il Principe con gli Ambasciadori e tutta la Corte; tutti Corpi de' Magistrati, e della Città, con grandissimo Popolo, peruenuti all'Oratorio di San Paolo, dopo hauer fatte lor deuotioni, per guadagnar le Indulgenze, faceuano grandi elemosine per accrescimento di questo Monte: solendo il Duca contribuirui cento Scuti d'oro; altri cento la Città; e tutti Ministri, e Cittadini, & principalmente i Confratelli; secondo la pietà di ciascuno, altre somme considerabili. Fù questa Processione per alcun tempo la vendemia più copiosa de' Poueri: ma il turbine del Contaggio, insieme con tutte le altre belle Opre la scosse. Et oltreciò le guerre poco dapoi sopraueunute, che ogni anno a quella stagione chiamauano in Campo con le arme indosso il Principe & la Corte; non lasciarono spatio di ripigliarla: onde tutto il peso delle limosine, restò sopra gli omeri de' soli Confratelli di San Paolo. Egli è vero, che la Regale Altezza di Vittorio Amedeo, riordinate le cose del Piemonte, e resa la tranquillità della Pace, haueua diliberato di rinouar quella ottima consuetudine; inuitato principalmente dalle nuoue Gratie benignamente concedute da Papa Vrbano Ottauo a' Fedeli, che v'interuerebbero: nondimeno le nuoue Guerre poco dopoi sopraucnute; & la Morte, dichiarata nemica alle più degne Attioni humane: ruppero il suo disegno. Resta nondimeno alla Compagnia & a' Poueri questa*

Mem. della Comp pag. 34. 47. Compend. Presid. Bellezia. pag. 2.

Anno 1599.

Breue Vrb. VIII. 8. Martij 1633.

Ann. 1634.

Ann. 1637.

*speranza*

*speranza nella indefessa Pietà di Madama Reale: che non tralasciando niuna opera di Carità e deuotione; maggiormente si degnerà di fauorir questa, laquale à tutti Poueri è più necessaria di tutte l'altre. Ne piccola caparra di questa speranza hà già nelle mani il Monte di Pietà; poiche la benignità di Sua Reale Altezza, nell' hauere vltimamente assegnato in accrescimento del Capital di questo Monte, tutto quello che auanza del mezzo per Cento annuo nel Monte della Fede, dedotte le Spese; come più à pieno si dirà à suo luogo: tutto fù effetto della clementissima intercessione della sua Regal Madre.*

*In questa guisa fù fondato e stabilito il Capital del Monte, con tanto emolumento de' Poueri, che nelle loro estreme necessità, potean veramente dire, che altra speranza non haueano, senon nel leuar gli occhi al Monte onde douea venire il loro aiuto. Ma nel progresso dell'Opra fù discoperto da' suoi Amministratori vn notabilissimo inconueniente, che piccolo nel suo principio, andaua consumando il Capitale, per l'augumento delle Monete fine (com'è la Doppia e il Ducatone) che regolano il prezzo delle cose: cagionato dal piggioramento intrinseco delle monete basse (come Fiorini, e Scuti da otto Fiorini) nelle quali si faceuano le prestanze del Monte, & le restitutioni. Perilche, sicome (per esempio) al principio dell' Anno 1630. la Doppia valeua quarantotto fiorini; & al fin dell' Anno per il piggioramento delle Monete valea fiorini sessantotto: così chi hauea riceuuto al principio dell' Anno vna doppia in Fiorini quarantotto; restituendo poscia al fin dell' Anno quarantotto*

Psalm. 120.

*Fiorini,*

*Fiorini, più non restituiua vna Doppia, ma quasi il terzo manco: talche in quell' anno tanto era il detrimento del Monte, quanto era stato l'aumento delle Monete. Calcolato adunque lo suario dall' anno della fondation del Monte 1580, quando la Doppia valea fiorini 21. fino alla prohibition de' contratti à fiorini, che fù l'Anno 1632. nel qual la Doppia era cresciuta à fiorini cento: si trouò che il Capitale del Monte, che à principio era circa à diecemila Ducatoni, era ridotto à quattromila cinquecento: & col tempo sarebbesi annichilato, senon si compensaua il disordine con vn'ordine nuouo dell' Anno 1634. che le impresťanze del Monte più non si facessero in Monete Basse ne imaginarie; ma in Ducatoni effettiui od altre Monete certe et d'inuariabil valore: & similmente nella medesima specie si facessero le restitutioni & li riscatti. Con ilche il Capitale resta sempre il medesimo, e' i Poueri vgualmente seruiti: non hauendo il Monte altri effetti che la Casa, & il Capitale in denari, che si và rigirando fra' Poueri.*

*Procede anco al presente questa Opera Diuina, con grandissimo Spirito et integrità gouernata. Peroche oltre al Rettore, che (sicome si è detto) presiede à tutte le Opere; son deputati Otto Gouernatori, tutti Confratelli di San Paolo: de' quali ciascun' anno sene mutano quattro soli, accioche sempre ne restino degli nformati: & così per questa, come per tutte le altre Opere, si elegge vn' Economo, il qual si procura che stia in officio il più che si può, come informato e pratico delle cose. Ancora il Secretario et il Tesoriere ò Depositario del Monte, esercitano (come si è detto)*

*è detto) il loro Officio per tutte l'Opere. Ma le Regole & Instruttioni di ciascun' Officio saranno registrate à suo luogo nel seguente volume: conuenendoci passare alle altre Opere di non minor Carità et seruigio di Dio.*

# OPERA QVINTA

## Della Compagnia di San Paolo.

### LA CASA DEL SOCCORSO DELLE VERGINI,

### ET L'OFFICIO PIO.

ON *Senza Diuin mistero nella Lingua Santa la Verginella si chiama* Halma, *cioè, Nascosta: peroche la sicurezza della Verginal Pudicitia è la ritiratezza. Quinci l'Apostolo San Paolo poi di hauer dato à que' di Corinto molti saluteuoli consigli circa l'honestà delle Vergini; assolutamente ordinò, ch'elle andassero coperte con vn velo: trahendone argomento dalla istessa Natura; laqual sollecita della Honestà di quel fragil sesso, gli diè i Capegli per Velo, accioche non ostentassero quelle merci, che facilmente rapiscono i rapitori. Ilquale Apostolico precetto diede à Tertulliano il nobile argomento del Libro suo circa il Velar le Vergini; chiamando il Velo la propria loro insegna: accioche, quanto più ammirate, tanto più cautamente fuggano gli ammiratori. Anzi quantunque velate & coperte, ancor nel Tempio (come afferma Santo Ambrogio) stauansi* però

1. Corinth. c. 7.

1. Corinth. 11. Ipsa Narura docet vos, quoniam capilli pro Velamine ei dati sunt.

Tertullian. de Veland. Virgin. c. 2. 9. 17.

Ambr. ad Virg. lapf. c. 6.

*però diuise dalle altre Donne con vn chiuso di tauolati; nella guisa che i fior più nobili e pellegrini si sogliono circuire di alte siepi. Ne questo solamente; ma per sicurezza maggiore di vn tesoro mal sicuro, San Paolo et gli altri Apostoli ( come attestano i Santi Clemente Romano, & Ignatio Antiocheno lor coetanei ) furono i primi erettori de' Colleggi, & de' chiusi Ridotti, per sicuro Asilo della insidiata Honestà delle Vergini. Onde conchiude San Gregorio, che* il Martirio ricerca vn Campo aperto, & la Verginità vn luogo chiuso.

Clem. Roman. apud Epiphan. hær. 3. Ignat. Antioch. Ep. 8. 10. 12. 13.

Greg. in Ezechiel. In Horto Virginitas: in Campo Martyrium.

*Per queste ragioni confermate dalla cotidiana sperienza, la Compagnia di San Paolo seguendo lo Spirito del suo Apostolo, abbracciò la Santa Opera della CASA DEL SOCCORSO DELLE VERGINI, eretta sotto il Patrocinio della Beatissima Vergine dal loro Padre Spirituale Leonardo Magnano; per mettere in sicuro l'Honestà di quelle pouere Giouani, che, ò per trascuratezza delle Madri, ò per frodolenza degli' nsidiatori, pericolauano; infino à tanto che, ò con honoreuole maritaggio, ò con altra più santa inspiratione ritrouassero maggior Fortuna. Et molto maggiormente per quelle Vergini, che dal procelloso pelago dell' Heresia & dell' Hebraica ostinatione, rifuggite al sicuro Porto della Catolica Fede; per mancanza di aiuto correan fortuna di far naufragio nel Porto istesso. Laqual Opera à niun' altro più conueniua che à quella Compagnia, laqual professaua per Instituto il sostenta-*

Anno 1589. Mem. Padr. Magnan. pag. 8.

Nelle stesse Memorie. pag. 8.

 *mento*

*mento della Catolica Fede.*

*L'occasion che sospinse quel zelantissimo Padre à meditar questa Opera del Soccorso, fù la moltitudine de' Casi enormi, iquali (peroch' egli era tutto occupato nella salute delle Anime) tutto giorno gli veniuano ad orecchie: essendo per què tempi bellicosi tante le insidie dè dissoluti, e così debili le difese; che ogni bellezza congiunta con pouertà, parea gia mezza espugnata. Onde nasceuano (com' egli stesso ha notato nelle sue memorie) i frequenti concubinati, gli scandalosi rapimenti, & la prauità dè Libertini. Ma vn' accidente assai più di verun' altro gli passò l'anima, & à quel suo gran zelo diede l'vltima spinta. Et fù, che vna leggiadra fanciulla di Città Heretica, ma di Parenti, toltane l'heresia, molto honoreuoli: diuinamente inspirata à farsi Catolica, fù da vn Catolico Mercatante, à cui fidato haueua il suo Santo pensiero, secretamente leuata di là, & condotta in Torino: doue catechizzata dal Padre Leonardo, & poi riconciliata alla Santa Chiesa dall' Arciuescouo; fù aiutata con elemosine di pie Persone; & per opera dell' istesso Padre suo ammaestratore, data in educatione ad vna leale & honesta Donna sua penitente: da cui virtuosamente alleuata nel Santo timor di Dio, & nella deuotione verso la Santa Vergine; riusciua vn' Angelo di Virtù, come di aspetto. Auuenne dunque che vna Donna di qualche conditione, incominciò per ragion di buona vicinanza à prendere dimestichezza, & vsar souente nella casa loro,*

Nelle stesse Memo. pag. 9.

Memor. P. Magna. pag. 13.

&

*& esse nella sua, con tal fidanza, che quando la Custode hauea facende, la Vicina conduceua la Giouane alle deuotioni, & la riconduceua, non altramenti che se Madre le fosse. Vn giorno adunque inuitatala à prendere alcun diporto, la menò seco à vedere vna bella Vigna alquanto fuori dalla Città, doue condottala in vna Camera alta, e ben parata, le disse.* Figliuola mia; tu ti se' stancata assai: riposati alquanto insù questo letto, mentre ch'io vado à cogliere delle frutte; & così fece. *Apena vscita la Donna, ecco entrato nella Camera vn Caualiero, che à prezzo grande hauea compra la fede della ribalda: ilqual mentre si adopra nell' assicurar l'vscio della Camera et ben serrarlo: la sorpresa Giouane mandato vn gran grido gittossi dal letto, & salì sopra il balcone: & inuocando il nome et l'aiuto di* MARIA VERGINE, *lanciossi abasso. Quiui prodigiosamente trouatasi illesa, ma tutta sbigottita, come Colomba scappata dagli artigli del Girifalco; quanto più potè rattamente, riuolò alla Città; & fù dirittamente à ramaricarsi al Padre suo Confessore, chiedendogli consiglio et aiuto, poiche più non sapea di cui fidarsi. Il Padre comendato l'heroico fatto; confortolla à starsi di buon cuore, peroche tosto prouederebbe alla sicurezza di lei, & di molt'altre. Quinci da questa sceleratezza trahendo vn gran seruigio di Dio, si accinse con maggior' animo à recare ad effetti il meditato disegno della CASA DEL SOCCORSO. Propostolo adunque a' suoi Superiori; con*

*licenza*

*licenza loro, & con l'autorità dell'Arciuescouo, pregò la sua Compagnia di San Paolo à volere à questo fine pagar per quattro anni la locatione di certa piccola Casa; confidando che intanto la Vergine Immaculata aiuterebbe con maggior fortuna le sue Clienti. Parue questa alla molta pietà de' Confratelli assai piccola cosa da douer fare: ond egli questo impetrato, applicò l'animo à proueder di Limosine per la supellettile della Casa, e'l nutrimento delle fanciulle.*

Anno 1589. Mem. P. Magnan. pag. 9.

*Il primo à concorrerui fù l'istesso Arciuescouo Carlo Broglia; buono et santo Vecchio, che piangendo di tenerezza, & allegrandosi col Padre che Iddio gli hauesse posto nel petto si generoso pensiero; promise vn'annuo & sicuro sussidio di frumento, che mai non mancò finch'egli visse. Di là ricorse il Padre all'aurea surgente della Magnificenza del Duca Carlo Emanuele, che di quella sua bontà sommamente godeua, ne per esso vedeasi giamai portiera abattuta. Presentatosi adunque il Padre col suo viso giouiale dauanti à quella Altezza, di buon'aria le disse.*

Nelle steſſe Memo. pag. 10.

Nelle steſſe Memo pag. 10.

Poiche l'Altezza Vostra và di presente arruolando soldati (*apparecchiauasi quell'Anno il Duca alla conquista della Prouenza dopo quella del Marchesato*) ecco che vengo anch'io a tirar soldo: profferendomi á leuare con vna sola Paga, vna piccola Banda, che alle militari Imprese di V.A. sarà di maggior seruigio che molte centinaia di Fanti. *Et mostrandosi il Duca piaceuolmente marauigliato: il Padre gli espose il bisogno di quelle*

Anno 1589. Spondan. sub eo anno.

*pouere*

*pouere Verginelle, ch'egli di radunare intendeua; lequali pregherebbero Iddio per la prosperità delle sue Armi. Allaqual faceta supplicatione applaudendo il giouane Principe, gli accordò subito vna Paga di sei Scuti il mese per quella Opera, che dal Tesoriere di Militia sempre gli furono ben pagati. Si drizzò poi alla sperimentata pietà di alcuni Confratelli di San Paolo suoi deuoti penitenti: fra' quali Annibale Dentis (che preso l'habito del Giesù chiamossi dapoi Michel Maria) donò ottocento Scuti: Gioseppe Argentero Cognato dell'Arciuescouo; Cesare Castagna; & gli due Fratelli Donato e Paolo Fontanella, contribuirono somme egregie: & altri molti, altre minori. Ancor le principali Dame della Città, ch'erano della Compagnia di Santa Elisabetta, & sue Penitenti: hauendo somministrati del propio molti aiuti in mobili e denari: altri ne andarono limosinando di porta in porta, vergognandosi ogni buon Cittadino di essere auaro à tai mendiche. Queste medesime Nobili Matrone preser la protettione di quel Santo Luogo: al cui immediato gouerno fù constituita vna Gouernatrice, & vna sua Compagna, honestissime et prudentissime femine; la prima delle quali fù poi riceuuta dalle Monache di Santa Clara senza dote, per la sua sola Virtù: l'altra non si monacò per obedienza; peroche il suo Padre Spirituale giudicò maggior seruigio di Dio, ch'ella si rimanesse in quell'Officio; essendo di maggior merito il ben gouernare altrui, che l'esser ben gouernato.*

Memor. P. Magnan. pag. 10. 11.

Ibid. pag. 11.

Ibid. pag. 9. 12.

*Incominciò dunque il Padre, mentre che i redditi si anda-*

*andauano cumulando, à ricouerare in quel sacro Albergo alcune pericolanti fanciulle, secondo i casi che gli parean più degni di pronto aiuto. La prima di queste fù quella Magnanima Giouane, la cui Virtù diede occasione à quell'Opera. La seconda fù vna Caterina di maggior fortezza anch'ella che fortuna. Era stata costei per due anni continui fieramente instigata dalla maluagia Matrigna, che hauea pattouita la sua honestà con vn ricchissimo Gentilhuomo: ne ancor cessando hor lusinghiere promesse, hor crudelissimi trattamenti; alla fine la disperata fanciulla trouò maniera di comperarsi il veneno, ilqual' ella portaua apresso continuo, per inghiottirselo quando si vedesse tradita. Ilche risaputosi dal Padre Leonardo, la fè per mezzo di quelle Dame deuote, inuolar dalle mani à quella Lamia, & condurre al Soccorso; delle cui limosine fù poscia honoratamente accasata. Ma più intricato caso fù quello di vna Signora honestissima, rimasa vedoua e pouera, con molti imbrogli dimestici; il maggior de' quali era la Figliuola dotata di beltà, non di fortune, chiamata Maddalena. Laonde vn'ignobile Huomo di repente inricchito et salito in alto grado, incominciossi mostrar persona limosiniera, & forte compassioneuole del loro caso. Perche presentando l'vna e l'altra hor di denari hor di robe, con termini di carità, miraua però con occhio più pietoso la Maddalena. La Madre, che quanto bisognosa, tanto era accorta; non rifiutaua le limosine, ma non si fidaua del limosiniere, tenendo assai più stretta la Figliuola che far non soleua. Auuedutosi adunque l'insidiatore di perdere il tempo e'l denaro;*

Mem. Pad. Magna. pag. 13.

*denaro; trouò vn' altro rigiro. Persuase alla Giouane, ch' ell' haueua vna Madre molto cattiua: che per vn lato, rigida e crudele trattaua lei come schiaua: & per l'altro, spinta da sordida auaritia, era in istretti trattati di far precipitare il suo honore con persona indegna: & le si offerì di metterla in luogo, doue con maggior sicurezza, et maggior libertà, viurebbe come Reina. Ilche piacendo molto alla semplicetta, le disse.* Vedi Maddalena; questo sará tosto fatto: ma egli ti è necessatio di fare vna fede per iscritto, che la tua Madre há de' maluagi disegni, e tu non sei sicura del tuo honore nelle sue mani: *& ella follemente s' indusse à scriuere ciò, che à colui piacque. Ilche fatto, il ghiottone furtiuamente ritrassela in casa di vna sua conoscente, trattandola con rispetto mentre aspettaua di vedere ciò che la Madre farebbe. La sconsolata Vedoua, trouatasi d'improuiso mancar la Figliuola, presumendo con l'animo ciò ch' era in effetti; si drizzò al Padre, ch' era lor Confessore: ilquale senza indugio mandò chiamare il personaggio. Questi veggendosi scoperto, & sapendo quanto credito hauesse il Padre con la Corte et col Prelato, fece gran fronte; & dimostrandosi tutto Zelo, essagerò grandemente la maluagità della Vedoua, mostrandogli la scrittura della Figliuola. Il discreto Padre, che conosceua gli vni, e gli altri, simulò di credere ogni cosa; & perciò voler parlare con essa lei per aiutarla. Andati dunque insieme alla Casa dou' ella era, & fattala scendere*

*in vn giardino, il Padre alquanto lungi dagli altri parlò con lei; laquale impaurì, e tutta confusa sciolse il tragico nodo, ordinatamente narrando il fatto. Il Padre, impostole di non far motto di ciò, fece sembianti col fraudulento di hauer conosciuto esser ben fatto di separar la Giouane dalla Madre: & fecela condurre al Soccorso: & quiui stette finche chiarita la froda del rapitore, et integrata la riputation della Madre, questa ribebbe la Figliuola, & quegli hebbe le beffe. Molti altri Casi trouo io registrati dall'istesso Padre nelle sue memorie, che dimostrano la necessità di quell'Opera: ma non tardò molto il comun nimico di ogni Opera Santa, ad opporsi à sì felici cominciamenti: seruendosi primamente di Personaggi di molta Dignità con pretesti politici: dipoi etiamdio di Persone Sacre con Religiosi pretesti: & allo estremo adoprò le brauure de' sgherri, minaccianti alla vita di quel buon Padre, se toglìea loro la Preda, alla quale ingordamente anelauano. Ma niun pericolo, niun terrore tardò punto la sua Pietà; anzi, com'egli scrisse di se medesimo, aguisa che scriuesse di vn'altro:* Il Padre, per gratia del Signore, stette sempre costante; & superò ogni difficoltá: & quanto più cresceuano l'onde contra di lui, tanto egli prendea maggior' animo: toccando con mano, che questa era opera del Nimico del bene.

Pag. 13. 14. 15. 16. 17. 18.

Ibid. pag. 11.

*Haueua il Padre in questa guisa ne' tempi più tempestosi gouernata la Nauicella di quel Santo Luogo con la propia sollicitudine; valendosi per aiutatori à quel maneggio, di duo Confratelli della Compagnia di S. Paolo molto*

Lib. della Casa del Soccorso. pag. 5.

*molto caritatiui, et suoi confidenti; Giouanni Antonio Crauosio, & Filiberto Baronis. Ma veggendo quell' Opera con prospero vento felicemente incaminata; ne potendo per la moltitudine di altre sue Religiose occupationi continuare in questo impiego; pregò alli ventisette di Agosto dell' Anno 1595. in pieno Oratorio la Compagnia medesima à volere accettar la cura di quell' Opera tanto propia del suo Apostolico Instituto: ilche ella accettò di comune assenso de' Confratelli fino à suo beneplacito: essendo Rettore & Vniuersal Direttore Giouan Francesco Claretti, & Vicerettore Gio. Pietro Zaffarone. Quinci deputando due Proueditori col Tesoriero, et Secretario, stabilirono alcuni Capitoli sopra il maneggio di quella Impresa. Et maggiormente crescendo le facultà di quella Casa con alcune donationi de' Fratelli; poi à qualche tempo, eleggerono quattro Amministratori & Negotiatori, oltre al Tesoriero, et ad vn suo Coaggiutore: obligandosi tutti à seruir per carità, non per mercede. Indi soprauenuto il Contaggio, che, come detto è, funestò la Compagnia con molte morti, et ruppe il corso alle sue Opere; per la diligenza & valore del Padre Leonardo ripigliò lo Spirito: & rifiorendo più che dianzi l'Opera del Soccorso, & cresciuti gli suoi prouenti: le si diè miglior forma del 1608. sotto il Rettorato di Giouan Donato Fontanella; con la deputatione di sei particolari Amministratori, cioè, Alessandro Perno Auuocato, Pietro Antonio Lanino Medico, Rolando Dentis, l'istesso Giouan Donato Fontanella,*

27. Ag. 1595. Lib. della Casa del Socorso. pag. 1. Mem. P. Magnan. pag. 11.

20. Settemb. 1595. Capitoli per l'amministratione. in detto lib. pag. 3.

P. Nouemb. 1598. nel detto lib. pag. 10.

Anno 1599.

26. Agosto 1608. Mem. del Pad. Magnan. pag. 11. Libro degli Officiali sotto detto Anno. pag. 226.

*tanella, Giouan Battista Moia, ch'era insieme Tesoriero; & Bartolomeo Arnaldo suo Compagno. Indi l'istesso Padre Leonardo à loro instanza, et con participatione dell' Arciuescouo, compose Regole particolari, che nell'altro Volume si leggono; circa le obligationi et requisiti tanto delle Figliuole, quanto dè loro Amministratori: doue si vede congiunto vn sommo Zelo della salute et honestà di quelle Anime; con vna somma prudenza, acciòche l'amministratione sia totalmente caritatiua, & cautelata da quelle astutezze del Demonio, ch'ei suole insinuare nel maneggio di simili Merci. Ma come la sperienza è la più certa Maestra d'ogni negotio, in questi tempi si è data l'vltima mano à questa Opera, con alcune aggiunte particolari alle primiere Constitutioni. Talche al presente quella Casa mantiene dodici Figliuole di continuo: delle quali per ciascun' anno sene maritano due, con trenta Ducatoni per ciascuna in conto di Dote: & vna di più sene marita dè redditi dell' OFFICIO PIO, di cui consequentemente si dè ragionare.*

Regole dell'Officio Pio.

Regole nuoue dell' Officio Pio.

*Haueua il Padre Leonardo con priuati ragionamenti rimostrato à molti Confratelli senza saper l'vn dell'altro, quanti Huomini si trouino delusi col differire al fin della vita la dispositione delle sue cose; aspettando il tempo, quando si perde. Quanti subiti casi, togliendo alla sproueduta la voce e i sensi; tolgiono insieme la facultà di ordinar legati e' suffraggi necessari per l'altra vita: onde la misera Anima, prima è partita dal Mondo, che proueduta.*

Mem. Pad. Magna. pag. 19.

*duta. Quanto pericoloso gioco sia l'intricarsi la Mente co' Testamenti nelle angosce di Morte: pensando à beni della Terra, quando col sudore alla fronte si de' studiare à que' del Cielo. Quante spietate insidie tramino gli auidi Successori* ab intestato; *accioche senza Testamento muora l' Infermo: & quante espresse dispositioni di elemosine & di legati per ismorzar le penaci fiamme, si commettano alla perfida fede di obliuiosi Figliuoli, ò ingrati Heredi. Niuna cosa più frequentemente improuerarsi da' Confessori nel Foro di Conscienza, ò vociferarsi da' Predicatori ne' pergami, che la inosseruanza delle dispositioni testamentali: morendo comunemente la memoria del Testamento col Testatore. Douere adunque ogni prouido & vero Cristiano per maggior sicurtà, ordinare i Legati, et eseguirli trà viui; & fabricare alla sua Anima il nido di propia mano. Queste viue considerationi hauend' egli più volte inculcate & impresse nell' Animo di ciascuno à parte; finalmente al giorno quartodecimo di Maggio del 1595. giorno sacro di Pentecoste, vedendo esso tutti li Confratelli vniti nell' Oratorio, & feruidi nella deuotione dello Spirito Santo, giudicò tempo opportuno di piouer lingue di fuoco ne' loro petti; dando à tutti vnitamente vn cocentissimo impulso à questa saluteuole, & generosa risolutione, di donare in quel giorno à Dio, ciò che volean donargli all' vltimo giorno. Ilche hauendo tutti lietamente approuato; di pari diliberatione chiamarono il Notaio Gaspare Belli Secretario et Confratello*

14. Maggio 1595. Memor.Pad.Magn. pag.19.

Nelle istesse Mem. pag. 19.

*tello della medesima Compagnia : & in quella guisa apunto che i Confratelli di Macedonia à persuasion di S. Paolo, come dicemmo; fecero anch'essi libera donatione tra' viui per le pie Opere della Compagnia, di quella somma di denaro che più lor piacque : mettendo quel Capitale nelle mani di vn suo Tesoriere : & chi di presente non potè donare il Capitale, obligossi à pagarne vn tanto per cento fino alla intera satisfattione. Questa nouella forma di Legato Pio fù trouata sì degna & esemplare, che alle Constitutioni della Compagnia fù apposta questa*, che ciascun Fratello vn' anno dapoi del suo riceuimento, debba fare suo Testamento : *ilche sebene quanto alla dispositione vniuersale, habbia incontrato varie difficultà economiche ; nondimeno quanto alla particolare dispositon del Legato Pio, ancora è in osseruanza. Composto adunque in corto tratto di tempo vn Capital considerabile, fù stabilito che s'impiegasse in maniera, ch'ei rimanesse intero sempre, & separato dalle altre Elemosine et Mensuali de' Confratelli, & dall'Opera del Soccorso : & gli annuali prouenti si distribuissero in quattro pietose Opere. La* Prima, *in mantener tre Messe cotidiane per gli Defonti della Compagnia, conforme alle obligationi che nell' altro volume saranno espresse. La* Seconda, *nel donar ciascuno anno trenta Ducatoni in aiuto di Dote à sei Figliuole, nel giorno della Conuersion di S. Paolo : & ad altre sei, nel giorno del suo Martirio : & altre due Doti di cinquanta Scuti d'oro, nel giorno dell' Assuntione della Beata Vergine*

Reg. Comun. della Comp.

*gine*

*gine per legato particolare di Ottauian Lodi, Figliuolo di Francesco, qual fù Confratello feruentissimo della medesima Compagnia. La* Terza Opera, *nel vestire ogni anno vn numero di pouere fanciulle in honor della Vergine gloriosa il giorno della Immacolata sua Concettione.* L'Vltima, *nel dispensare il rimaso da queste tre Opere in prò de' Poueri Vergognosi, Carcerati, Orfanelli, & del Soccorso. Talche, sicome questa Opera sola, abbraccia tante & tanto grandi Opere di Pietà; meritamente fù intitolata con nome antonomastico, l'OFFICIO PIO. A questo adunque deputarono altresì oltre al Rettore, quattro particolari Amministratori, cioè gli quattro Consiglieri della Compagnia; che quell'Anno, furono i Fratelli Cesare Cortina Senatore, Giouan Donato Fontanella, Pietro Saluino, & Antonio Gallo, ambi Causidici: col suo Tesoriere & Secretario. Ordinando ancora che nelle annuali mutationi di questi quattro Amministratori, il Rettore antecedente rimanesse vno degli Amministratori, come informato degli affari dell'Officio. Et in oltre, che la portion destinata a' Poueri Vergognosi, si distribuisse dall'Elemosiniero maggiore a' quattro Visitatori: ilqual similmente, come informato de' negotij, procurauano di ritener lungamente in Officio.*

Memo. P. Magnan. pag. 20.

Lib. degli Officiali. pag. 200.

*Ma sebene il maneggio di questa & delle altre Opere si resti (come detto è) ne' Confratelli di San Paolo: nondimeno per espressa Constitutione si è dichiarato,* Che le altre Pie Persone fuori del Corpo della Compagnia, disideralsero di lasciar per l'Anima loro Legati e Limosine da impiegarsi nelle medesime

Mem. Pad. Magna. pag. 20. Et Reg. della Comp.

desime Opere; la Compagnia, con la medesima Carità et esattezza le amministrerà come le proprie. *Cosa fermamente di publico beneficio et consolatione: potendo ogni Testatore esser quieto nel suo animo, et sicuro, che da esecutori tanto disinteressati, honorati, & pij; le sue dispositioni saranno interamente, & lealmente adempiute. Così ciascun può vedere con quanta diligenza et fedeltà siano amministrati i Legati per le tre Messe cotidiane, fondate, l'una dal Padre Alberto Mura della Compagnia di Giesù; l'altra da Antonio Ponte; l'ultima dal prememorato Ottauian Lodi, insieme col Legato delle due Doti; conforme alle intentioni espresse, & conditioni disiderate ne' lor Testamenti. Ne molto hà, che Madama Reale, tra le innumerabili sue Opere di Pietà veramente corrispondenti à quel gran Nome di* CRISTIANA: *hauendo fondato una Messa cotidiana al suo Altare con Regal Magnificenza dedicato à Santo Antonio di Padoua, nella Chiesa de' Padri della Osseruanza à Nostra Signora degli Angeli in questa Augusta Città: in suffragio dell'Anima sua, & delle Maestà Cristianissime, & Altezze Regali à Lei congiunte; sicome hà religiosamente disposto in molti altri luoghi: & essendo informata che a' detti Padri dalla sua Regola non è permesso di ritenere alcun dominio politico sopra l'annuo et perpetuo Reddito da Lei per tal fondatione assegnato sopra il Monte della Fede: ma che ben possono per le Apostoliche concessioni, celebrar quel Santo Sacrificio ogni volta che ne saranno singolarmente richesti, & prendere la limosina che insieme le verrà data: essa*

Fondatione delli 28 Settembre, Anno 1654.

*Reale*

*Reale Altezza fu consigliata dal suo Auuocato Patrimonial Generale, & Consigliere, Giulio Cesare Antonio Manasséro, ad appoggiare à Persona idonea l'amministration di quel reddito per eseguimento della sua pietosa intentione: richiedendo la Compagnia di San Paolo ad assumerne il carico: laqual con la sua professata esattezza, ossequiosamente amministra quel denaro, e lo somministra in sussidio di que' Padri, manutention dello Altare, & adempimento della Regale dispositione.*

Accettatione della Compagnia. Nell' istesse Patenti di fondatione.

*Queste sono le Opere segnalate con tanta Pietà & publico beneficio instituite da quel feruentissimo & veramente Magnanimo Padre Magnano; senon Fondatore, almen Ristoratore della Compagnia di San Paolo; in cui parea transfuso lo Spirito del suo Apostolo, come quello di Helia in Eliséo. Laonde nelle Annue Lettere della sua Religione sotto quell'Anno fatale alla Prouincia; nelquale, col Padre Bernardino Rosignuolo, passò questo indefesso Operaio à Celesti riposi, vien celebrato nell'idioma Latino con questo Elogio.* Precedè il Padre Leonardo Magnano Torinese, di sessantotto anni; quaranta de' quali con somma lode visse nella nostra Religione. Ei fù Huomo grandemente bramoso della salute de' Prossimi: & nel procurarla vgualmente indefesso, & soaue. Ne' seruigi della Chiesa & delle Confessioni, faticò quanto niun'altro: & non ostante i perpetui dolori di fianco, assiduamente confessò. Virilmente promosse la Compagnia di San Paolo dapoi che dal Collegio si transferì

17. Ianuar. 1613. Annuæ literæ Colleg. Taurinen. manuscrip.

ferí nel ſuo proprio Oratorio. Ei fù il Fondatore di tre Opere di Pietá. Primieramente di quel SACRO RICETTO DEL SOCCORSO, in cui dalla Compagnia di San Paolo ſi cuſtodiſcono & nutriſcono le Vergini, la cui pudicitia non era in ſicuro. Dipoi, dell'OFFICIO PIO, dalquale vn numero di Vergini con Dote certa vien collocato in matrimonio. Vltimamente di quell'OFFICIO, che veſte alcuni Poueri, & ſoccorre gli ſcaduti, ò falliti, che ſi vergognano di mendicare. Egli è finalmente quegli, che mai non riſtette di procurar con l'opra & col conſiglio la ſalute di ciaſcheduno à ſuo potere. Chiuſe i ſuoi giorni al terzodecimo giorno delle Calende di Febraio. Prima di morire domandò perdono ſe haueſſe offeſo alcuno: e con molta conſolatione ragionò dell'Auguſtiſsimo Sacramento: & ſouente iterate quelle parole, *Sitio, ſitio: ad fontem venio vnde bibam*: lietamente intonò quella loda Spirituale della Dottrina Criſtiana, *Io ti laſcio Stolto Mondo*: et con quelle parole in bocca, ſpirò.

OPERA

# OPERA SESTA

## Della Compagnia di San Paolo.

## VOTI E DEVOTIONI

### Per Publico Beneficio.

*SE Tanto abondò la Carità della Compagnia nelle Limosine corporali, non fù certamente minore nelle Limosine Spirituali, etiamdio verso i Ricchi, e' Potenti; & verso gli propi Monarchi con VOTI deuoti, & lagrime supplicheuoli appresso à Dio ne' lor maggiori bisogni. Bebbe ella questo Spirito dall' istesso suo Apostolo San Paolo; ilqual con maggior premura queste spirituali Elemosine raccomandò, che le temporali; scriuendo a' suoi Confratelli:* Io vi scongiuro, che auanti á niun' altra cosa vi caglia di fare Ossecrationi, Orationi, Domande, Ringratiamenti á Sua Diuina Maestá per tutti gli Huomini: ma principalmente per gli Re, & per tutti coloro che ci sono in potestá e dignitá Superiori. *Adducendone questo Diuino e general motiuo:* Peroche questa e opera buona, & molto

1. ad Timoth. 2. Obsecro, primum omnium fieri Obsecrationes, Postulationes, Gratiarum actiones pro omnibus Hominibus: pro Regibus, & omnibus qui in sublimitate sunt.

Ibid. Hoc enim bonum est, & acceptū co-

corî Saluatore nostro. molto accetta dauanti agli occhi del Nostro Saluatore.

*Praticò di continuo la Compagnia questo suo deuotissimo & douutissimo ossequio nelle ordinarie PREGHIERE dell'Oratorio: ma con estremissima passione quando il suo benignissimo Duca Carlo Emanuele, insù la fin di Agosto dell'Anno 1583. infermò grauemente nella Città di Vercelli. Infermità, laqual soprauenuta à quel Principe non molto apresso alla morte dell'inuittissimo Padre, cagionaua vn' eccessiuo timore; per le cotidiane sperienze della vicinanza de' Fati, dou'è la vicinanza del sangue. Oltreche la periodo dell'anno ventunesimo della sua vita, per lo riscontro del triplicato Climatterico, nel passaggio dall' Adolescenza alla Giouentù; era per se medesima ne' morbi giouanili pericolosa. Allequali circonstanze aggiunto l'acutissimo genere del male in vn Corpo dilicatissimo, & nella più maluagia stagion dell'Anno; tolte hauea le speranze a' Medici della cura, & a' Popoli della quiete: iquali parean più morti che il moribondo; considerando la loro imminente rouina, se quell' vnico & bellicoso Germe del Famoso Padre fosse dalla Morte reciso, mentreche le sanguinose Guerre trà Francia e Spagna, stauano per ringorgare sù queste intercette, et sempre tribolate contrade. Che sebene ancor'allignaua in Francia vn legitimo rampollo di questa Regal Famiglia nella persona del Duca di Nemorsi: non isgombraua però il gran timore dagli animi di coloro, iquali sapeuano*

Regole della Compagnia.

Agosto 1583.

*peuano i pretesti delle passate guerre, & le difficoltà della pace: oltre al gran disuantaggio che hà la Ragione contra la Forza, quando è giudice la Forza istessa. Era dunque la Vita del Duca & dello Stato ridotta à quel punto estremo, cui più non resta senon quel sol rimedio de' casi disperati, PREGHIERE, & VOTI: & à questo ricorsero gli afflittissimi Confratelli. Hauea di quel tempo la direttion della Compagnia il prememorato Padre Leonardo: era Rettore l'Auuocato Michel Bertolotti: Vicerettore il Canonico Ludouico Capello: Primo Consigliere Clemente Viualdo, che dapoi fù Capo del Senato, et miracolo de' dotti Capi. Tenuto adunque frà lor consiglio, stabilirono di ricorrere con feruentissime ossecrationi à quella salutar medicina, che tutto l'Human Genere hauea sanato; cioè, al viuo et viuifico Sangue del Saluatore miracolosamente rimaso in terra nella sua* SINDONE; *laquale apunto cinque anni auanti, il Duca Emanuel Filiberto hauea fatta con solennissima pompa transferire in Torino, per abbreuiare à San Carlo Borromeo il lungo & aspro peregrinaggio à Chiamberì, dou' ella per lunghi anni fù conseruata. Nellaqual translatione era seguito quel raro, & per autentiche Testimoniali notificato Miracolo, della fauella restituita ad vn Mutolo publicamente conosciuto, che hauea la lingua per contrattion de' neruicelli aggruppata come vn gomitolo. Anzi per maggiormente propitiarsi il Figliuol di Dio, con la intercessione della sua Santa Madre: & per destar maggiormente la*

Libro degli Officiali sotto l'anno 1583.

Mem. Pad. Magna. pag. 22. Mem. della Comp. pag. 37. 51.

Tons. in Vita Eman. Philib. pag. 207. Annal. manuscript. Colleg. Taurinen. pag. 3.

Annal. Ibid.

*Virtù*

*Virtù di quel Sangue Diuino, con la simpatìa del luogo doue fù fabricato: la Compagnia fè voto di mandar duo Confratelli rappresentanti tutta la Compagnia, in peregrinaggio alla Santa Casa di Loreto, per offerirle vn Ritratto della Sindone di sodo argento. Laonde, sicome i Romani per mandare à pigliar la publica salute dall' Epidauro, inuiaronui per Ambasciadori gli più pietosi Huomini della Republica: così la Compagnia per questa sacra Fontione scielse duo de' maggiori serui di Dio, & più deuoti della Beata Vergine; ambi di Auiliana, ambi portanti nel nome l'augurio dell' Angelico patrocinio. Michel Bertolotti, ch'era il Rettore; & Michel Belli, ch'era il Sacristano dell'Oratorio; ilqual douendo la mattina seguente caualcar verso Francia per il negotio delle sue merci, di gran voglia prepose la publica pietà al suo priuato profitto. Questi adunque alla mattina del quinto giorno di Settembre presentatisi in habito di poueri Peregrini dauanti all' Arciuescouo Girolamo della Rouere; & dalla sua mano muniti con la Sacra Eucaristia, & con la Santa Benedittione; furono accompagnati alquanto fuori dalla Città da tutti' Confratelli, et da vna moltitudine di Cittadini: & dopo molti affettuosi augurij, & molte lagrime sparte; gli pij Peregrini fatti portatori degli disideri, et delle speranze del Popolo, entrarono in camino. Fù quella loro peregrinatione vn perpetuo essercitio di deuotioni continuate l'vna all'altra. Peroche incominciando ogni giornata dalla espiation delle colpe, & dalla refettion dello Spirito con la sacra Communione; à questa succedeua l'Itinerario; dipoi l'Officio della Vergine;*

Mem. Pad. Magna. pag. 22.

Nelle istesse memorie. pag. 22.

5. Settembre 1583. Mem. Pad. Magnan. pag. 23. Mem. della Comp. pag. 38. 51.

&

*& nel rimanente, hora Hinni Ecclesiastici, hora sacre Canzoni, hora deuoti ragionamenti; con perpetue limosine a' Poueri, & cotidiani digiuni; mendicando per se stessi, e prodigaleggiando per gli mendichi: & tanto solamente cibandosi quant'era necessario per conseruar lo spirito al destinato camino. In questa guisa procedendo, molti disagi patientemente soffrirono; ma molti effetti della Diuina Prouidenza inopinatamente sperimentarono: onde si racconta, che trouandosi entrambi riarsi dal caldo et dalla sete nella spiaggia insalubre di Sinigaglia; vicini al Mare, ma lontani all'acqua dolce: apparue loro vna Verginella molto auuenente, laquale presentate loro alcune saporitissime vue dentro vn paniere per dissetarsi; così di repente agli occhi apparue et disparue, ch'egli hebbero per costante quella esser stata vna visita della* BEATA VERGINE *per anticipata caparra del suo fauore. Peruenuti adunque ladoue da vna piccola collinetta si scopre nel piano la Santa Casa; scossi (come ordinariamente tutti sogliono) da vn sacro horrore, si prostesero à terra; e ad alte voci domandando alla gran* MADRE *delle Gratie la gratia disiderata; sentirsi subito destar nel cuore vna indubia fidanza di hauerla ottenuta. Perche, lietamente procedendo, & cantando gli Encomi della Vergine epilogati nelle sue Litanie, giunsero finalmente à quella Sacra Officina del Verbo Eterno, dauanti alla miracolosa Imagine della Reina del Cielo, scolpita dal Vangelista San Luca; à cui con profondissima riuerenza et copiose lagrime, presentarono il ricco dono, & sciolsero il Voto. Parue che ad vn tempo i pietosi Clienti sen-*

Mem. Pad. Magnan. pag. 23.

Mem. Pad. Magnan. pag. 25.

*sentissero presentialmente la sua Auuocata, & Ella i Clienti. Conobbe la Santa Madre l'Imagine del suo Figliuolo, à cui tutto diede: & il Figliuolo la potestà della Madre, à cui nulla nega. Gradì la Vergine il Voto di quella Compagnia tanto deuota al suo Nome, et al suo Nume: & negar non potè in quelle Mura dou' ella fù Annuntiata, la salute à vn Principe, che per l'hereditaria Diuisa dell'Ordine Sacro, professaua singolar deuotione à quel Mistero. Talche niun'altro luogo era più idoneo per domandar quella gratia, ne per concederla. In fatti, eglie certissima cosa, che raffrontati li giorni della infermità del Principe, et della peregrinatione de' Confratelli; la insperata reuolution del male apunto seguì circa il tempo istesso, ch'ei giunsero alla Santa Casa. Ne questa gloria è punto incompatibile con quella di San Carlo Borromeo, che del medesimo tempo transferitosi all'Infermo; si giudicò hauerlo miracolosamente sanato: non ripugnando alla Misericordia Diuina, che il medesimo effetto dipenda da più cagioni. Hauendo adunque gli duo Peregrini con orationi e spirituali esercitij, deuotamente impiegati due giorni in quel beato soggiorno; si riuolsero indietro con tanta fiducia e consolatione, che parea loro hauer recato alla Vergine quel nobil dono più tosto per renderle gratie del bene ottenuto, che per supplicarla del bene disiderato. Prouarono in quel ritorno vna spetialissima protettione di quella clementissima Vergine: peroche hauend'essi destinato di ritornarne per l'Adriatico; commessisi alla dubia fede di vna piccola nauicella, & tre volte risospinti al lido; si auuisarono di pigliar*

Vita di San Carlo.

Mem. Pad. Magnan. pag. 26. Mem. della Comp. pag. 23. 38 52.

*gliar la via di terra ferma, per non ostinarsi contra la voglia del Cielo. Ne molto proceduti nel lor camino; hebber certissimi auuisi, che quell'istesso legno con quanti vi eran sopra, fù assalito et rimorchiato da' Turchi, che di que' tempi nfestando l'vno e l'altro Mare, facean di Cristiani grandissime prede. Giunser dunque prosperosi in Piemonte, ilqual se hauean lasciato dolente alla partita, ritrouarono giubilante al lor ritorno; risonando ogni cosa di voci liete per la rintegrata salute del suo Signore. Radunarsi adunque nell'Oratorio tutti Fratelli per riceuergli et abbracciargli: & con infinito giubilo et vicendeuoli congratulationi, parendo veramente hauer' essi da quella Patria portatile della Vergine Santa, rapportata la salute & l'allegrezza: cantarono insieme in rendimento di gratie, l'Hinno di Santo Ambrogio,* Te Deum laudamus. *Fù la pietà dell'vno e l'altro Fratello con manifesti segni ricompensata dalla Vergine istessa. Peroche il Bertolotti, hauendo da quella Santa Casa riportato vn feruentissimo instinto di giungere al sommo della Euangelica perfettione, diedene segnalatissima proua: che hauendo riceuuto vna grandissima offesa, andò alla casa dell'offensore; ilqual sorpreso & consapeuole del suo merto, si diede à fuggire, & esso à seguirlo, ad alta voce gridando:* Io vengo per abbracciarui, non per offenderui: viua Cristo, e crepi il Demonio: *e strettamente abbracciati & pacificati; se prima si erano amati, in ben mille doppi si accrebbe il loro amore:*

Mem. Pad. Magna. pag. 27.

Mem. Pad. Magna. pag. 27.

Ibid.

*Ancora il Belli confessò, che per hauer pospoSti al ben comune gli suoi mercantili' nteressi, trouollisi à gran derrata multiplicati: doppiamente arricchito, di spirito & di fortune. Et oltre à ciò, non hauendo egli hauuto in molt' anni di maritaggio prole niuna; onde faticaua nel mercatare senza sapere per cui: molto non andò che la Moglie concepè, & à matura stagione gli partorì vn prosperissimo Herede: riconoscendo tal gratia di fecondità da quell' istesso Talamo Lauretano, che rese feconda anco vna Vergine.*

*Vn'altra* PEREGRINATIONE *di tutto il Corpo de' Confratelli intraprese dopo alquanti anni la Compagnia, con grandissima pietà & commotione de' Popoli, per publico beneficio; che merita sempiterna memoria. Erasi nel cupo di vna Vallicella del Borgo chiamato* Vico *presso del Mondouì, discoperto dell' Anno 1594. vn gran Tesoro. Questo fù, vna Imagine della gloriosa Madre di Dio, vestita di scarlatto, & ammantata di color celeste: con faccia di modesta Matrona, sopra il cui destro braccio siede il suo sacro Parto già grandicello: dipinta, come si crede, per man di* Segurano *famoso* Pittore, *sopra vna* Pila *campestre; laqual di lunghi anni, era coperta di macchie & di arbusti, d'intorno alle fondamenta cresciuti. Et la occasion dello scoprimento fù, che volendo vn'Vccellatore colpir con lo schioppio vn' Vccellino volato sù que' ramicelli; fallatogli il colpo, la palla percosse nel ventre della Vergine, & ne sgorgò da vna innocente ferita vn vero sangue. Et*

Anno 1594. P. Malabaila. Hist. Sacrę Imaginis. cap. 1.

Ibid.

dopo

*dopo questo miracoloso auuenimento tanti altri ne seguirono, che gli habitatori di Vico, ottenutane licenza dal Vescouo Giouanni Antonio Castruccio, vi fabricarono vna Capelletta d'intorno alla Pila, doue pioueа tanta copia di miracoli et di gratie, che pareano quiui spalancate le caterrate del Cielo. Onde non solo dal Piemonte, ma da tutta l'Europa concorreuasi à recar doni, e preghiere, disabitandosi le Città per habitar quella Valle. D'altro non si parlaua nè publici, & nè priuati ragionamenti; ne' Pergami, & nelle Scuole: conchiudendo molti osseruatori, che simili Celesti Prodigi sian Forieri di qualche occulto sdegno Diuino; & perciò i Santi Tutelari, et la pietosa Madre, destino i Peccatori à rauuedersi. Altri discorreuano, che sicome quella Sacra Imagine, per antique memorie, fù fatta pingere da diuote Persone, quando l'Heresia degli Iconoclasti insieme con le Guerre dalla Francia entrò in Piemonte, come si è ragionato più sopra: così la Vergine andò lampeggiando di miracoli à tempo à tempo, per sostener la Fede Catolica con quella Pila. Per l'vna e l'altra cagione la Compagnia di San Paolo, et come sostenitrice della Santa Fede, et come amatrice del publico bene; per magnificar le glorie della Vergine à confusion degli Heretici; et per supplicarla à placar l'Ira Diuina se preparaua contro al Popolo qualche flagello; fè voto di peregrinare à piedi, con alcuna santa oblatione, à quella Imagine miracolosa. Era Padre Spirituale della Compagnia l'istesso Magnano: Rettore il Senator Francesco Claretta: Vicerettore Giouan Pietro Zaffarone: & pri-*

P. Malabaila eadem Hist. c. 1.

Mem. Pad. Magna. pag. 30.
Mem. della Comp. pag. 41.

*mo Consigliere il prenominato Clemente Viualdo. Adunatisi adunque tutti nell' Oratorio i Confratelli il giorno ventesimonono di Agosto dell' Anno 1595. vestiti à nero infino a' piedi, con la schiauina di cuoio nero sopra gli homeri, nero bordon nelle mani, & il Rosario della Vergine al collo: fatte vnitamente grandi limosine da ciascun di loro per le spese comuni, & per il dono; tutti confessi & comunicati vscirono dell'Oratorio due à due: & in quell' ordine con tacito e dimesso viso, pianamente recitando il Rosario, s'incaminarono. Hauean seco, oltre al suo Padre Spirituale, alquanti Confessori & Predicatori della stessa Religione; & vn numero grande di Habitanti per lor priuata deuotione gli andò seguitando. Tutte le hore del giorno erano in vari esercitij ordinatamente partite; hora Salmi, hora Laudi, hora Meditationi, per le quali si leggeuano i punti ad alta voce: & la sera facean l'esame di Conscienza. Giunti alle Città e Borghi, s' incaminauano à venerare il Santissimo nella Chiesa Maggiore; doue vn Predicatore salito in Pergamo facea qualche deuoto e feruido Ragionamento, per eccitare deuotion della Vergine, & contritione delle colpe. Nella refettion corporale si leggeua vn libro spirituale, e tutti con silentio religiosamente cibauansi. Al mattino vdita la Messa, riceueano la Sacra Communione; indi proseguiuano il lor camino. Giunti al Borgo di Mondouì chiamato Breo, quiui posarono la notte, digiunando molti in pane & acqua, & passando molte hore del riposo in oratione & penitenza. Nel far*

29. Agosto 1595.

del

*del dì, s'incaminarono al Santo Luogo, alcuni à piè nudo: ilche vedendo il Marchese Giacomo Aurelio Pallauicino già sessagenario, gittò le scarpe: & sicome à modo de' Curiali vsaua le calze cucite alle brache intere, non hauendo tempo di spiccarle, fecelesi stracciare à pezzi d'intorno a' piedi: ilche sommamente edificò ciascuno, e tutti à quell'esempio scalzi seguirono quell'aspro & erto camino. Quiui tratto tratto incontrauano altre processioni lietamente ritornanti da quel Santuario: che quasi fuori di se, facean cuore a' Confratelli, dicendo:* Ite, ite à vedere il Paradiso. *Giunti sù l'eminenza del Colle, fù cosa di giubilo e di stupore il veder tutti gli altri Colli & le soggiacenti pianure, coperte di varie processioni di Huomini e Donne con lumi in mano; risonando dintorno le Valli e i Monti di melodìe, mescolate di gemiti & esclamationi di molti, che flagellandosi con discipline, ò battendosi à palme, gridauano* Misericordia. *Giunti adunque dauanti alla Sacra Imagine, tutti cadendo à terra, & adorando il Sacro suolo; per iscioglimento del Voto offerirono vn Cereo con cento Pezzi di argento da otto Reali: et prouarono anch'essi li marauigliosi et incredibili effetti della santità di quel Luogo. Son pieni i libri de' prodigiosi Spettacoli che si vedeuano per momenti all'arriuo de' Supplicanti; cagionando in tutti ad vn tempo deuotione e pauento. Peroche altri cadean come morti; altri con emotion di mente vsciuano di se stessi: altri come afflati dal Santo Nume, benche idiotissimi predicauano con torrenti di eloquenza: altri percotendosi il petto facean publiche & alte confessioni de' lor*

Mem. Pad. Magna. pag. 31.

Ibid.

Malabaila Hist. Sacræ Imag. cap. 10. 12. & deinceps.

*lor misfatti. Ne minori marauiglie seguiuano ne' Corpi che negli Animi. Alcuni sanauano incontanente da tutti' mali; & altri sol per metà: ciechi di amendue gli occhi, impetrauano il lume ad vn solo: & altri storpiati di vna gamba sola; sanauano della inferma, et infermauano della sana: & mill' altri manifestissimi auuenimenti vedeuansi, le cui cagioni si rimaneuano ascose negli alti abissi della Misericordia Diuina. Ancor de' Confratelli di San Paolo, molti sperimentarono gratie marauigliose: peroche alla prima giunta, chi sentissi cambiare il cuor di pietra in cuor di carne, deponendo gli odi habituali et implacabili: chi dalle praue inclinationi si sentì l'anima prosciolta e munda: altri, che vennero grauati di dimestiche tribolationi, prouarono nella mente vna serenità miracolosa: & altri sottoposti à varie indispositioni de' loro corpi; trouarono sù quello Altare la medicina vniuersale à tutti' mali. Hauendo adunque impiegati colà due giorni in perpetue deuotioni & preghiere, per se, per la Patria, & per il Principe; ricreati da sempre nuoui et marauigliosi spettacoli; col medesimo ordine di quindi si ritirarono assai più lieti, che non erano iti: & sempre nouerarono que' duo giorni tra' più felici della sua vita.*

*Tre soli Anni dapoi, incominciando ad auuicinarsi al Piemonte la Pestilenza, che di quà et di là guaste haueua molte Prouincie della Lombardia, et della Francia: la Compagnia di San Paolo fece altri VOTI in comune et in priuato, per diuertir dalla Patria il Celeste furore. Era Rettore l' Auuocato Alessandro Perno:* Mem. Pad. Magna. pag. 4. 17. Settemb. 1598. Lib. degli Officiali.

*Vice-*

*Vicerettore il Marchese Giacomo Aurelio Pallauicino: Primo Consigliere il Causidico Pietro Saltino, sotto la direttion del medesimo Padre Leonardo. Andarono tutti in corpo à due à due, ma senza forma di processione, à visitare per noue giorni con somma compuntione et silentio, gli Altari della Sindone, di nostra Signora Consolata, et degli tre Santi Protettori: vestendo ciascun di loro vno ò più Poueri, che furono presso à cento. Promessero in oltre di honorar per quattro Anni con segnalate limosine le Feste principali della Santa Vergine: & altre deuotioni & Opere sante furono fatte da' Confratelli; lequali, se non bastarono à trar la sferza di mano all' Onnipotente; bastarono pertanto à leggerirla: rimanendone immune la maggior parte dello Stato, doue i rifuggiti furono illesi. Operarono insieme quelle preghiere vna magnanima risolutione in molti Confratelli, di volere aspettar quella Sferza dentro la Città istessa, per esercitar l'Opere estreme di Carità verso la Patria, e' Pouerelli: onde molti di loro (sicome detto hauemo) lasciando la vita per darla altrui, conuertirono in merito eterno vna brieue tribolatione.*

*A questi passati esempli aggiungeremo il VOTO, della medesima Compagnia nella lunga & pericolosa infermità di Madama Reale; laquale incominciata al cominciar del Febraio 1657. (Mese così mortifero, che dalle Febri anzi che dalle Februationi par nominato) era veramente Infermità publica più che priuata. Peroche, chiunque vedea da vna parte l'intrepi-*

2. Febr. 1657.

deZza

*dezza della inferma Reina; & l'attentione à tutti i negotij dello Stato nel languor delle febri: & dall'altra parte, il publico abbattimento de' Cittadini: harebbe detto, che il mal di Lei fosse da tutti sentito, se non da Lei. Raddoppiauasi l'afflittion de' Popoli vedendo l'afflittion del suo Signore: ilqual riconoscendo la publica salute dalla prouida Amministratione di sì gran Madre; sicome Egli era assai più sollicito della Vita di Lei, che della propria: così rendeua i Popoli solliciti dell'vna e dell'altra, & doppiamente impauriti. Questi comuni pericoli commossero tutta la Città à ricorrere alla Misericordia Diuina, nelle cui mani sole parea riposta la speranza comune. Ordinossi pertanto vna general Processione di tutto il Clero dal pietosissimo suo Pastore Giulio Cesare Bergera: allaquale interuennero ancora i Supremi Magistrati, il Corpo della Città, e tutti gli Ordini. Ma la Compagnia di San Paolo, che oltre alle obligationi comuni à ciascun Suddito fedele, hauea quella del suo Apostolico Instituto: diliberò di satisfare alla sua ossequiosa Pietà con più particolari OSSECRATIONI. Radunati adunque tutti' Confratelli al settimo di Aprile nel suo Oratorio; trouandosi Direttor della Compagnia il Padre Luigi Tana: Rettore il Presidente Gio. Francesco Belletia: Vicerettore Gio. Battista Gerardi: Consiglieri l'Auditor Carlo Furno, il Presidente Teodoro Binelli, Gaspar Francesco Carcagni, Carl'Antonio Magnano, & Gio. Francesco Belli, stabilirono vna NOVENA, ad esempio delle antique Supplicationi della Santa Chiesa; comme-*

7. Aprile 1657.

*commemorante in quel misterioso numero di Noue Giorni, li Noue Mesi, che il Virgineo Ventre chiuse quel Dio, cui tutto il Mondo non chiude: & col seguente publico inuito, la Compagnia esortò anche gli esterni ad vnire insieme i lor Voti in così vrgente occasione.* La Compagnia di San Paolo seguendo gli antichi Instituti de' suoi Fondatori, nel porgere humilissime supplicationi á Sua Diuina Maestà per la conseruatione delle Persone delle loro Altezze Reali, con ferma speranza di essere dalla Diuina Maestá esaudita, come gia fù nelle Deuotioni che fece per la Sanitá della gloriosa Memoria del Serenissimo Duca Carlo Emanuele Primo, quando fù grauemente ammalato in Vercelli: há deliberato, con participatione, & autorità di Monsignor'Illustriss. & Reuerendiss. Arciuescouo, di fare vna Nouena, da cominciarsi hoggi nella Chiesa de' Molto Reuerendi Padri del Giesu per la compita Sanitá di Madama Reale, nella qual si esporrá mattina e sera il Santissimo Sacramento con le Reliquie de' Santi Protettori, & il Quadro di San Francesco Sauerio. Iui ogni giorno si procurerá che si communichino dodici Poueri, alli quali si dará da mangiare nell'Oratorio della detta Compagnia, seruiti da quattro Fratelli d'essa à vicenda: iquali anche nella mattina che lor verrá assegnata, si communicheranno per la Sanitá di detta Altezza Reale. Ogni sera alle hore 23. si canteranno

Placardo affisso alli 7. Aprile 1657.

X nella

nella detta Chiesa le Litanie de'Santi,& si dará la Benedittione. S' inuita perciò il deuoto Popolo di questa Cittá á concorrere con frequenza, e deuotione alle dette fontioni: accioche vnite le preghiere di molti, si possa piu facilmente ottenere da Sua Diuina Maestá la Gratia che si dimanda, per la conseruatione di Principessa tanto pia, e tanto necessaria alla conseruatione & difesa di questa Real Corona. Data in Torino li 7. Aprile 1657. D'ordine della sudetta Compagnia. Dentis Segretaro. *A questo esempio il Regio Senato ancora, col Colleggio de' Dottori, Causidici, & Attuari, incominciò pochi giorni dapoi vna simil Nouena à Santo Nicolò da Tollentino, nella Chiesa de' Padri Agostiniani; doue s'aggiunse alle preci della sera vn diuoto Ragionamento di Predicatori diuersi: & nel medesimo tempo la Regia Camera de' Conti celebrò la sua nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine. Ancor Sua Reale Altezza con li Caualieri de' Santi Mauritio e Lazaro, vestiti del purpureo Manto della Religiosa Militia, volle similmente celebrar la sua Nouena alla Santa Capella della Sindone; comunicandosi tutti alla Messa del primo giorno, che fù il quintodecimo di quel Mese: nella qual fontione diede l'Habito Sacro, & armò Caualiere della istessa Militia il Principe Emanuel Filiberto di Sauoia, Principe di Carignano suo Consobrino. Tutte finalmente le Compagnie de' Disciplinanti seguirono il medesimo esemplare nelle sue Chiese.*

11. Aprile 1657.

15. Aprile 1657.

*Che*

*Che se la grandezza del disiderio humano, violenta in certo modo la Sopranatural Prouidenza à far gratie miracolose; nella maniera che l'appetito della Materia disposta; violenta la natural Prouidenza alla introduttion della Forma: marauiglia non è, se tanti Voti, e tante publiche Ossecrationi penetrando il Cielo, han piegata la Diuina Maestà ad allungare à quella pia Principessa il filo della sua Vita, da cui pende la Vita, la Libertà, & la Felicità di questi Stati.*

*Vn'altro genere di Supplicationi per priuato e publico beneficio, già dell'Anno 1650. introdotto nell'Oratorio di San Paolo, dal Padre Giouan Battista Manni famoso Predicatore della Compagnia di Giesù: anco al presente con grandissima edificatione et profitto spirituale feruentemente si esercita. Questa è vna secreta Congregatione intitolata DELLA BVONA MORTE: doue adunato ogni Sabato insù la sera gran numero di Penitenti; con voluntarie flagellationi & con affettuose preghiere, piangendo e gastigando le proprie, & le altrui colpe; implorano à se stessi, & a' suoi prossimi il merito della gratia finale; & con la mortificatione imparano à ben morire. Abbracciarono i Confratelli questa saluteuole Opera, come cosa già instituita dal loro Apostolo San Paolo prima di verun' altro: hauendola col proprio esempio insegnata & predicata a' Corintiesi con queste parole:* Io pugno contra me stesso, non flagellando l'aria; ma io gastigo il mio Corpo (*ò come dal Greco vocabolo transporta Paolino, & gli Interpreti d' Irenéo*) Io faccio liuide le carni mie, &

1. Corinth. 9. Sic pugno non quasi aerem verberans: sed liuidam facio carnem meam, & in seruitutem redigo: ne cùm alijs prædicauero, ipse reprobus efficiar.

Paulin. Ep. 38. inter Epistolas S. Augustini. Interpretes Irenæi l. 4. c. 72.

& le sommetto allo Impero della Ragione: accioche dapoi di hauer conuertito altri, io non mora tra' reprobi. *Et sopra queste Apostoliche parole furono nell' antica Chiesa introdotte le voluntarie Penitenze & li gastigamenti co' flagelli di propria mano, per riscattar le Canoniche pene: lequali flagellationi da' Canonisti si chiamarono* Pœnitentia Redemptionis: *& da San Pietro di Damiano*, Disciplina. *Quinci ancora gli Imperadori, et le dilicate Reine co' voluntari flagelli mortificauano i loro Corpi per nettar l'Anime dalle colpe, & redimere con pene temporali le pene eterne; come dell' Imperador Henrico Secondo scrisse Reginardo: & delle Nobili Donne, l'istesso Damiano. Et di qui presero il loro Instituto le Compagnie de' Disciplinanti in Perugia primieramente, et poi per tutta la Italia, et per l'Alemagna, et altri Popoli più lontani.*

Burchard. Episc. Vormatien. lib. Decretorum. Petr. Damian. Epist. ad Blancam.

Reginard. in Vita Sancti Annonis. Petr. Dam. Ep. ad Blancam Comitissam. & Ep. ad Alexand.

*A questo bersaglio adunque mirano i Confratelli di San Paolo che con tanta pietà, et ottimo esempio frequentano nel suo Oratorio questa Santa Opera. Peroche quiui con la mortification del Corpo si dona la vita allo Spirito: & col timor della mala Morte, la mala Morte si schifa. Quiui l'Accusatore fatto Reo, et il Reo fatto Giudice; denontia à se stesso gli propri falli & li punisce per non esser punito: & con vn momentaneo dolore fugge l'eterno. Quiui finalmente congiungendo l'afflittione con l'Oratione, & le corde della Disciplina con quelle del Salterio di Dauid, il Penitente placa l'ira Diuina; applica etiamdio le pene proprie a' peccati altrui; & il supplicio di vn solo supplisce à molti.*

OPERA

# OPERA SETTIMA

## Della Compagnia di San Paolo.

### TEMPLI ET EDIFICI

### IN HONOR DI DIO.

*E Dello Spirito di San Paolo (come habbiam detto) è il fare Oratione; ancora è del medesimo, l'edificare Oratorij et Sacri Templi: peroche la Oration dentro il Tempio hà maggior virtù, come l'Elemento nella sua Sfera. Imparò l' Apostolo questa verità dal suo Maestro; ilquale sgombrando con la frusta tutti' Negotij, e' Negotiatori come cose profane, dal Sacro Tempio di Salomone; disse*, La Casa mia, è la Casa dell' Oratione: *per voler dire*, Nelle Case degli Huomini del Mondo, la Oratione può veramente albergare come incognita insieme co' Negotij Mondani (*che perciò insegnò à fare Oratione in casa à porte chiuse*) ma nel Tempio di Dio, l'Oratione è in Casa propria, & in palese; & perciò i Negotij di Mondo non v'entrano. *Quinci tutti gli Apostoli dopo la salita di Cristo in Cielo, benche*

**Matt. 21. Domus mea Domus Orationis vocabitur.**

**Matt. 6. cum oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum qui est in abscondito.**

*che in ogni luogo alzassero la mente à Dio: nondimeno volendo aggiugnere virtù e forza all'Oratione; cotidianamente si raccoglieuano à quell'istesso Tempio di Salomone, come luogo più propio, doue Iddio dal suo Trono concede publica udienza à que' che priegano. Onde, hauendo partite le Hore Canoniche dell'Officio Diuino; colà le andauano à recitare; sicome intendono gli Scritturali quelle parole:* Pietro et Giouanni saliuano al Tempio alla Nona Hora dell'Oratione. *Ma frà tutti gli altri, l'Apostolo San Paolo, già Discepolo di Cristo, & Maestro delle Genti; poiche fù ritornato in Gierusalemme Protettor della Fede, ond'era uscito Persecutore; spese tutto il tempo in quel Tempio medesimo; mandando Orationi à Dio, & riceuendo da Dio illuminationi celesti: ne di quindi uscì, senon trascinato per gli capegli. Hor se egli con tanta religione per adorare et orare non si dipartiua da quel Tempio Legale, consecrato col Sangue di morte Vittime, all'odor dellequali scendeua Iddio: con quanta maggior pietà et sollicitudine praticò, & predicò il culto de' Sacri Templi de' Crisstiani, doue l'istesso esauditor delle Orationi è Vittima e Nume? Certamente, sicome i Templi Catolici si trouano da San Paolo prima che da niun'altro Apostolo essere stati ne' Sacri Libri con Greco Nome chiamati ECCLESIÆ; appropriando al* Luogo della Oratione *quel Nome, che significaua la* Conuocata Moltitudine de' Fedeli: *così ancora più espressamente di niun'altro insegnò a' Greci, qual veneratione*

Act. Apost. c. 2. Quotidie perdurantes vnanimiter in Templo.

Act. Apost. Petrus & Ioannes ascendebant in Templum, ad Horam Orationis Nonam.

Act. Apost. c. 22. Factum est autem reuertenti mihi in Ierusalem, & oranti in Templo, fieri me in stupore mentis.

Act. Ap. c. 21. Iudæi cùm vidissent eum in Templo, cōcitauerunt omnem Populum, & iniecerunt ei manus.

1. Ad Cor. c. 14. 34. 1. Cor. c. 11. P. ad Timot. c. 3.

*ratione si debba alle Chiese; rimouendo quel Gentilesco abuso di far del Tempio vn Cenacolo: & ordinando, che nelle Chiese le Femine stian chete, & modestamente velate. Et per consequente San Paolo fù il primo che à' Popoli della Grecia, à' quali diede il lume della Fede, insegnasse à fabricare Oratorij e Templi; & quanto permetteuan loro le facultà, sontuosamente adornarli. Peroche se per gli Sacrificij Legali et adombrati, Dauide architettò, & Salomone fabricò vn Tempio tanto magnifico et pomposo per la Regola di Proportione trà l'Habitatione & l'Habitatore:* La Casa ch'io intendo di fabricare vuol' esser magnifica, peroche magnifico è il nostro Iddio: *ancora San Paolo insegnò questa Regola, di* abondar nelle Opere che si fanno in honore del sommo Iddio: *come la insegnò Mosè à tutto il Popolo; dicendo,* Dedicate a Dio cose magnifiche; peroche perfette hanno ad esser le Opre di Dio. *Egliè certa cosa, che Luciano Autor Greco, et contemporaneo di San Paolo; odiator bensì, ma curioso osseruator delle cose de' Cristiani; descriue le Chiese loro splendidamente fabricate, con indorato fastigio, & porte di bronzo lauorato: & dagli antiqui Cristiani della Grecia le Chiese loro fur chiamate* Basiliche; *cioè, come interpreta Isidoro, fabricate con Magnificenza Regale al Re del Cielo.*

*Conformossi adunque allo Spirito di San Paolo questa pijssima sua Compagnia, primieramente nella generosità e splendidezza con cui ella concorse alla construttura*

1. Ad Corint. 11. Nũquid Domos nõ habetis ad manducandum: aut Ecclesiam Dei contemnitis? Et 1. ad Corint. 14. Mulieres in Ecclesijs taceant: nõ enim permittitur eis loqui.

2. Paralip. 2. Domus quam ædificare cupio magna est, magnus est enim Deus noster.

1. Cor. 15. Abundantes in Opere Domini.

Deuter. 32. Date Magnificentiã Deo: Dei perfecta sunt Opera.

Lucian. in Philop.

Isidor. l. 15. Orig. & Amal. de Ecclesiast. Off. l. 2. c. 2.

*struttura et adornamento del MAESTOSO TEMPIO dedicato da' Padri del Giesù a' Santi Protettori Tebei. Tempio, che nella sodezza della Mole, nella proportion delle parti, nella maestà del prospetto, nella vaghezza & simmetria degli ornamenti, ma principalmente nella pellegrina Architettura del famoso Pellegrini, fù sempre giudicato vno sforzo dell'Arte. Peroche con vna nouella forma di Sacro Teatro, senza mestitia di oscurità, senza ingombramento di portici, da ogni parte con vna occhiata sola godeuole, offerisce agli adoratori ogni altare ad vn tempo sotto ampli schifi da marmoree colonne sostenuti; e tutto l'Edificio da ogni lato spirando gratia, decoro, e magnificenza; inuita il Popolo con la vaghezza, e lo santifica co' Ministeri. Hauea quell' Architetto poco dauanti dirizzato alla istessa Idea il Tempio degli stessi Padri in Milano, dedicato à San Fedele; Martire similmente della Sacra Legion Tebea: ma come ogni Fabro và imparando alle altrui spese col fabricare; hauend'egli dapoi riconosciuti nella sua Opera notabilissimi errori; principalmente nella scarsità delle Capelle, et nella soperchia pompa delle otiose Colonne sotto gli spigoli della volta: diuenuto Maestro di se medesimo, professò di correggersi alla seconda proua, raccogliendo in questo Tempio le perfettioni di quello senza i difetti. Et in effetto da questo han presa la Idea molti altri Templi nella Italia, nell' Europa, & etiandio nelle Indie. Fù questo raro Edificio iniziato con la prima Pietra al ventesimoterzo di Aprile dell'Anno*

Anno 1573. Hist. Soc. Ief. Par. 4. lib. 1. num. 65.

Histor. Tebea del Baldessani. libro 1. pag. 143.

23. Apr. 1577. Pingon. Augusta. sub eo Anno.

*dell'Anno 1577. benedetta dall' Arciuescouo Girolamo della Rouere, & gittata dalla Regal mano del Duca Emanuel Filiberto: ilquale hauendo (come scriue il suo Storiografo) rassicurata la Metropoli con la fortissima Cittadella contra gli Auuersari terreni; volle fondar di sua mano questa diuina Rocca contra gli Auuersari Infernali. Et sicom' egli hauea dirizzata la Cittadella sopra le rouine dell' antico Tempio di que' Santi, come osseruano gli Antiquari di questa Augusta: così con quella prima pietra ne seminò vn più magnifico, et più degno di quegli Heroi Celesti: parendo à studio atterrato il primo, acciochè surgesse il secondo. Fù veramente appoggiata la speranza di questo Tempio sopra la liberalità dell' Abate Parpaglia; ilquale, oltre alla somma di mille scuti d'oro di primo tratto, haueua assegnato vn reddito certo di cinquecento Scuti d'Oro per alquanti Anni: nondimeno hauendo poscia rassegnata in iscambio la terza parte dell' Abadia; quell' Annuo prouento (così essendo conuenuto) non hebbe luogo. Laonde restando il reddito della Badìa molto minore, benche perpetuo: & la Heredità di Aleramo più corta delle speranze, & del bisogno de' Padri: conuenne loro per comprare il sito et alzar la Fabrica della Chiesa, & del Collegio ad vn tempo; riuolger gli occhi alla Carità di pie Persone: & principalmente à quella (come dicemmo) della Compagnia di San Paolo, che in tutte le borasche del lor Collegio, smarrita ogni altra benigna Stella, era sem-*

Tonf.lib.2.pag.175 Præsidijs illis alia Præsidia addita: imbecillioribus firma, fallacibus certa, profanis Diuina.

Pingon. Ibid. Dux in editiore parte Ciuitatis, in ipsis Templi Diui Solutoris ruinis Acropolim ædificare cæpit.

Dalle sue lettere al Padre Achille Gagliardi. delli 14. Decemb. 1569. & 27. Marzo 1570.

Anno 1577. Dal libro degli Officiali. pag. 150.

*pre la fissa et fida Cinosura. Trouauasi di quell'anno Direttor de' Paolini il Padre Maffei, quel facondo componitore della Historia Indiana: Rettore Cristoforo Elia zelantissimo della sua Compagnia, & amantissimo di quella del Giesù: Vicerettore Arrigo Ferrero: Primo Consigliere Sigismondo da Esti: e tutti gli altri Confratelli vgualmente procliui al seruigio di Dio, & de' Padri. Perche, da pari voluntà portati, composero per quella grand' Opera vna grandissia somma, col quale aiuto del 1580. cominciò vna parte del Tempio ad offitiarsi: indi nel Rettorato di Dominico Costerio, vi aggiunse del 1594. secento scuti per adornarlo: e poco dapoi altri Scuti mille trecento al medesimo fine. Dell'Anno poi 1606. mettendosi mano all' altra parte della Chiesa, sotto il Rettorato del Senatore Carlo Calusio, trouo io questa memoria nell' Annue Lettere del Colleggio:* Sono state poste quest' Anno le fondamenta di quella parte del Tempio che restaua á fabricare: quasi tutto di elemosine della Compagnia di San Paolo. *Talche nessun può mirar quel Tempio, che non ammiri la beneficenza, anzi la magnificenza et generosità de' Confratelli Paolini.*

Anno 1580. Mem. della Comp. pag. 31.

Anno 1594. Mem. Pad. Magn. pag. 34.

Anno 1606. Annuę literę manuscr. Colleg. Taur. pag. 37. Iacta sunt fundamẽta postremæ partis Templi, quæ sola adhuc restabat: ferè ex eleemosinis, quas Diui Pauli sodalitas erogauit.

*Quinci, sicome fin da principio la Compagnia di San Paolo professò tanta vnione con quella del Giesù (come ci souuiene di hauere accennato) che neancora dopo la Morte, di qualunque stretto nodo reciditrice, non volle far diuortio da lei: così nell'istesso Tempio doue que' Religiosi defonti hanno riposo, elesse la Sepultura de' Confratelli: & per consequente, dell' Anno 1585. vdita nel suo Consiglio*

Dal fogliaccio degli Ordinamenti della Comp.

*siglio la propositione del prenominato Cristoforo Elia Rettore in quell'Anno, tutti consentirono ad abbellire nell' istesso Tempio con magnifica adornatura una CAPELLA propia, dedicandola al loro Apostolo. Fù lor dunque assegnata da' Padri quella che nello ingresso del Tempio immediatamente si offerisce dalla dritta: laquale allora, mentreche una sola parte della Chiesa si officiaua, era immediata allo Altar Maggiore, & si chiamaua la Capella de' Santi Protettori: ilqual Titolo, con le Reliquie loro, fù poscia transferito al Grande Altare. Fecerui adunque arricchir lo Schifo et le pareti da ogni lato di vaghe Stuccature, illuminate di oro inguisa, che la dilicatezza de' rilieui non vien disformata dall' Oro; come altre molte si veggono, doue con l'oro si auuilisce il prezzo della Scultura. Trà quegli Arabeschi son' intercetti alcuni Spatij, ne' quali da nobil pennello veggonsi espresse le grandi Attioni del Santo Apostolo: la cui maestosa Imagine dipinta tutta in piè & in prospettiua, nel gran Quadro sopra l'Altare, par che nell'attitudine della Persona et nel sembiante, faccia vedere agli occhi stessi la grauità dell' Animo, & la profondità de' pensieri. Feci quest'Opera del 1607. dalla perita & liberal mano di Federigo Zuccaro da Vrbino; che di que' tempi era stato chiamato con altri di pari Fama dal Duca Carlo il Grande; per far nella sua Loggia un cimento di penelli da disperar l'Arte, & ingelosir la Natura. Era il Zuccaro entrato due anni dauanti nella Compagnia di San Paolo: onde com' ei portaua scolpito nel cuore il suo Santo; così lo pinse insù la tela:*

Comp. sotto li 14. Luglio 1585.

Anno 1607. Mem. Pad. Magn. pag. 38. Et millesimo del Quadro.

Dal lib. de' riceuuti nella Comp. sotto l'Anno 1605.

*et come professaua vn' Instituto limosiniere; per fare vna limosina pretiosa, donò San Paolo à San Paolo. Vien circondata la Imagine del Santo da vn marmoreo Ornamento di Architettura di Corinto, com' egli sempre in Corinto hebbe il suo Cuore. Quattro Colonne di vn nero venato à bianco, reggono la nera fronte di terso paragone, con bianchi finimenti di festoni & di figure: & nel bianco Fregio, corrente frà'l nero della Cornice et dell' Architraue si legge questa Inscrittione da me à richesta loro dettata.*

*SOCIETAS SANCTI PAVLI,*
*IN NVMERVM PIORVM OPERVM*
*HVNC ETIAM PATRONI CVLTVM*
*REPONIT.*

*Ne quì fermandosi la Magnificenza de' Confratelli, impresero ancora quel tanto ammirato Ornamento dello ALTAR PRINCIPALE, che fiancheggiato da' grandi Termini in sembianza di Cherubini sostenenti vn ricco e figurato Frontispicio; chiude nel mezzo in campo spatioso vna Gloria Celeste di marauigliosa scultura. Quiui la Gloriosa Vergine Madre, sedendo in vn sublime Trono di nuuoli, fà trono del suo grembo al suo Bambino: & d'ogni ntorno vn tripudio di Angeli sedenti sopra' gruppi di nubi; con diuersi musicali nstrumenti le applaude: & facendo veder l'armonia che non si ode; vn finto Paradiso inuoglia i riguardanti del vero. Ancor non era di quel tempo ritornata in queste contrade l'Arte di smidollare i Monti per vestir gli Altari*

*ri di marmi: essendo allo strepito dell'arme fuggita d'Italia ogni bell'Arte. Ma benche quel lauorio sia di legname, non inuidia pertanto i Marmi à Paro: facendo vedere, come vna vil materia possa diuenire impretiabile. Talche ancora in Milano i Padri del Giesù haueuano di vn tale Ornamento arricchito il loro Altare, stimandolo assai più, che se fosse stato di fine pietre: peroche l'vna e l'altra fù Opera di què Taurini, che venuti di Alemagna, furono in questo genere sì gran Maestri, che tolsero à discepoli la speranza di pareggiarli. Due gratie fece subito questa Sacra Imagine à loro Autori. L'vna che vn de' Fratelli Taurini, meglio che Pigmalione, innamorato della sua Scultura; tanto si affettionò à quel Giesù, che nella Compagnia di Giesù finì sua vita. L'altra, ch'essendosi gli Confratelli di San Paolo diuise frà loro le Parti, & la spesa di quell'Opera: Marcantonio Magnano giacente infermo, contribuì cinquanta Scuti per la Imagine della Vergine: & à quella diuotamente votatosi, immantenente ricuperò la salute. Molte altre Spese caritatiue in honor di Dio & de' Santi Protettori fecero i Confratelli in quella Chiesa: ne' ricchi parati de' Sacri Altari; nelle solennità della lor Chiesa con Musiche, & Luminari: ne' pietosi & ingeniosi apparati del Sepolcro ne' giorni Santi, che presero da' Padri del Giesù il cominciamento della sua Pompa: & nel vago Teatro delle Quarant' hore del Carnouale, per temperare con quel Sacro Spettacolo il licentioso abuso de' Baccanali; profane reliquie del* Genti-

Mem. Pad. Magnan. pag. 34.

*Gentilesimo intra' Cristiani. Nellequali Opere si conformarono al genio del loro Apostolo, come habbiam detto; ilqual si facea tutto à tutti per saluar tutti.*

1. Corinth. 9. Omnibus omnia factus, vt omnes facerem saluos.

*Era similmente comun proposito de' Confratelli, di fabricarsi con altretanta splendidezza il suo ORATORIO, come cosa più propria all'Instituto, & relatiua al ministero della Compagnia. Et già del 1576. sotto il Rettorato del prenominato Cristoforo Helian, mentre ancora si congregauano in vna Scuola del Collegio, haueano stabilita per questo fine la compra del sito vicino a' Padri: ma perche stimarono quel sito istesso poter col tempo bisognare al Collegio, per non istorpiare vn Chiostro capace di maggior numero: statuirono di alzarui vn' Oratorio prouisionale, con intento di donarlo a' Padri, quando necessità ne sentissero per la lor fabrica: sicome il Padre Leonardo nelle sue memorie afferma di hauere inteso da Nicolin Bossio, che apunto ritrouatosi in quel Consiglio, hebbe l'assunto di quella Impresa, per cui duemila Scuti d'oro fur' impiegati. Cosi dell'Anno 1578. incominciarono ad officiare questo loro Oratorio: ilqual del 1580. decentemente attarono, con le spalliere, e' banchi, e catedra di noce; & poscia con ricca supellettile, et bei parati: aggiuntoui il pretioso Quadro dell' Apostolo, che fulminato dalla voce di Cristo, di Saulo si cambia in Paolo; con vna furiosa fuga degli atterriti Satelliti: siche ad vn tempo muoue pietà, spauento, e diletto. Opera dell'Ardente, Pittor nel suo Secolo di non seconda gloria: & nella dispositione*

20. Agosto 1576. Dal fogliaccio degli Ordini della Comp. sotto l'anno 1580.

Mem. Pad. Magna. pag. 36.

1578. alli 18. Maggio. Fogliaccio. pag. 1.

Fogliaccio sotto l'Anno 1580.

Mem. Pad. Magna. pag. 38.

*positione, diligenza, et vaghezza delle figure, incomparabile.*

*Eretto dipoi il Monte di Pietà, la Compagnia comprò la Casa contigua, doue fabricò la GRAN SALA, da rigouernare il denaro che si' impresta, e' pegni che si riceuono. Fabrica ottimamente intesa, si per la sicurezza, come per la vaghezza: dintorno à cui si leggono alcuni autereuoli et sacri detti Latini, per incitare i Fratelli, & eccitar gli Stranieri à quella Santa Opera di Pietà verso i Poueri. Il primo in faccia alla Porta della Sala è preso da Santo Innocenzo:* Chiudi la Limosina nel seno del Pouerello, & egli pregherá per te al Signore. *2. Il seguente è di Santo Ambrogio, tutto mele:* Donate l'otioso denaro, & ne riceuerete gratia fruttifera. *3. Ne segue vn' altro dell'arguto San Gregorio:* Ciò che si porge à chi giace in Terra, si dona á chi siede in Cielo. *4. L'altro è di Dio istesso nel Sacro Deuteronomio:* Impresterai al tuo Fratello senza vsura, ciò che tu sai che gli bisogna. *5. Il vicino è leuato da' Sacri Prouerbi di Salomone:* Chi dona a' Bisognosi, non sará bisognoso. *6. Sopra la Porta si legge quello della Bocca & della Penna d' Oro:* Gliè maggior cosa il pascer Cristo famelico, che nel Nome di Cristo risuscitar Morti. *7. Appresso viene vn'altro de' Prouerbi di Salomone:* Chi dispregia colui che priega, patirá penuria. *8. Segue vn rimprouero di San Paolo agli Hebrei ingordi delle Vsure;* Giesù é fatto nostro

1. Conclude Eleemosinã in sinu Pauperis, & ipse pro te orabit ad Dominũ.

2. Date otiosam pecuniam, & recipietis fructuosam gratiam.

3. Quod iacenti in terra porrigitur, sedẽti in Cęlo datur.

4. Fratri tuo absq; vsura id quo indiget commodabis.

5. Qui dat Pauperi, non indigebit.

6. Maius est esurientę pascere Christum, quam in Nomine Iesu mortuos suscitare.

7. Qui despicit deprecantem, sustinebit penuriam.

8. Melioris Testamenti Sponsor factus est Iesus.

noſtro Sicurtá e Malleuadore di vn Teſtamento migliore. *9. Di Salomon nell' Eccleſiaſtico è quel che ſegue:* Figliuol mio,non defraudar la limoſina del Pouero; e dal Pouero non riuolger gli occhi. *10. Vn'altro del prememorato Boccadoro è molto preciſo:* Egli é impoſsibile di accoſtarſi non pure al veſtibolo del Celeſte Regno ſenza limoſina. *L'Vltimo è del medeſimo, molto appropiato a' Confratelli quand'entrano nel loro Oratorio:* Entra con le man vuote dinanzi á Dio, chi venendo all'Oratione non fà limoſina. *Talche chi non ſentiſſe Pietà verſo i Poueri; entrando nel Monte di Pietà neceſſariamente l'impara, in pratica dalle preſtanze, in teorica dalle Mura.*

9. Fili Eleemoſinã Pauperis ne defraudes: & oculos tuos ne tranſuertas à Paupere.

10. Impoſſibile eſt ſine Eleemoſina Cęleſtis Regni vel Veſtibulum attingere.

11. Vacuus intrat ante Deum,qui veniens ad Orationẽ, nullam Eleeſimoſinam facit.

OPERA

# OPERA OTTAVA

## Della Compagnia di San Paolo.

### DIRETTION DI NEGOTII TEMPORALI,

### IN SERVIGIO DI DIO, ET DEL PROSSIMO.

*PPRESE la Compagnia dal suo Santo Apostolo, non solamente à far' Opere Spirituali; ma anco à spiritualizzare le TEMPORALI. Arte veramente più marauigliosa di quella, che da' Chimici si chiama* Arte Paolina, *con cui traggono spiriti pretiosi, et virtuosi sublimati, da vili & materiali sostanze. Fù questo miracoloso Secreto primieramente insegnato da San Paolo a' Confratelli di Corinto con quel ricordo:* O voi mangiate, ò voi beiate, ò qualunque altra cosa voi vi facciate; fatela À GLORIA DI DIO. *Ch' è quanto dire:* Tutti' Negotij Mondani diuengono Diuini: tutte l'Opre Corporali e Terrene, si cambiano in Spirituali e Celesti: tutte son meriteuoli di Gloria eterna, quando sono in-

1. Corinth. 10. Siuè manducatis, siuè bibitis, siuè aliud quid facitis: omnia IN GLORIAM DEI facite.



di-

dirizzate alla Gloria di Dio. *Praticò dunque dal primo giorno quest'Arte grande la Compagnia di San Paolo. Poroche, non istrignendo aguisa di simplice Confraternità il suo Instituto ad vn certo e limitato genere di particolar Deuotione; il dilatò ad ogni genere di Operationi etiamdio* Temporali, *quando riferire, & ordinar si possano alla Gloria Diuina, vltimo scopo de' lor pensieri. Nelche marauigliosamente concordò l'Instituto della Compagnia di San Paolo, con quello della Compagnia di Santo Ignatio; ilqual professando tutto ciò che serue al seruigio Diuino; alzò per sua Diuisa questo Motto copiato da San Paolo, AD MAIOREM DEI GLORIAM. Talche parerono, ò tutte due Compagnie di Santo Ignatio, ò tutte due di San Paolo.*

*Per questa ragione adunque come prima i Paolini hebbono procurato il Colleggio de' Giesuiti per glorificare Iddio nell' ammaestramento della Giouentù: così nacque loro vn santo pensiero d'introdurre vn COLLEGGIO DI NOBILI CONVITTORI; per somministrare vna materia preparata à quel gran fine. Peroche, sicome dalla Nobiltà prende esempio la Plebe: & ne' Nobili, la educatione hà maggior forza, che la procreatione: così parue loro douersi nutrir que' Giouani bennati dentro vn Colleggio comune in quest' Augusta Metropoli dello Stato: acciòche i Cittadini non si effeminassero nelle delitie, trà' vezzi de' Parenti: & i Foresi non inseluatichissero nelle Castella, trà gente agreste. Senzache, sicome*

Mem. della Comp. pag. 16. 32. 33.

*me a' Pianeti congregati in vna ſola Caſa del Siſtéma Celeſte, creſce maggior virtù, che à ciaſcun per ſe ſolo in ſeparate Caſe vagante: così gli Scolari in Colleggial comunanza diſciplinati, vie meglio profittano l'vn dall'altro; & l'vn per l'altro maggiormente ſi accendono con la emulatione alle Virtù & alle Scienze. Haueuanne vn viuo ſperimento nella Perſona di San Paolo medeſimo; nobile fanciullo anch'eſſo della Città di Tarſo, educato nel Colleggio de' Giouani Conuittori della Cilicia, eretto in Gieruſalemme per dare opera allo ſtudio della Legge, ſotto il Rettorato del Dotto e Sauio Gamaliele; com' egli ſteſſo ne fè gloria nel Senato de' Fariſei: onde da quella educatione riconobbe il ſuo progreſſo. Et perciò cotanto infierì contra il Giouinetto Stefano ſuo Collega, che il lapidò con gli occhi, ſerbando le veſti di coloro ch'il lapidauano con le mani: peroche (come oſſeruano gli Spponitori) non potea ſofferire che vn Collegiale ſuo Condiſcepolo predicaſſe dottrine differenti dalla ſua Scuola. Ma del ſuo grande ingegno, & della ſteſſa legal ſua Dottrina, il Sommo Iddio ſi ſeruì dapoi, per conuertire i Profeſſori della Legge alla Santa Fede. Il primo adunque ad aſſumere la Fondation del Colleggio fù quell'iſteſſo Nicolin Boſsio, ſtato de' Fondatori della Compagnia di San Paolo; & principale Inſtromento alla venuta de' Padri. Queſti, ſicome ricco & accreditato Mercatante, ottimo Economo, et virtuoſo Cittadino; guari non iſtette ad hauer preſa et ordinata vna Ca-*

Act. Apoſt. 22. 3. Ego ſum Vir Iudæus natus Tharſi Ciliciæ, nutritus autē in iſta Ciuitate ſecus pedes Gamalielis.

Ad Galat. 1. Proficiebam ſupra multos coætaneos meos in genere meo.

Lucian. in Epiſt. de Inuentione Sancti Stephani.

*sa à pigione: alla qual fama primieramente alcuni Nobili della Compagnia, & della Città; & poco dapoi molti altri del Piemonte; concorsero à fidargli nelle mani gli lor figliuoli. Poiche, seben' io non trouo il giorno e l'anno preciso dell'aprimento di questo Colleggio; trouo nonpertanto, che insin dell' Anno 1570. due soli anni dopo l'apertura del Colleggio de' Padri nella Casa dello Albosco; questo de' Conuittori era già nato, et gouernato da Nicolino. Peroche douendo il Padre Achille Gagliardi Primo Rettore del lor Colleggio Alboschino, far la sua Profession Religiosa, allaquale i Padri del Giesù non hanno vn limitato spatio di tempo: nel testamento ch'ei fè per ispropriarsi de' beni della terra, sotto li 23. di Febraio 1570. frà gli altri Testimoni che v'interuennero, Nicolin Bossio è nominato con tito-* lo di Rettore del Colleggio de' Conuittori di questa Città. *Talch' egli solo in quel principio hauea l'economia de' prouenti, & la direttion de' costumi di quel nobil Viuaio; la cui protettione il Duca Emanuel Filiberto degnò di aggradire: & inaugurandolo con Titolo Diuino, chiamollo COLLEGGIO DE' NOBILI CONVITTORI DI SAN MAVRITIO: acciochè sotto le medesime insegne, & al medesimo fine di ornar la Nobiltà di Pietà; militassero i Conuittori, e i Caualieri. Et poco dapoi, fù ancora in Milano à questo esempio fondato il Colleggio de' Nobili Conuittori; de' quali il Santo Arciuescouo Borromeo volle esser Padre & Protettore. A quell' aura si fauoreuole adunque, & sotto così prouido gouerno, aumentò il* Col-

Anno 1570.

23. Februarij 1570. Testament. Patris Achillis Galliardi. Testibus &c. Nicolino Bossio Rectore Collegij Conuictorum huius Ciuitatis.

Hist. Soc. par. 4. l. 2. num. 23. sub Anno 1574. Nobiliū quoque Conuictorum per hæc tempora institutum Mediolani Collegium.

*Collegio à segno, che già dell'Anno 1578. nelle Annue Lettere de' Padri, ne leggo questa Memoria.* Il Collegio de' Conuittori di Torino è cresciuto à centouinti Scolari: & se fosse più capace, in brieue si raddoppiarebbe. *Perilche il buon Nicolino, giudicando necessario vn sostegno di maggiore autorità per così gran mole; cercollo nella sua Compagnia di San Paolo: cedendo di buona voglia il supremo gouerno del Collegio à Guglielmo Baldessani assai giouane; ma Dottore in Teologia, molto riputato da tutti, et Confratello indiuiduo; che con esso lui per ordinario sosteneua insieme le prime cariche, & gl' importanti affari della Compagnia: ambi vgualmente virtuosi, e suiscerati vgualmente verso à' Paolini, & à' Giesuiti. Al Baldessani adunque adossò Nicolino il Titolo di Rettore, et di Letterato; contento di quello di Vicerettore et di Economo: & ambi si vnirono al ben del publico. Peroche, sicome in quel Collegio v' erano Scolari studiosi, di buona intelligenza; & altri discoli, di età robusta: & oltre à ciò, il maneggio dell' entrate richiedeua gran Pratica, et l'indirizzo alle Lettere vna perfetta Teorica: l'vno e l' altro messero in comune gli lor diuersi talenti; & di due vnanimi Persone composero vna sola: talche il Giouane col concetto del suo sapere; et l' attempato col timor del suo potere, suppliuano l' vno all' altro: questi attendeua à ben formargli Animi; & quegli à ben proueder gli alimenti: l' vno reggeua i costumi, l'altro correggeua i difetti: l'vn' ordinaua, l' altro eseguiua; l'vn' era l' Occhio del Collegio,*

Anno 1578. Annuæ literæ Colleg. Taurin.

Dal libro degli Officiali.

*gio, l'altro la Mano. Con incredibile beneficio di tutto lo Stato felicemente fiorì questo Colleggio; chiudendo in vna sola Casa quasi tutta la Nobiltà giouanile, et le speranze del Piemonte: essendo certo che di quel Secolo ben radi suggetti peruennero alle honorate segge de' Magistrati, ne allo splendore delle caualleresche Dignità nell' Anfiteatro della Corte, iquali vsciti non fossero da quella virtuosa Palestra. Faticouui Nicolin Bossio per ispatio di venticinque et più anni, infino all' vltimo della sua vita; laquale assai tardi et con somma gloria quanto à se; ma con sommo dolore et troppo intempestiuamente quanto al publico, terminò al settimo di Agosto dell'Anno 1595; settantesimo secondo della sua età veneranda. Huomo veramente memorabile: nato di non alto stato, ma di altissimo animo: innocente, ma accorto: sommamente deuoto, ma sommamente attiuo: onde nella Compagnia di S. Paolo per ispatio di Anni trentadue sostenne (come dicemmo) i maggiori honori, & le maggiori fatiche: & nel Collegio de' Conuittori, amato insieme & temuto, esercitò vn rigor mescolato di cordialissima carità: prouidentissimo nel maneggio del denaro, senza sentirne affetto niuno: perochè seruendo per pietà, non per mercede; de' suoi propri beni fè ricchi i Poueri e Cristo herede. Successe à lui nel Viceretorato, & nella economìa del Colleggio, Giouan Matteo Bossio suo Nipote, Confratello anch' esso di San Paolo: Persona veramente prouida et matura: ma sì perche ogni comparagione è odiosa, et ogni mutation di gouerno pericolosa: sì ancora perciochè il*

Anno 1595. Dal libro de' riceuuti nella Comp. pag. 33.

Riceuuto dell' Anno 1592. Dal libro de' Riceuuti. pag. 60.

*prezzo*

*prezzo pigional del Palagio, essendo eccessiuo; cresceа, lo scotto delle dozzine: ma molto più per la mortifera pestilenza poco dapoi sopraeuenuta, che interruppe, con tutte l'altre, ancor questa Opera: vn Collegio di tanto Decoro à' Nobili & alla Patria, rimenne presso che al niente. Ma Iddio proueditore opportuno alle cose humane, dell'anno 1602. sgombrato apena il contagioso afflato, spirò nel petto ad Antonio Guidetto Cittadino d'Iurea, Senatore, & Capitan di Giustitia; vn generoso instinto di donar tra' viui all'istesso Collegio de' Conuittori vn suo Palagio molto capace, allato à' Padri Agostiniani; con alcuni poderi, et altri effetti, ch' egli presentemente rimesse; oltre alla metà di tutti gli altri suoi beni dopo se, liquali per suoi alimenti si hauea riserbati. Sopra questi fondi, & sotto l'istesso Titolo de'* Santi Mauritio e Lazzaro, *fù quasi di nuouo eretto il Collegio de' Conuittori: obligato pertanto à mantenere vn Repetitor di più, & cinque soggetti della sua Agnatione ò Cognatione à sua scelta: & in difetto loro, di altretanti Poueri della sua Patria; per dare opera alle lettere nelle Scuole, sotto le Regole de' Padri del Giesù di Torino. Et per maggior fermezza & sicurtà, pregò à fidanza l'Arciuescouo & il Rettor de' Padri, & gli lor Successori, à voler' essere protettori di quell' Opera, & essecutori della sua mente. Con questo inopinato soccorso quasi del Ciel venuto, si andò con felici progressi propagando il Collegio, finche del 1612. cadè l'alta Colonna ch' il sosteneua, con la morte di quegli che mai non*

*douea*

Anno 1599.

25. Marzo 1602. Instromento di donatione, riceuuto da Gio. Francesco Antonio Malabaila.

Instr. delli 28. Settemb.

14. Ottob. 1612. Dal libro de' riceuuti. pag. 55.

*donea morire, Guglielmo Baldessani; cui tutte le nobili Muse, come à lor Padre douean lagrime, e laudi. Era egli certamente nel tratto della Persona minuto; & imperfetto: ma di tanta maestà nel volto, che il Capo non parea suo, ma di vn Catone. Tanto graue nello sguardo; che il ciglio solo ci seruia di sferza. Tanto autoreuole nelle parole, che ancora i più feroci ne sbigottiuano: tanto però auuenente à suo tempo, che da quella seuerità vscia taluolta vn gratioso detto, come dalle nubi vn baleno. La sua Virtù & innocenza fù chiaro specchio alla Catedrale, & all'Oratorio di S. Paolo, doue nel finir del Nouitiato cominciò ad essere Instruttor de' Nouitij: & vn sol giorno il vide Discepolo della Virtù, & Maestro. La sua Dottrina parla ne' suoi libri; ne' quali elesse materie propie. Peroche reggendo vn Colleggio di* Giouani, Nobili, di San Mauritio; *compose tre Volumi: vno per istimolo de' Giouani alle Virtù; vno della Nobiltà; & vno della Historia di San Mauritio. Insomma e' parea propiamente vn picciolo Scrigno di ogni Dottrina. Die la sua morte vna grandissima scossa al Colleggio de' Conuittori. Peroche la insofficienza de' Successori, & la ritirata del Bossio, recò vn sensibile cambiamento. A cui si aggiunse lo strepito delle Armi, che incominciò quell' Anno fatale à discacciar le Muse dal Piemonte. Ma l'vltimo crollo fù dato da' pretesi Creditori del Guidetto; iquali del* 1620. *per via di ragione, al Colleggio mal'informato di sue ragioni euinsero il Palagio, & ne sgom-*

Per missione in possesso delli 24. Settembre 1620.

*sgombrarono i Colleggiali. Così ad vn tempo rimaser priui gli Heredi di vn gran sussidio, le Scuole di vn gran presidio, et la Città di vn grande ornamento: essendo paruta vna stessa cosa il torre dalla Città quella Giouentù, come il torre dall'Anno la Primauera. Et erane sepellita per sempre la memoria, se la Compagnia di San Paolo che haueua instituita quell' Opera, non l'hauesse restituita, com' io vengo à narrare. Haueano molta parte nel gouerno della Città tre feruentissimi Confratelli Paolini; il Presidente Giouan Francesco Belletia, l'Auuocato Patrimoniale Marcantonio Gambarana, et l' Auditor di Camera Giouann' Antonio Beccaria. Il primo, nel dare Oracoli così fondati e retti nel Senato, che il Giudice parea l'istessa Giustitia: il secondo, nel patrocinar con tanta dottrina, ch' era degno di hauer Principi per Clienti: il terzo, nella peritia degli affari Camerali: tuttitre, nel zelo del seruigio di Dio, & della Patria, assolutamente insuperabili. Hauean questi tre Confratelli sagacemente ricerche le Scritture, & maturamente pesate le ragioni del Colleggio contra gli preaccennati Possessori. Perilche disposero la Città alla vindication del Palagio, come Causa partenente al ben publico: facendo instanze altresì à Monsignore Arciuescouo et a' Padri del Giesù; come testamentari esecutori, à voler' aderire all' Attion della Città in quella lite. Quanto è; dopo varie propositioni, oppositioni, e dibattimenti; finalmente con l'indirizzo de' duo prenominati Con-*

*fratelli Iureconsulti, peroche il Beccaria premorì; la Causa fù instrutta à sentenza finale: ma la contraria parte, non aspettato il cimento, chiamò l'accordo: & la Città, considerando la qualità delle Persone, nol rifiutò. Laonde di buona equità fù conuenuto per transattione, che pagando una certa somma a' Posseditori, tornassero i Collegiali nella pristina possessione del suo Palagio. Ilche fatto, per troncare ogni radice di litiggio che ripullular potesse, il Duca hoggi Regnante comprouò tutti gli Atti della Città, & il transatto d'ambe le parti: & rinnouando il Titolo di COLLEGGIO DE' NOBILI CONVITTORI DE' SANTI MAVRITIO, E LAZARO, il ridusse sotto alla Regal sua protettione. Concessegli oltreciò di poter nominare ognanno duo Consiglieri della Città che insieme con l'Arciuescono & col Rettor de' Padri, soprantendano alle cose à quel maneggio appartenenti: ordinando vn Conseruatore & Giudice di tutte le sue Cause, & in ispetie circa le dozzine de' Collegiali. In questa forma stabilite le cose, il Colleggio fù riaperto dell' Anno 1649. essendo stato eletto Conseruatore il predetto Presidente Gio. Francesco Belletia; & Rettore D. Biagio Correggio: & ogni dì si vanno arrolando nobili Suggetti à questa letteraria militia, che dall' opra de' Confratelli di San Paolo può riconoscere la sua nouella vita.*

Instromen. di transattione dell' Anno 1649.

Lettere patenti delli 13. Settemb. 1649.

Anno 1649.

*L'istessa Carità che gli spinse à procurare la education de' Nobili per le Arti Liberali; ancor gli spinse à procurare la education degli Ignobili per le Arti Mecaniche: & sicome per quegli ntrodussero il Colleggio de'*

Con-

*Conuittori ; per questi parimente inuentarono l'ALBERGO DELLE VIRTV' ; ordinando l'vno e l'altro à gloria di Dio ; & prendendone in quello e in questo l'esemplar dal suo Apostolo. Peroche sicome San Paolo diede a' Nobili la Idea che si è detta, applicandosi nel Collegio de' Conuittori alle Dottrine : così a' Poueri plebei seruì ancora di esempio ; applicandosi alle Opere manuali nelle Officine. Onde nella sua Historia scriue San Luca, che mentr' egli ordinaua la Chiesa di Corinto ; si accontò con Aquila di Ponto Artefice di tende militari : & nel sopratempo che gli auanzaua dal predicare, attese à procacciarsi il viuere con quell' Arte. Ilche faceua (sicome egli più volte và replicando nelle sue Missiue) per esemplar documento di què Poueri, che vagabondi e importuni, per non voler trauagliare, van mendicando l'altrui.* Ben sapere voi (*dice egli*) che vi conuiene imitare il mio esempio : perochè non son'io stato vn vagabondo frà voi : ne il mio pane hò mangiato otiosamente limosinandolo da altri : ma guadagnato me l'hò col lauoro delle mie mani, faticando dì e notte, per non esser molesto à nessun di voi. Che perciò viuend'io frà voi, sempre vi hò protestato, che chi non vuol trauagliare, non mangi. *Di simili Vagabondi Mendichi, moltissimi infestauano anzi infettauano questa Città, quando la Compagnia di San Paolo venne alla luce. Miseria necessariamente cagionata da vn genio antico di questo Clima, doue la Plebe otiosa, (secondo il suo prouerbio) ad altro non badaua, che al Cembalo*

Act. Apost. c. 18. Veniens Corinthū, & inueniens quendam Iudæum nomine Aquilam Ponticum genere, accessit ad eos: & quia eiusdem erat artis, manebat apud eos & operabatur: erat enim Scenofactoriæ Artis: & disputabat in Synagoga.

2. ad Thess. c. 3. Ipsi .n. scitis quemadmodum oporteat imitari nos. Quoniā non inquieti fuimus inter vos. Neq; gratis panem manducauimus ab aliquo. Sed in labore & in fatigatione nocte & die operantes, ne quem vestrum grauaremus. Nam & cum essemus apud vos, hoc denunciabamus vobis : quoniam si quis nō vult operari, nec manducet.

balo et alla Mensa. Cosa per se mala: & non pur da San Paolo, ma da tutte le Republiche detestata: perche l'Otio et il Vitio si tengono per la mano. Laonde, sicome da' Padri otiosi nascono Figliuoli mendichi; così altro non si vedea, che vn Popolo vagante di miserabili fanciulli, portanti le pene della paterna scioperatezza; assediare non pur le strade, & le porte; ma etiamdio li Sacri Templi nella maggior' attentione degli Offici Diuini: Abuso nell' antiqua Chiesa riputato vn sacrilegio: onde San Basilio si dolè, che si vdissero trà li Canti de' Preti, li gemiti de' Mendichi. Dalla medesima trascuraggine procedeuano altri due inconuenienti politici, la Inertia, & la Penutia. Peroche mancando la industria delle Arti Mecaniche, tutto il denaro fuggiua dallo Stato oltre alle Alpi & al Ticino, per procacciarsi altronde le mercantie; principalmente delle Lane & delle Sete, & del filato degli ori & degli argenti. Queste cose di molto danno al Popolo, et di poca riputatione alla Città, commoueano l'Animo degli deuoti et zelanti Confratelli; tra' quali apunto si ritrouauano nouellamente inestate alcune sauie et ricche Persone di famiglie diuerse, in quegli vltimi et felici anni del Duca Emanuel Filiberto venute di Milano; & informate della politica di quella ricca Città, che dall' Arte del Lanificio haueua hauuto il Nome et le ricchezze. Sicome adunque i Confratelli di San Paolo furono i primi ad accender la Carità verso i Poueri Vergognosi; così cominciarono à praticar frà loro, & con diuersi ricchi Cittadini, vna santa vnione per togliere con molto profitto dello Stato, la mendicità da' Mendichi.

Spondan. Annal. Eccles. sub Anno 57. num. 37.

Dal libro de' riceuuti pag. 57. 1616.

Histor. Mediolan. Merula, Calchi, &c.

Peroche,

*Peroche, sicome dall' otio riconosceuano la miseria de' Poueri; & dal mancamento delle Arti la scarsità della pecunia che detta è: così diuisarono frà loro, poterſi troppo bene rimediare in vn tempo all' vno e all' altro disordine; applicando all' eſercitio di quelle Arti l'otioſa turba de' Mendicanti, laquale per la prememorata deciſion di San Paolo, non merita il pane, se poſſendo trauagliar non trauaglia: parendo, etiamdio per leggi de' Christiani Cesari, noceuole & inoffitioſa quella limosina, che col nutrire i Poueri robusti, nutriſce la Pouertà et non li Poueri. Era stata molti anni addietro con grandi applausi della Christianità eretta in Roma dal Cardinal Giulio de' Medici vna Confraternità intitolata la* COMPAGNIA DELLA CARITA'; *per aiuto de' Poueri Vergognosi, e de' Carcerati, & per la sepultura de' Morti: laqual da Papa Leon Decimo suo Zio fù approuata, & di somme gratie arricchita, & dichiarata Capo di tutte le Compagnie, che sotto il Titolo di* CARITA' *in qualunque parte del Mondo sarebbono erette. Quinci, sicome quella Vnion che si è detta per ricouero de' Mendicanti di questa Città; era vn meſcolato di Confratelli di San Paolo, & altri esterni Cittadini concordemente disposti à quella Opera, biſognoſa di gran denaro: onde non poteua ſimplicemente chiamarſi* Compagnia di San Paolo: *conuennero frà loro di chiamarla anch' essi* COMPAGNIA DELLA CARITA, *per imitare il Nome, & participar gli priuileggi della Romana; benche lo scopo foſſe più alto. Peroche, formando frà loro vn Corpo col suo Rettore, Consiglieri,* &

L. 1. & 2. de mendic. in Cod Theod. & Iustin.

Anno 1520.

Bullar. to. 1. Leo. X. Const. 37.

Dal Regiſtro della Città dell' Anno 1582. pag. 3.

Nel Registro della Città dell' Anno 1582. pag. 24.

*& Officiali; siccome io trouo in alcune concessioni della Città di Torino à quella* Compagnia della Carità; *presero per suo Instituto di raccogliere tutti Poueri mendicanti per la Città, in vna Casa da lor nomata l'ALBERGO DELLA CARITA': & quiui prouedendo à tutti di vestimenta et nutritura, seruire agli' nfermi, et seruirsi de' sani nel Lanificio, et simili Arti che si son dette. Contribuì dunque ciascun de' Compagni alcuna somma per la fabrica di vna Casa nel Sobborgo di Po: allaquale Opera concorse il Duca Carlo Emanuele, non solo con l'approuatione, ma con aiuto degno della sua mano. Peroche del 1580. tre Mesi dopo la morte del Padre; frà gli primi lampi della sua magnificenza, assegnò alla detta Compagnia della Carità vn'annuo prouento di secento Scuti d'oro sopra la Gabella del Sale. Ancor la Città vi dimostrò la sua generosità, concorrendo à quella fabrica con alcuni materiali: & con lo sborso di Scuti trecento per ampliarla con vn sito contiguo. Et dell'Anno 1584. la Città deputò duo de' suoi Consiglieri per interuenir nel Consiglio della Compagnia dell'Albergo della Carità, affinche l'Opra si promouesse. Delqual'anno hauean nel Consiglio publico autorità grande Gio. Michel Maletto Vicario della Città; Lorenzo de' Georgis Sindico, Gio. Francesco Chiaretta Auuocato, Giouan Battista Femelli Lettor nella Vniuersità, & Donato Famiglia: tutti della Compagnia di San Paolo; e tutti interuenuti à quella nominatione degli duo Deputati: come si legge*

Anno 1580. Lettere patenti di donatione delli 8. Decemb. di quell'anno.

Anno 1581. Registro degli Ordini dell'anno 1582. pag. 3. & pag. 24.

Dal Registro della Città sotto l'Anno 1584. pag. 9.

Nel lib. de' riceuuti nella Comp.

*ge nel Registro di quel Decreto. Egli è il vero che il vasto fine di quella Opera; per apprestare vn' Edificio capeuole, con tutte le masseritie, & ammanimenti necessari à quelle Arti; & per gli alimenti de' Poueri, et gli stipendi de' lor Maestri; riusciua vna machina troppo grande alle forze di Persone priuate quantunque pie & pecuniose: & più difficile sarebbe stata dopoi, la continuanza di quel magistero. Perilche, apresso di molte consultationi sopra la possibiltà & impossibiltà di questa Impresa; fù giudicato il migliore, che il Principe istesso con la suprema autorità & impareggiabile sua Magnificenza, di libero consentimento di tutta quella Compagnia della Carità, velessene assumere l'assoluta & intera fondatione. Ilche dell' Anno 1587. fu da quel gran Principe dichiarato per lettere patenti di questo tenore.* A tutti sia manifesto, ch'essendosi giá alcuni Anni sono, per risolutione di alcuni nostri buoni Sudditi & Cittadini, instituita & fondata vna Casa, doue si hauesse á ritirare i Giouani otiosi & mendichi per fargli insegnar le Arti: sí per togliere la occasione á molti di mal fare, & per rendersi vtili al publico; che per contenere il denaro nel paese: & che in aiuto, & per poter' incaminare così lodeuol' Opera, hauessimo Noi fatto dono alla detta Casa d' vn' annuo reddito di Scuti seicento d'oro; pagabili dalli Generali Gabellieri del Sale ogni anno, il giorno

Nel Registro del 1584. pag. 9.

Anno 1587.

Lettere delli 2. Luglio 1587. nel libro dell' Albergo.

no del Venerdì Santo in perpetuo; come appare per lettere fermate di nostra mano, date in questa Città li 18. di Decembre 1580. oltre qualche altre limosine, lequali da più Persone Pie sono state fatte in diuersi tempi. Et hauendo Noi veduto, che per essere la detta Institutione di maggiore spesa; che á principio non si era presupposto; se da Noi non era aiutata, con difficoltá sarebbe andata inanzi; anzi facilmente in breue si sarebbe abolita la memoria di fatto cosí egregio. Et considerando l'infinito beneficio che se ne può sperare; da vno veramente ardente zelo dell'honor di Dio, & Caritá verso li nostri ben' amati, fedeli, & cari Popoli, eccitati; a' quali con ogni affetto desideriamo di dare ogni aiuto. Habbiamo determinato di abbracciare Noi stessi la cura & Reggimento di essa Casa; come con molto affetto, hauuto anco il spontaneo consentimento degli predetti particolari Cittadini; così è seguito. *In seguenza di questo assunto, rimase disciolta la Compagnia della Carità: & i denari che ciascun de' Compagni hauea contribuiti per l'Edificio, cedettero à titolo di limosina à beneficio dell'Opra col reddito Ducale degli secento Scuti d'oro. Oltre a' quali, à nome di Fondatione il Duca donò vna tenuta di poderi vicini al Po in Vanchiglie: la Decima di tutte le Condannagioni & Ouuentioni criminali e fiscali spettanti al Principe: & la*

Dalle istesse Lettere.

Anno 1587. Nelle istesse Lettere.

*la Decima di tutte le Donationi, Infeudationi, & Concessioni del Principe: & il prouento della Fabrica delle Carte al Principe riserbato. Allequali cose l'Infanta Caterina, come Reggitrice in assenza del Duca, aggiunse del 1591. Cinque per cento di tutti gli Accordi criminali & fiscali. Per Habitatione poi di que' Poueri, et Officina delle Arti, donò vn bello & ampio Palagio con largo giro di giardini nel medesimo Sobborgo di Po, ch'era la Casa di piacere di D. Amedeo suo Fratel Naturale; imponendogli il nome di ALBERGO DELLE VIRTV, doue la primiera Habitatione chiamauasi l'ALBERGO DELLA CARITA: non hauendo quel generosissimo & modestissimo Principe, voluto ostentar la Pietà che lo spingeua à quell'Opera; ma significare il fine dell'Opra medesima, ch'era l'esercitio delle Arti. Peroche l'Arte prende la etimologia dal Greco nome* Aretìs, *ilqual significa la* Virtù: *non essendo l'Arte etiamdio Mecanica, altro che vna Virtù habituale, ò sia Possanza dell'Animo di operar con buone regole circa la propia materia. Ma perche le publiche Amministrationi, senza integrità & vero zelo, diuengono publiche rapine; & cominciando à comun benefitio, finiscono in benefitio priuato: constituì vn CONSIGLIO DELLO ALBERGO, con amplissimi priuileggi, & suprema autorità Ciuile & Criminale quanto à quel maneggio; nominando per Consiglieri il Marchese da Esti suo Cognato, con alcuni Caualieri dell'Ordine Sacro: il Vescouo di Venza Grand'*

Anno 1591. Lettere dell'Infanta delli 5. Maggio di detto anno.

Nelle istesse lettere del 1587.

Nella Inscrittion della Porta. Et nelle Patenti delli 8. Luglio 1587.

Nelle istesse Patenti degli 8. Luglio 1587.

*Elemosiniere: il Primo & Secondo Presidente del Senato: il Generale delle Finanze: duo Senatori, il suo Confessore, & tre Auditori Camerali: suggetti tutti nell' Ordine loro di prima Classe. Per l'Economia & immediata sopraintendenza della Casa, & delle Opere, fù deputato con titolo di* Gouernator perpetuo dello Albergo, *Giacomo Filippo Polliago Milanese; di tanta perítia negli agibili del Mondo, di quanta pietà nel seruigio di Dio: ilqual' entrato nella Compagnia di San Paolo insin dell'anno 1576. già di età matura; dell'istess' anno fù creato Consigliere et poi Tesoriere: & successiuamente tutti gli affari più rileuati della Compagnia, insieme con Nicolin Bossio, con somma celerità et integrità dispedaua. Talche sicome egli era stato de' primi accenditori della Carità nella Compagnia del nascente Albergo; così fù ancora nello Albergo già stabilito e perfetto, il Direttore. Ma benche grandissime fossero le sue occupationi in quell'impiego per lo spatio di quattordici anni fino alla morte: non allentò giamai ne la pietà, ne la diligenza verso la Compagnia; nella cui sepultura solamente trouò riposo. Onde nel libro de' Confratelli si legge il suo Nome notato con questa rubrica:* Morto perseuerante li 25. Decembre 1601. Sepellito nella Chiesa de' Padri Giesuiti. *In questa guisa dunque, radunato vn gran numero di Mendicanti in quel Virtuoso Albergo, doue ottimi Maestri con mercedi grandi eran venuti: di scioperati et inutili alla Republica, diuennero in corto tratto vtilissimi. Vidersi subito con marauiglia della Città per tutte le sale e portici di quel*

Dal libro de' riceuuti. pag. 47.

Dal lib. degli Officiali. pag. 149. Et dal Fogliaccio degli Ordini della Comp.

Anno 1601. Nel lib. de' riceuuti. pag. 47.

Palagio

*Palagio nascere Ordigni, sorger Telai, girar Filatoi: chi carminar, chi innaspare, chi tessere; fabricando nastri, panni, velluti, e riccami. Onde si videro da quella Mecanica Academia uscire Ouraggi marauigliosi; fra' quali è inarriuabile la Tapezzeria di seta et oro della Regal Genealogia di Sauoia; doue trà le grandi figure al naturale, sono intessute in grandi spatij le loro heroiche Imprese; con tanta viuezza di tratti, & soauità di colori, che la Pittura rimane ingannata, & le Officine di Arazzo auuilite. Ne questa sola Città, ma tutto lo Stato hà sperimentato il profitto di quella Scuola; essendosi in tutti' Villaggi horamai risuegliata in modo l'industria, che indicibile è la copia delle sete che n'escono, e del denaro che n'entra dentro il Paese. Esperimento che fà chiaramente conoscere quanto sia vero, che ogni terreno è buono à nutrir l'Arti, quando vi sia chi lo coltiui.*

*Fù veramente, come hauem detto, l'intention di que' primieri Compagni della Carità, di smorbare interamente questa Augusta da tutta la feccia de' Mendichi, congiugnendo in quell'istesso Albergo l'Esercitio delle Arti,* & L'HOSPITAL DEGLI INFERMI. *Intento apunto degno de' Confratelli di San Paolo; ilquale Apostolo congiunse queste due Opere come inseparabili dalla Christiana Republica,* l'Officina, & l'Infermeria. *Peroche, in quel suo patetico & vltimo ragionamento, che trasse le lagrime dagli occhi, e'l cuor da' petti a' Confratelli Efesini: lasciò loro nella dipartita quest' vltimo ricordo.* Voi ben sapete, ch'io non hò ricerco, ne ar-

Act. Apost. 20. Argentum, & aurum, aut vestem nullius con-

argento, ne oro, ne vestimenta da nessuno: peroche queste mie mani á me & a' mie' Compagni han somministrato quanto ci bisognaua: e tutto ciò per insegnarui, douersi procurare ad vn tempo, che i Sani trauaglino, e gli' nfermi sian riceuuti. *Quinci il gran Costantino, come fù il primo de' Cristiani Cesari à far Constitutioni per togliere dalla Republica Cristiana l'abuso de' Poueri mendichi, ancor fù il primo à stabilir gli Spedali ad instanza de' Vescoui, per ricouero de' Pouerelli che per età, ò per infermità, non potean faticare: come si vede negli editti sopra ciò promulgati. Anzi l'istesso Imperador Giuliano, dalla Religione & dalla Fede due volte Apostata, fè vergogna a' suoi Pontefici Pagani dell' Asia, perche non imitauano i Cristiani, che fondauano Spedali per gli Poueri inutili et infermi. Con somme laudi adunque ne' Sacri Annali vien celebrato l'Hospital della CARITA di Lione in Francia, che con Magnificenza vguale alla Pietà, raccogliendo ogni genere di Mendichi, Sani, ò Infermi: con la medesima Carità esercita i Sani nelle fatiche, & risana gli' nfermi acciochè possano faticare. Questa era dunque la Idea disegnata da quella pietosissima* Compagnia della Carità di *Torino: & consequentemente dalla Compagnia di San Paolo, che vi hauea tanta parte. Ma poichè la moltitudine de' Bisognosi et la strettezza de' tempi, hebber guasto sì gran disegno: mentreche l'Albergo delle Virtù n'effettuaua vna parte*

*con*

concupiui. Ipsi enim scitis quoniam ad ea quæ mihi opus erāt, & ijs qui mecum sunt, ministrauerunt manus istæ. Omnia ostendi vobis, quoniam sic laborantes, oportet suscipere Infirmos.

L. 1. & 2. de Mendic. in C. Theod. & Iust.

Toto Tit. de Epis. & Cler.

Iulian. Apost. apud Nicephorum Cal.

Spondan. Annal. Eccles. sub Ann. 57. n. 37. in Marg. ad Baron.

*con l'incaminamento de' Sani al lauorio delle Arti; non cessarono i Paolini di meditar l'erettione dello Spedale per compimento di tutta l'Opra. Sentiuanne frà gli altri vn sommo disiderio que' Confratelli, che venuti di Milano hauean nella mente l'imagine di quel famoso Hospitale, che tra le Opre magnifiche di quella religiosissima e splendidissima Città, apresso al Gran Tempio riporta la prima gloria. Peroche oltre al gran Popolo degli Infermi raccolti nelle sue Mura, mantien co' suoi prouenti molti altri Spedali per ogni genere di Persone, ma principalmente per gli mendichi e Sani e Infermi. Tra questi Confratelli Milanesi, ch'erano alquanti, tutti ricchi di facultà & di Virtù; eraui Giouan Donato Fontanella, vogliosissimo di vedere in Torino questa grand' Opra di Carità: & l'istess' animo transmesse in Francesco suo Figliuolo; ilqual per sausfare al proprio et al paterno disiderio, lasciò per suo Testamento vn Capitale di tremila cinquecento Ducatoni in due Censi sopra Chieri e Poirino: accioche fosse come vn inuito ad altre pie Persone alla erettione di vn' Hospitale,* Per dar ricetto (*dice egli*) & ritirare in quello tutti li Poueri mendicanti della presente Città, Maschi solamente; da regolarsi nel modo e forma de' Mendicanti di Milano: con che non si diuertisca in altro. *Et la cura & protettione di quella Opera commesse a' Sindici & Agenti della Città, & alla Compagnia di San Paolo. Et in effetti questo pietoso esempio con vna publica mossa*

Dal lib. de' riceuuti sotto l'Anno 1592.

Anno 1625. Testam. del primo Marzo di detto Anno.

*suscitò*

*suscitò la Carità di molti: ne perdè punto di tempo la Città & la Compagnia, sollicite esecutrici del suo volere, à procurarne la riuscita. Allaqual subito quel Gran Principe Carlo Emanuele, che hauea nelle Opere di Pietà il suo elemento; porse la sua liberalissima destra: & tutto il Popolo si mostrò disideroso di concorrere con elemosine alla manutention di que' miserabili in vn ricetto; per non vedergli si ad ogni hora come importune fantasime dauanti agli occhi. Et per accrescere splendore all'Opera, diliberò il Duca di vnire il nuouo Spedale chiamato della* C A R I T A, *con lo Spedal della Religione di San Lazaro, che il Principe suol mantenere in riguardo del Gran Magistero di quella Hospitaliera Militia, vnita al Gran Magistero di San Mauritio. Ma quanto al luogo, giudicò più spedito il valersi per prouigione del Lazareto, che di lungo tempo era stato dirizzato da' Cittadini poco fuori dalla Città oltre la Dora. Apprestata dunque ogni cosa necessaria; al secondo di Aprile dell'Anno 1628. alla quarta Domenica di Quaresima, fece il Duca publicare vn' Editto à suon di tromba,* Che tutti' Mendichi doueffero adunarsi dauanti al Duomo; *ilche, quantunque di mala voglia, tutti fecero. Spettacolo veramente misto di pietà & di sdegno; vedendosi vna turba di laceri Bianti, cotti dal freddo, pallidi come morti à ghiado; sentire increscimento di spouerirsi, per gola di mendicare. Predicaua allora alla Corte quel gran Demostene Vangelico Luigi Albrici; & correua apunto il Vangelo della Prouidenza di Cristo nel curar le inferme, & satollar le fame.*

Bulla Vnionis. Greg. XIII. 13. Nouemb. anni 1572.

2. Aprile 1628.

Ioann. c. 6.

*fameliche Turbe; sopra laqual Tema, come ben cadente, hauendo egli con Apostolico Spirito ragionato, et infiammato il Popolo à quell'Opera Santa: incaminatosi tutto il Clero con diuoti et harmonici canti, il Duca istesso co' Principi suoi Figliuoli; condussero que' Poueri che parean tanti Lazari, à San Lazaro. Allora si trouò la Città nello stato della Ideal Republica instituita da Platone: anzi, della Republica instituita da Dio, dalla qual Platone trascrisse quella legge:* Per modo niuno si troui frà voi vn Bisognoso ò Mendico. *E' i Poueri similmente si trouarono in istato felice, proueduti di ogni cosa necessaria, sotto la direttion di duo Confratelli di San Paolo deputati à ciò dal Duca istesso; cioè, l'Auditore Carlo Baronis, & Andrea Porro. Ma perche il luogo era fuor di mano; & à giudicio de' Medici, l'aria insalubre; fur tramutati nel Sobborgo del Po, in luogo più amplo, & per gl'infermi più propio, et più esposto agli occhi et alla Carità de' passaggieri; doue era l'Hospitio & l'Hospitale de' Religiosi del Beato Giouan di Dio. Quiui i Conualescenti eran seruiti, e' Sani ammaestrati nelle Arti, giusta la capacità di ciascuno: & què che aguisa de' Fuchi, imprima viueano delle faiiche altrui; appararono à viuere delle proprie: & di quiui, come da vn mecanico Nouitiato, vsciuano alcuni Spiriti capaci de' più esquisiti lauori dell'Albergo delle Virtù: & altri con diuersi Artefici, ò con Padroni, honoreuolmente si allogauano. Ma troppo corta gioia fu quella;*

Plat. 11. de leg.

Deuteronom. 15. Omnino indigens & mendicus non erit inter vos.

Anno 1630.

*quella; peroche dell' anno 1630. in cui Santo Antonino, diuinamente presago, solea dire*, non haria voluto hauere i zoccoli nell' Italia: *due Furie desolatrici delle Republiche, Pestilenza e Guerra, intraruppero quella Opera degna di fortuna migliore. Peroche, conuenendo accampare in quel Sobborgo vna parte dell' Esercito; gli Alemani dalla vsanza loro non degeneranti, rouinarono con altri molti quello edificio. Indi del* 1649. *soprauenuta*

Anno 1649.

*la terza Furia, cioè la Fame; spopolando molte fiorentissime contrade dello Stato, fe scendere à stormi le Famiglie intere à sfamarsi nella Metropoli. Laqual miseria hauendo rinnouato ne' Cittadini le primiere molestie; rinnouò nella Compagnia di San Paolo il primier disiderio di veder riuiuere il dissipato Hospitale. Era in quell' Anno Padre Spirituale & Direttor della Compagnia di San Paolo il famoso Predicatore Hippolito Pergamo Nobile Torinese: Rettore il Presidente Giorgio Turinetti: Vicerettore Secondo Busca: Consiglieri, il Presidente Giouan Francesco di Casellette; il prememorato Presidente Giouan Francesco Belletia; il Presidente Teodoro Binelli; & il Conte Adriano Sicardo: con numero sì grande di Nobili e Virtuosi Confratelli, che giamai non fù la Compagnia di San Paolo tanto fiorita. Questi dunque di molte Consultationi fra loro hauendo hauute circa il ristoramento dell' Hospitale con alcuna forma migliore: fecersi recare il libro delle Regole & Instituto del*

preac-

*preaccennato* Spedale della Caritá *di Lione , delle cui sante Opere vdiuano marauiglie da' Mercatanti Piemontesi di là venuti. E fattesi molte considerationi in comune et in priuato; il Presidente Belletia à nome di tutta la Compagnia distese in carta vn Progetto , contenente vna Metodo di formare vn' Hospitale alla Idea di quel di Lione , praticabile in questa Patria. Erano le principali Propositioni;* Che l'Hospitale s'intitolasse anch'egli DELLA CARITÀ ; come di prima origine fù chiamato. Che fosse aperto à tutti' Poueri mendichi di vn Sesso e d'altro; Infermi e Sani; accioche questi s' incaminassero alle Arti, & quegli alla salute delle Anime et de' Corpi. Che spettando quest'Opera al ben publico, fosse regolata da vn Corpo di Consiglio composto di tutti gli Ordini di Persone. Che il Capo & Presidente perpetuo di questo Consiglio fosse l'Arciuescouo: vn'Ecclesiastico in Dignità constituito, & vn Caualier di Spada, nominati dal Principe: vn del Corpo del Senato & della Camera per vicende, á scelta de' loro Magistrati: il primo Sindico della Cittá: duo Consiglieri della Città da lei nominandi: due Cittadini honoreuoli fuor del Consiglio, ad arbitrio della medesima: duo Confratelli di San Paolo da eleggersi dal lor Consiglio: & sei Artisti e Mercatanti da eleggersi da' loro Corpi. *Queste Proposte partecipate à Madama Reale, fur presentate dalla Compagnia di San Paolo à Sua*

*Reale Altezza, con vna Supplica, che sarà distesamente rapportata nell' altro Volume: esprimente li* motiui che haueano indotti i Confratelli á meditar quella Metodo: supplicando S. A. R. á riuolger gli occhi benigni alle proposte; & gradire la lor diritta intentione: offerendo tutti il loro humilissimo seruigio per adempimento de' suoi Reali comandi á quella Impresa. *Fù molto à grado al Duca il contenuto di quelle propositioni: lequali d' ordine suo esaminate dal Marchese di Pianezza, dal Conte Filippo di Agliè, ed altri principali Consiglieri, dauanti à Monsignore Arciuescouo: furono approuate, & fermate dalla Regia Mano alli 30. di Agosto 1649. Rimase nonpertanto vna nodosa difficultà circa lo stabilimento del luogo; laqual malageuolmente potendosi disciorre, la cosa fù dinuouo inuolta nel silentio. Predicò l' anno seguente nel Duomo il Padre Stefano Pepe Teatino, Huom di patetico et efficacissimo talento à commouer gli animi in publico et in priuato. Questi ben' informato dell' intrarompimento di quell' Opera tanto importante al seruigio di Dio & del publico; alle più sante preghiere del Mondo, raccese il Presidente Belletia à ripigliar gli trattati: e tanto adoperò anch' esso; che finalmente fù conchiuso di cominciar l' Opera nel miglior modo; col torre in affitto vn grandissimo Casamento de' Signori Tarini presso la riua del Po; che da duo seruidi Confratelli di San Paolo, Secondo Busca & Ottauiano Riua à ciò deputati; con somma diligenza fù*

30. Agosto 1649.

Anno 1650.

di

*di riparationi racconcio, & d'ogni cosa necessaria fornito. S'aggiunse a' prouenti che si son detti per incaminamento di quest'Opera, dalla splendida mano di S. R. A. à intercession della Regal Madre, vn'annuo reddito di duomila Ducatoni con dugento Sacchi di frumento. Et il Principe Mauritio donò di sua generosità vn fondo di quattromila lire; da impiegarsi e distribuirsi à dispositíon della Compagnia di San Paolo; laquale insieme co' Cittadini deuoti, concorserui con sue cotidiane elemosine. Dunque al decimoquinto di Maggio dell'istess' anno, si rinnouò l'Editto,* Che tutti' Poueri Mendichi di qual si fosse genere & età, douessero conuenir nella Piazza dauanti al Duomo; con preciso & rigoroso diuieto sotto graui pene, che da quel giorno niuno per la Città, ne per le Chiese, fosse ardito di mendicare. *Concorse adunque vna turba di secento & più Pouerelli dalla vera necessità sospinti; peroche gli altri per vezzo vagabondanti, al suon di quella tromba risanati, si dileguarono. Questi con grandissimo concorso altresì di Cittadini, che in vece loro si allegrauano; con l'assistenza delle Reali, & delle Serenissime Altezze, processionalmente, & con longa pompa, come vn vero Trionfo della Pouertà, fur condotti allo Spedale. Colà peruenuti, trouando messe le tauole; di pretiose viuande et di perfettissimi vini per man de' Caualieri regalmente seruiti que' famelici Hospiti; dell'hauere abbandonata la cara mendicità, si consolarono. Et quiui anco al presente, mentre si và loro appa-*

15. Maggio 1650.

*recchiando vn più agiato, & più ampio, & più magnifico Hospitio; què fortunati Mendichi; ò Sani, ò Infermi; delle cose necessarie proueduti; & nelle Virtù & buone Arti educati; conoscono veramente se essere stati nella CASA DELLA CARITA, dalla Compagnia di San Paolo tutto Carità, felicemente condotti.*

*Finirò questa Historia col più fresco & più honorato testimonio della Virtù di questa Compagnia, nell' hauer voluto i nostri Regali Padroni commettere alla sua Fede il MONTE DELLA FEDE. Haueà dell' anno 1653. il Duca Carlo Emanuele hoggi Regnante, per supplire alle vrgenti necessità della guerra, senza grauar maggiormente le facultà de' suoi Popoli; ad esempio d'altri Principi ne' loro Stati, eretto vn Monte nella presente Città, con l' alienatione di vn' annuo Reddito di tremila Scuti d'Oro sopra l'antico Dritto demaniale della Dogana, per ritrarne à ragion di sei per cento da varie Persone particolari vn presentaneo Capitale di cinquantamila Scuti d'Oro, che bisognauano per la instante Campagna: riserbandosi però il Principe la dispositione di vn mezzo per Cento per il fine che si dirà. Furono adunque publicati gli Articoli appartenenti à questa erettione; con auantaggi et priuileggi grandissimi sopra tutti gli altri contratti de' Censi; à fauor di coloro che collocherebbono alcuna parte di tal Somma sopra quel Monte. Iquai Capitoli fur subito interinati dal Senato & dalla Camera de' Conti, per essere vrgentissima la Cagione di quel Contratto. Ma perche, sicome scriue Senofonte,* Egli è cosa piu degna

Lettere di erettion del Monte della Fede delli 3. Feb. 1653. Nel libro del Monte. pag. 3.

Nelle istesse lettere.

Interin. sotto li 4. Feb. 1653. nell' istesso libro.

Xenoph. de Agesilao.

gna del Principe, che del Priuato il serbar Fede: *peroche i Priuati vi son forzati da' Giudici; ma il Principe vi è condotto dalla sua Giustitia, laqual sola distingue il Principe dal Tiranno: perciò questo Pio Principe, per auueduto Consiglio della Regal Madre, & per sicuro auspicio della infrangibile Fedeltà sua; intitolò quel Monte il MONTE DELLA FEDE. Et consequentemente giudicando necessario, che i Maneggiatori del Monte, nel guardare il denaro, nello esiggerlo da' Doganieri, & nel pagarlo a' Montisti, fosser anch'essi Huomini di salda Fede, laqual fù sempre al Mondo vna bella rarità: riputò non potersi più sicuramente appoggiare il Monte della Fede, che alla* Compagnia della Santa Fede, *qual si professa nel Nome & nell' Instituto la Compagnia di San Paolo: non potendo mancar di fede agli Huomini, chi veramente la serba à Dio. Massimamente portando questa Compagnia scritto sempre nell' anima quel Documento dal suo Santo Apostolo tante volte inculcato a' suoi Confratelli:* Non vogliate mancarui di parola frà voi. *Et,* Niuno frodi il suo Prossimo ne' Contratti: peroche Iddio è seuerissimo punitore della fè violata. *Fù dunque richieduta dalle Altezze Reali la Compagnia di San Paolo, di consentire che il Depositario del suo Monte di Pietà prendesse la cura & il maneggio di questo Monte: dandogli autorità di esiggere il Denaro con la sola Quitanza del Regolator dell' istesso Monte di Pietà: & di pagare a' Creditori per Quartieri gli Cinque e mezzo per Cento, con la loro accetti-*

Lao. Magna & præclara res est, cùm alijs omnibus, tum præsertim Viro Principi Fidem seruare.

Ad Coloss. 3. Nolite mentiri inuicem. 1. ad Thess. 4. Nemo circumueniat in negotio fratrem suum: quia Vindex est Dominus.

Nelle istesse lettere. Pag. 4.

*accettilatione. Allaqual richiesta hauendo la Compagnia con prontissimo ossequio, per seruigio di Dio & del suo Principe, acconsentito: l'Altezza Sua Reale à richiesta della Pia Genitrice; di quel mezzo per Cento à se riserbato, fece dono all'istessa Compagnia per accrescimento del Monte di Pietà, in beneficio de' Poueri: detrattone pertanto vn ragioneuole stipendio, per le fatiche del Depositario et del Regolatore della Scrittura: & per le spese dell'Officio: sicome fù dichiarato negli stessi Capitoli del Monte con queste parole.* Essendo voluntá nostra, che questo Monte venga perpetuamente retto & gouernato con ogni buona fede, sinceritá, & puntualitá, per intera sicurezza de' Montisti: ne habbiamo appoggiato & ne appoggiamo la cura allo istesso Depositario, ilquale hora regge & gouerna, & all'auuenire reggerá & gouernerá il Monte di Pietá di questa Cittá; & haurá dipiu vn Regolator di Scrittura: iquali hauranno per il Reggime del presente MONTE DELLA FEDE, il stipendio ilquale del sudetto Dritto di Mezzo per cento verrá loro stabilito dagli Vfficiali del detto Monte di Pietá, á beneficio delquale habbiamo dichiarato (detratti detti stipendi e spese) dourá appartener l'auanzo di detto mezzo per Cento, in accrescimento del Capitale di esso. *Con queste cautele adunque, apena fur publicate le Patenti della Institution di questo* Monte della Fede; *che molti à gara concorrerono à portar denari, per acquistare*

Cap. 5. pag. 9.

*tare alla ſua rata chi vno et chi più luoghi del Monte; compiendo trà tutti inſieme la ſomma de' Cinquantamila Scuti d'Oro ch'erano neceſſari. Con ilche, il Principe baſtantemente prouide a' biſogni della Corona: & i Montiſti ſi tenner tanto ſicuri, come ſe depoſto haueſſero il denaro in luogo Sacro: & la Compagnia di San Paolo hà riceuuto vn notabile incremento del Monte di Pietà, à beneficio de' Poueri, et culto del Santo Apoſtolo.*

*QVeſte ſono le Opere di Criſtiana Pietà; lequali dalla Compagnia della* Santa Fede, *ſotto il Patrocinio di* San Paolo, *profeſſate; hò io con ammiratione oſſeruate, & con diligenza raccolte: facendomi certo, che ſicom'ella ſerba il Conſiglio del ſuo Apoſtolo; di* hauer quaſi per niente le Opere fatte; & pignerſi ſempre oltre nello ſtadio della Virtù: *così giornalmente anderà ſomminiſtrando nuoui Argomenti à più felici penne; per continuar queſto Volume à ſempiterna gloria della Diuina Maeſtà. Allaqual piaccia di proſperare inſieme con queſto Santo Inſtituto, i Virtuoſi Confratelli che lo profeſſano; a' quali come ad amantiſſimi et riamati Compatrioti, in queſta mia cadente età, queſta piccola et frettoloſa, ma affettuoſa fatica, col Cuore iſteſſo,*

Preſento, Dedico,

& Conſacro.

*Al Primo di Decembre dell'Anno 1657.*

Ad Philipp. 3. Quæ retrò ſunt obliuiſcés ad ea quę ſunt priora extendens meipſum, ad deſtinatum perſequor Brauíum ſupernę Vocationis.